

A cura di:
FRANCESCA FUSI
GIOVANNA TRAMBAJOLO
LUIGI BERTOCCHI



Ministero della Salute

**VALUTAZIONE DEL BENESSERE
ANIMALE NELL'ALLEVAMENTO
DEL VITELLO:
MANUALE ESPLICATIVO
CONTROLLO UFFICIALE**



CRenBA 2021



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna

CRenBA

Centro di Referenza
Nazionale per
il Benessere Animale



**VALUTAZIONE DEL BENESSERE ANIMALE
NELL'ALLEVAMENTO DEL VITELLO:
MANUALE ESPLICATIVO CONTROLLO UFFICIALE**



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna

CRenBA

Centro di Riferenza Nazionale per
il Benessere Animale



BRESCIA

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna

“Bruno Ubertini”

ANNO 2026

A cura di:

Francesca Fusi e Luigi Bertocchi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna “Bruno Ubertini”, Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale

Giovanna Trambajolo, Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, Regione Emilia-Romagna

Ugo Santucci, Antonio Ferraro, Domenico Castelluccio, Ministero della Salute, Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario

Con il contributo del gruppo di lavoro:

Laura Campana, Carlo Rusconi, Regione Lombardia

Alessandro Baiguini, Regione Marche

Massimo Scaglia, Luca Picco, Regione Piemonte

Anna Maria Coccollone, Regione Sardegna

Mauro Ruffier, Regione Valle d'Aosta

Michele Brichese, Antonio d'Alba, Regione Veneto

Si ringraziano il dr. **Domenico Vecchio** (Crenbuf – IZS Mezzogiorno) per il contributo scientifico in tema di vitelli bufalini; la dr.ssa **Carmen Santagati** e il dr. **Alessandro Zocca** (con la collaboratrice **Matilde Trambajolo**), per le fotografie che hanno gentilmente concesso di pubblicare.

Si ringraziano, inoltre, la dr.ssa **Mara Bernardini** del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione Emilia Romagna e l'Ing. **Pierpaolo Neri**, coordinatore delle Unità Impiantistiche Antinfortunistiche dei DSP della Regione Emilia Romagna per il contributo in tema di impianti elettrici.

Versione:		Data
	1.0	Febbraio 2021
	2.0	Dicembre 2021
	3.0	Gennaio 2024
	4.0	Gennaio 2026 (Adeguamento dei testi nei seguenti elementi di verifica:1; 2; 3; 10; 26)

Tutti i diritti riservati. La riproduzione intera o parziale del testo e delle illustrazioni in esso contenute è consentita solo previa autorizzazione scritta degli Autori e citazione della fonte.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Ubertini"

Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale

Via Antonio Bianchi, 9 - 25124 Brescia – ITALY

Responsabile CReNBA

Dr. Luigi Bertocchi

Email: luigi.bertocchi@izsler.it

This book is licensed under Creative Commons Attribution - Not commercial 4.0 International. For reading a copy of the license visit the website: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>



INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	7
LA VALUTAZIONE DELLE BUONE CONDIZIONI DI BENESSERE NELL'ALLEVAMENTO DEGLI ANIMALI DA REDDITO	10
AREE DEL BENESSERE ANIMALE SECONDO IL SISTEMA CLASSYFARM (AUTOCONTROLLO)	15
AREA A. Management aziendale.....	15
AREA B. Strutture ed attrezzature.....	15
AREA Grandi rischi e sistemi di allarme	15
AREA C. Animal-based measures.....	16
LA CHECK LIST PER IL CONTROLLO UFFICIALE	17
INTRODUZIONE.....	17
CRITERI DI VALUTAZIONE PER I REQUISITI DEL CONTROLLO UFFICIALE	18
CRITERI DI VALUTAZIONE PER LE ANIMAL-BASED MEASURES (ABMs).....	21
ESITO DEL CONTROLLO UFFICIALE	23
APPLICAZIONE IN CAMPO DEL SISTEMA	24
IN CASO DI CONTROLLO UFFICIALE COMBINATO ALL'INTERNO DEGLI ALLEVAMENTI DI VITELLI (D. Lgs. 126/2011) E DI ANIMALI ADULTI (D. Lgs. 146/2001): specifiche per l'esecuzione del controllo e l'inserimento dei dati emersi	24
ULTERIORI SPECIFICHE PER L'ESECUZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE ...	25
1) Approfondimento sulle differenze fisiologiche esistenti tra il vitello bufalino e il vitello bovino	25
2) Identificazione dei vitelli e stima della loro età	26
3) Conformità delle apparecchiature e degli impianti elettrici.....	32
I PERSONALE.....	37
1. Numero di addetti che si occupano degli animali	37
2. Formazione degli addetti.....	41
II ISPEZIONE E CONTROLLO DEGLI ANIMALI.....	46
3. Numero di ispezioni.....	46
4. Illuminazione per l'ispezione.....	49
5. Trattamento degli animali malati o feriti	51
6. Abbattimento.....	55
III TENUTA DEI REGISTRI (Registrazione dei dati).....	67
7. Tenuta delle registrazioni dei dati.....	67
8. Tenuta del registro dei trattamenti farmacologici.....	70

IV LIBERTA' DI MOVIMENTO	72
9. Locali di stabulazione e attacchi	72
V SPAZIO DISPONIBILE.....	76
10. Spazio disponibile nel recinto individuale	76
11. Possibilità di contatto (visivo e tattile).....	82
12. Assenza di vitelli bovini oltre le 8 settimane d'età (o vitelli bufalini oltre i 90 giorni d'età) stabulati in recinti individuali	87
13. Spazio disponibile per vitelli allevati in gruppo (box collettivo)	90
VI EDIFICI E LOCALI DI STABULAZIONE	94
14. Assenza di fabbricati e locali di stabulazione nocivi	94
15. Igiene, pulizia e gestione degli ambienti di stabulazione e della lettiera.....	97
16. Igiene, pulizia e gestione delle attrezzature per l'alimentazione (alimenti e acqua)	103
17. Igiene, pulizia e gestione dei locali e delle attrezzature per la preparazione del latte	109
18. Pavimentazione e superficie di decubito.....	114
19. Lettiera dei vitelli con meno di 2 settimane d'età.....	121
20. Infermeria.....	124
21. Temperatura ed umidità	129
22. Presenza di gas nocivi.....	135
23. Presenza di ripari nelle aree esterne per gli animali custoditi al di fuori dei fabbricati (tutti i gruppi).....	139
VII ILLUMINAZIONE MINIMA	142
24. Illuminazione minima – ciclo di luce per gli animali	142
VIII ATTREZZATURA AUTOMATICA E MECCANICA	145
25. Ispezione delle attrezzature automatiche e meccaniche.....	145
26. Impianto di riserva e sistema di allarme per la ventilazione forzata.....	148
IX ALIMENTAZIONE, ABBEVERAGGIO E SOMMINISTRAZIONE DI ALTRE SOSTANZE	151
27. Gestione degli alimenti e della razione giornaliera.....	151
28. Frequenza di somministrazione dell'alimento (latte e fibra)	157
29. Numero di posti disponibili in mangiatoia.....	162
30. Disponibilità di acqua e numero di abbeveratoi	166
31. Colostratura dei vitelli.....	173
32. Somministrazione di sostanze illecite	175
X Tasso di emoglobina.....	177
33. Livelli di emoglobina.....	177

XI Alimenti contenenti fibre	182
34. Somministrazione di alimento fibroso (vitelli tra 2 e 8 settimane d'età).....	182
35. Quantità di alimento solido somministrato ai vitelli tra 8 e 20 settimane d'età	182
XII Mutilazioni.....	187
36. Mutilazioni e altre pratiche	187
XIII PROCEDURE D'ALLEVAMENTO.....	194
37. Utilizzo della museruola	194
38. Disposizioni generali	196
39. Trasporto di vitelli neonati.....	198
40. Biosicurezza - Lotta agli infestanti	202
XIV MISURE DIRETTE SUGLI ANIMALI - ABMs	206
41. Stato di nutrizione misurato tramite body condition score (BCS).....	208
42. Pulizia degli animali	210
43. Patologie respiratorie negli animali arrivati da almeno 8 giorni.....	213
44. Patologie gastro-enteriche negli animali arrivati da almeno 8 giorni	213
45. Zoppie	219
46. Mortalità annuale dei vitelli (0-6 mesi di vita)	222
CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE SULLA BASE DEL RISCHIO IN CLASSYFARM: ELABORAZIONE DATI E RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE DEL BENESSERE ANIMALE NEI VITELLI BOVINI/BUFALINI	226
GRIGLIE DI AIUTO ALLA COMPILAZIONE	227
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	230

LA VALUTAZIONE DELLE BUONE CONDIZIONI DI BENESSERE NELL'ALLEVAMENTO DEGLI ANIMALI DA REDDITO

I veterinari ufficiali hanno il compito di tutelare il benessere degli animali allevati non solo garantendo, attraverso i controlli, che gli allevatori osservino le disposizioni vigenti, ma anche fornendo indicazioni sulle corrette pratiche di allevamento.

Gli animali, infatti, devono essere allevati tenendo conto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche: solo in questo modo il benessere animale può essere garantito.

Questo aspetto è ben affrontato anche nel nostro Codice penale, dove in tema di maltrattamento degli animali, si fa chiaro riferimento alle loro caratteristiche etologiche: *“Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori **insopportabili per le sue caratteristiche etologiche** è punito con la reclusione da tre a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.”* (Codice penale, Libro II, Titolo IX bis, Articolo 544-ter “Maltrattamento di animali”).

Analogamente, *“Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali **in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze**”* (Codice penale, Libro III, Titolo I, Capo II, Sezione I, Articolo 727 “Abbandono di animali”).

Tuttavia, stabilire a priori quale sia “la natura” o “la presenza di gravi sofferenze” negli animali allevati, è senz'altro un esercizio complesso, che non può esimersi dal considerare il *grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento della specie, nonché le proprie esigenze fisiologiche ed etologiche, grazie all'esperienza acquisita e alle conoscenze scientifiche finora disponibili* [come da Decreto Legislativo 146/2001 articolo 4, paragrafo 1, lettera a)], evitando il più possibile di confondere la loro reale condizione di vita con le aspettative e specifiche conoscenze che ognuno di noi ha nel campo dell'allevamento zootecnico.

Dal punto di vista medico-scientifico, infatti, la “diagnosi del livello di benessere” di un animale allevato deve necessariamente basarsi sull'analisi di molti fattori connessi con le condizioni di vita dell'animale, il rispetto dei suoi fabbisogni e la sua capacità di adattamento all'ambiente. Tutte queste condizioni devono essere registrate e valutate attraverso specifici indicatori e i risultati devono essere

analizzati attraverso un metodo il più possibile obiettivo e scientifico. In definitiva, la valutazione del benessere animale è un difficile esercizio di astrazione dal consueto e quotidiano approccio sanitario, zootecnico o affettivo che ogni persona può mettere in atto quando a vario titolo si relaziona con gli animali da reddito.

Per i motivi appena illustrati e per facilitare il soddisfacimento di quanto già previsto dalla normativa relativa alla protezione degli animali negli allevamenti [Decreto Legislativo 146/2001, articolo 2, paragrafo 1, lettera a)], ovvero *“Il proprietario o il custode ovvero il detentore deve adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili”*, il Ministero della Salute, con il supporto del Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale (CReNBA), basandosi non solo sulla norma citata ma anche sulle più recenti e autorevoli conoscenze scientifiche (tra cui EFSA, 2006a, b; EFSA, 2009; EFSA, 2012a, b, c; SCAHAW, 2001; Welfare Quality, 2009a) ha reso disponibile per gli allevatori e i veterinari aziendali un sistema di valutazione e categorizzazione del rischio per il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti bovini e bufalini, basato su una raccolta di dati in autocontrollo attraverso specifiche check list di autovalutazione e sulla successiva elaborazione e validazione degli stessi attraverso una piattaforma informatica denominata ClassyFarm.

Al fine di rendere confrontabile la valutazione effettuata in autocontrollo dal veterinario aziendale incaricato dall'allevatore (inserita in ClassyFarm) rispetto a quella effettuata durante i controlli ufficiali per le ispezioni previste dalla programmazione del Piano Nazionale Benessere Animale (PNBA) o dall'extra piano, si rende necessario formalizzare ed inserire in “Vetinfo – controlli” una nuova check list per il controllo ufficiale relativa ai vitelli bovini e bufalini, costruita sui medesimi criteri di categorizzazione del rischio come da sistema ClassyFarm e completata, rispetto ai documenti precedentemente utilizzati, dal manuale esplicativo per gli ispettori.

Per questo motivo, a disposizione dei veterinari ufficiali, è stata sviluppata la nuova check list per il controllo del benessere animale negli allevamenti di vitelli bovini e bufalini (con il relativo manuale esplicativo, costituito dal presente documento), per rendere agevole, autorevole, omogenea e validata la verifica delle condizioni di benessere animale negli allevamenti italiani. La presente check list è ovviamente applicabile in tutti gli allevamenti che contengano vitelli bovini o bufalini (0-6 mesi d'età), ovvero allevamenti da carne, da latte o misti.

Tale attività ricade appieno in quanto il Decreto Legislativo 146/2001 ha già previsto laddove si legge che *“Le autorità sanitarie territorialmente competenti: a) dispongono ispezioni per la verifica del rispetto delle disposizioni di cui al presente decreto, da effettuare anche in occasione di altri controlli; in tale attività, **la conformità delle modalità di allevamento e custodia degli animali alle disposizioni di cui all'allegato deve essere valutata tenuto conto della specie, del grado di sviluppo,***

adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche” [Decreto Legislativo 146/2001, articolo 4, paragrafo 1, lettera a)].

L'obiettivo finale dell'applicazione del nuovo protocollo, oltre a consentire l'individuazione di situazioni non conformi e pericolose per le condizioni di benessere animale, sarà altresì quello di poter categorizzare in fasce di rischio gli allevamenti e di potersi confrontare con le medie nazionali, regionali e provinciali.

In dettaglio, la procedura di valutazione del benessere animale, che sta alla base delle nuove check list a disposizione dei veterinari ufficiali, tiene conto delle indicazioni contenute nell'allegato del Decreto Legislativo 146/2001 sulla protezione degli animali da reddito, del Decreto Legislativo 126/2011 sulla protezione dei vitelli e delle numerose raccomandazioni presenti nei report e nelle pubblicazioni scientifiche dei più importanti gruppi di ricerca ed enti Europei, tra cui l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

La check list si basa sull'analisi di due gruppi di dati: 1) quelli previsti dai Decreti Legislativi 146/2001 e 126/2011 collegati ai pericoli che derivano dalle condizioni ambientali (management, strutture, attrezzature e condizioni microclimatiche) e 2) quelli derivati dalla rilevazione dei più importanti indicatori diretti di benessere o animal-based measures (ABMs) previsti dalla più recente letteratura scientifica. I primi parametri sono suddivisi nella check list secondo le categorie di non conformità previste dalla Decisione della Commissione 2006/778/CE del 14-11-2006 relativa ai *“requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie di animali”* [art.3 punto c) ed allegato II].

Al riguardo, si fa presente che la suddetta Decisione è stata abrogata con l'entrata in vigore del Regolamento di Esecuzione (UE) 2019/723 della Commissione, del 2 maggio 2019, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il modello standard di formulario da utilizzare nelle relazioni annuali presentate dagli Stati membri, che prevede alcune modifiche nelle modalità di rendicontazione in Commissione Europea delle non conformità.

Questi dati, distinguendo tra allevamenti da latte, misti o di vitelli a carne bianca, sono ulteriormente classificati dal sistema informativo ClassyFarm in 3 aree di rischio: Area A - “Management aziendale e personale”; Area B - “Strutture ed attrezzature” ed Area - “Grandi rischi e sistemi di allarme”. I parametri appartenenti al secondo gruppo di dati (ABMs), relativi all'analisi della presenza o meno di effetti avversi riscontrabili sugli animali, vengono invece convogliati dal sistema informativo in una quarta area (Area C), che riporta i risultati delle principali “animal-based measures”. La valutazione delle ABMs è senza dubbio un valido ausilio al lavoro dell'autorità competente al fine di

valutare eventuali effetti negativi sulle condizioni e lo stato di salute e benessere degli animali e per dimostrare quanto sancito dal Decreto Legislativo 146/2001: “nessun animale deve essere custodito in un allevamento se non sia ragionevole attendersi, in base al suo genotipo o fenotipo, che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere” (Decreto Legislativo 146/2001, allegato, punto 21).

La possibilità di distinguere i parametri rilevati nelle aree previste dal sistema ClassyFarm consentirà, non solo di categorizzazione in fasce di rischio gli allevamenti, ma anche di indirizzare in modo appropriato gli interventi preventivi sui principali fattori di debolezza del sistema zootecnico di ogni singola azienda, migliorando di conseguenza le condizioni di vita degli animali.

Nel presente manuale sono riportate tutte le osservazioni contenute nella nuova check list, ognuna preceduta dalla citazione della disposizione normativa che la prescrive oltre che da tutte le indicazioni provenienti da opinioni EFSA o linee guida ufficiali inerenti. Infine, ogni osservazione è seguita da una breve spiegazione sull'argomento, con lo scopo di illustrare più a fondo la condizione da valutare ed aiutare il veterinario pubblico ufficiale a prendere la decisione migliore.

Il risultato finale dell'applicazione del sistema di valutazione, qui illustrato, è identificare non solo le non conformità legislative, ma anche classificare gli allevamenti tramite un indice numerico globale di benessere, in linea con il sistema ClassyFarm e con il rilievo in autocontrollo, che esprima il livello di rischio dell'allevamento, ad esempio come di seguito esposto:

- livello 1 = rischio alto, condizione inaccettabile/non conforme alla normativa/negativa/di pericolo o stress; indica la possibilità che una parte degli animali stia vivendo o possa incorrere in una situazione negativa (“distress”), dovuta all'impossibilità di godere a pieno di una o più delle 5 libertà (FAWC; 1979)¹;
- livello 2 = rischio controllato o condizione accettabile/conforme alla normativa, compatibile con la possibilità che tutti gli animali della mandria possano soddisfare le proprie 5 libertà (FAWC; 1979)¹ e non subire condizioni di stress;
- livello 3 = rischio basso o condizione ottimale/superiore alla normativa, positiva e di beneficio, dovuta non solo al pieno adattamento dell'animale al suo ambiente e al rispetto delle 5 libertà (FAWC; 1979)¹, ma anche alla possibilità di poter vivere esperienze positive, appaganti e soddisfacenti in grado di produrre “eustress”.

¹ 1) Libertà dalla sete, fame e malnutrizione; 2) Libertà dai disagi ambientali; 3) Libertà da dolore, ferite e malattie; 4) Libertà di poter manifestare il proprio repertorio comportamentale specie-specifico; 5) Libertà dalla paura e dallo stress. Fonte: Farm Animal Welfare Council (FAWC), 1979. Farm Animal Welfare Council Press Statement.
<http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20121007104210/http://www.fawc.org.uk/pdf/fivefreedoms1979.pdf>.

Il risultato parziale di ogni area (A, B, C e Grandi rischi) fornisce invece un'indicazione circa il peso e l'importanza che ognuna di esse ha nella composizione finale dell'indice di rischio per il benessere animale indipendentemente dalle non conformità legislative.

Alla fine dell'intero processo di valutazione, nel sistema ClassyFarm, è prodotto un documento finale di elaborazione dei dati e riepilogo dei punti critici nel quale sono presenti:

- l'elenco dei punti critici, ovvero i criteri con risposta non conforme o insufficiente;
- il livello di rischio complessivo, relativo alle condizioni di benessere degli animali presenti in allevamento;
- il livello di rischio degli animali in relazione ad ognuna delle 4 aree di valutazione.

AREE DEL BENESSERE ANIMALE SECONDO IL SISTEMA CLASSYFARM (AUTOCONTROLLO)

AREA A. Management aziendale

Il management aziendale è fondamentale per il benessere animale e comprende tutte quelle operazioni che coinvolgono gli addetti agli animali. Sebbene le caratteristiche strutturali di un allevamento, istintivamente, possano sembrare più importanti in termini di effetti sulle condizioni di benessere degli animali, quest'ultime in realtà sono maggiormente influenzate dalla gestione quotidiana delle principali attività routinarie eseguite dal personale. Le azioni e le scelte degli operatori, sia dirette sull'animale che indirette, possono favorire condizioni di benessere anche in strutture apparentemente poco adeguate, oppure al contrario, possono provocare situazioni di malessere in strutture moderne e all'avanguardia.

AREA B. Strutture ed attrezzature

Le strutture e le attrezzature zootecniche, così come il management e l'igiene ambientale, rappresentano una potenziale fonte di rischio per il benessere animale e per il soddisfacimento delle esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali. Per questo, numerosi studi, raccomandazioni e pareri scientifici, ai fini della valutazione del rischio per il benessere animale nella specie bovina e bufalina, si focalizzano prevalentemente sull'adeguatezza delle strutture di stabulazione.

Tra una corretta condizione ambientale ed il benessere dell'animale, si interpone la capacità degli animali di adattarsi alle strutture. Pertanto, è necessario, ai fini dell'individuazione delle condizioni migliori per ogni allevamento, ricercare tra i punti critici strutturali individuati quelli più incidenti in modo da migliorarli per ridurre il rischio di sviluppare lesioni o comportamenti anomali.

Infine, è importante ricordare che un allevamento dovrebbe disporre di idonee strutture suppletive per la gestione di situazioni particolari (come ad esempio il box parto, l'infermeria, ecc.).

AREA Grandi rischi e sistemi di allarme

Come il management, l'igiene ambientale e le attrezzature zootecniche, anche i grandi rischi e i relativi sistemi d'allarme rappresentano un pericolo per il benessere animale. La presenza o assenza di detti presidi di prevenzione, infatti, non ha un impatto diretto sul benessere di un animale ma, qualora si verificassero delle importanti situazioni di pericolo (es. guasti all'impianto elettrico), potrebbero fare la differenza nel salvaguardare la salute, il benessere e la vita stessa di animali e uomini, impedendo o limitando il verificarsi di estremi effetti avversi. Pertanto, l'operatore deve valutare la prevenzione dei grandi rischi a tutela del benessere animale.

I criteri che rientrano in questa area dovrebbero prevedere, come buona prassi, delle procedure scritte a livello aziendale o quantomeno dimostrare l'effettiva preparazione agli eventi avversi contemplati dal criterio.

AREA C. Animal-based measures

L'analisi degli effetti avversi in tema di benessere animale, riconducibili a strutture e procedure gestionali non adeguate, è possibile attraverso la valutazione di indicatori di benessere (animal-based measures - ABMs) misurabili direttamente sull'animale (es. zoppia) oppure indirettamente, mediante la raccolta di dati disponibili in azienda (es. prevalenza di mortalità annuale), e per i quali è stata scientificamente dimostrata la correlazione con il benessere animale. L'animale che non è in condizioni di benessere manifesta, infatti, precisi segnali fisici che si possono cogliere, interpretare e valutare al fine di comprenderne lo stato di disagio.

LA CHECK LIST PER IL CONTROLLO UFFICIALE

INTRODUZIONE

Il documento da utilizzare in corso di ispezione o audit sul benessere animale è suddiviso in diverse sezioni, al fine di consentire la verifica della conformità o non conformità rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa (valevole anche per la verifica del rispetto dei criteri di condizionalità). Inoltre, come già specificato precedentemente, questa raccolta di dati sul benessere animale, integrandosi con le informazioni presenti in BDN, le valutazioni inserite dai veterinari aziendali in corso di autocontrollo con la check list ClassyFarm e le informazioni di ritorno dai macelli, concorre a definire il livello di rischio complessivo dell'azienda oggetto del controllo. Il livello di rischio, supportato da un'analisi accurata per ogni area tematica, permette un confronto con la media provinciale, regionale e nazionale.

La parte iniziale della check list è costituita da una raccolta di informazioni, non vevoli per il giudizio finale sulla conformità o non conformità, relative a:

- Presenza di un manuale di buone pratiche. A livello generale questo dato, pur non costituendo non conformità in caso di mancata presenza, è importante per concorrere a definire un minore livello di rischio; inoltre, a livello di singoli requisiti può aiutare nella definizione di requisiti superiori al livello minimo (ottimali).
- Presenza di animali stabulati in aree dove esistono impianti elettrici e se sì, presenza della dichiarazione di conformità dell'impianto. Infatti, secondo il D. Lgs. 126/2011 All. 1 Punto 2, le apparecchiature e gli impianti elettrici che possono venire a contatto con i vitelli devono essere conformi alle norme vigenti in materia per evitare qualsiasi rischio di scossa elettrica. Se il valutatore rileva l'assenza della dichiarazione di conformità (ad es. perché l'impianto è stato costruito prima del 1990 e non è stato mai sottoposto a interventi di manutenzione straordinaria, ampliamenti o modifiche, ecc.) oppure riscontra l'impossibilità del proprietario/detentore di reperirla, verrà inviata una segnalazione al Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL) competente per territorio, che svolgerà le dovute analisi del caso riscontrando - se opportuno - la non conformità.
- Informazioni rilevabili dalle registrazioni effettuate nel sistema dell'anagrafe bovina e bufalina (es. numero capi totali di età inferiore ai 6 mesi, presenti in BDN), che vengono ottenute in automatico nel momento della stampa o della compilazione della check list in Vetinfo con inserimento del codice di allevamento e della data del controllo. Si ricorda che, qualora la stampa della checklist non avvenga nella medesima giornata in cui si proceda all'inserimento del controllo nel sistema, i dati rilevabili in BDN dalle due estrazioni

potrebbero non coincidere esattamente, in quanto nuove comunicazioni o inserimenti da parte dell'allevatore potrebbero aver aggiornato a ritroso i dati di consistenza della mandria. Infine, per i dati che riguardano la valutazione della mortalità annuale si rimanda alla descrizione relativa all'omonimo criterio di valutazione (item n.46).

L'applicazione di tale check list può riguardare i vitelli bovini e bufalini stabulati in allevamenti sia da latte o misti, sia in allevamenti esclusivamente di vitelli (es. a carne bianca). Nell'applicazione della presente check list, tutto l'effettivo deve essere preso in esame per valutare la conformità dell'allevamento e la salvaguardia delle esigenze minime di benessere animale.

Solo nel caso di un elevato numero di animali, per agevolare lo svolgimento pratico della visita, è possibile procedere a valutazioni a campione all'interno delle diverse categorie di animali (es. di età differenti), soprattutto qualora le strutture e le attrezzature si presentassero molto simili. Nel caso, invece, gli ambienti e i ricoveri destinati alla stessa categoria di animali fossero molto difforni, è necessario ripetere le misurazioni. La scelta può essere documentata nella sezione della check list destinata alla raccolta delle evidenze, indicando quale approccio campionario è stato applicato.

CRITERI DI VALUTAZIONE PER I REQUISITI DEL CONTROLLO UFFICIALE

Le attività di osservazione e rilevazione del veterinario ufficiale per i parametri sanciti dalle norme sono prevalentemente suddivise nelle opzioni di scelta riportate in Tabella 1.

Tabella 1 Legenda non conformità

SCALA E LIVELLO DELLA NON CONFORMITÀ	AZIONI INTRAPRESE DALL'AUTORITÀ COMPETENTE
SÌ (Conforme)	Nessuna
no - categoria A (Non conformità minore)	Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine inferiore a tre mesi, nessuna sanzione amministrativa o penale immediata
no - categoria B (Non conformità minore)	Richiesta di rimediare alle non conformità entro un termine superiore a tre mesi, nessuna sanzione amministrativa o penale immediata
NO - categoria C (Non conformità maggiore)	Sanzione amministrativa o penale immediata
NA (Non applicabile)	—
OTTIMALE* - superiore al requisito previsto	Facoltativo (in aggiunta a conforme)
Evidenze:	Indicare ogni evidenza idonea a dimostrare conformità o non conformità alla normativa o requisiti superiori rispetto al livello minimo

****Fondamentale per ottenere una corretta valutazione del rischio sul portale ClassyFarm***

Fra le risposte conformi dovrà essere facoltativamente indicato il livello ottimale, quando presente. Il livello ottimale sarà esclusivamente utilizzato ai fini della categorizzazione del rischio nell'ambito del Sistema ClassyFarm del Ministero della Salute. Nel report della check list ufficiale comparirà solamente il giudizio CONFORME e NON CONFORME (A, B, C)², mentre l'esito della valutazione del rischio sarà disponibile in ClassyFarm.

La parte centrale della check list contiene tutte le categorie di non conformità stabilite dalla Decisione n.778 della Commissione del 14 novembre 2006², relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie di animali (personale, ispezione e controllo degli animali, tenuta dei registri, libertà di movimento, spazio disponibile, edifici e locali di stabulazione, illuminazione minima, attrezzatura automatica e meccanica, alimentazione abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze, tasso di emoglobina, alimenti contenenti fibre, mutilazioni e procedure d'allevamento). Ciascuna di queste categorie è riconducibile da parte del sistema informativo di raccolta dei dati alle Aree di indagine del sistema ClassyFarm precedentemente descritte (Area A - management aziendale -, Area B - strutture e attrezzature -, Area - Grandi rischi e sistemi di allarme - e Area C - ABMs -), in modo che i dati raccolti nel corso dei controlli ufficiali possano confluire nel sistema generale di categorizzazione.

Per ciascuna di esse viene definito il requisito specifico (es. personale – numero di addetti che si occupano degli animali), il/i riferimento/i normativo/i espresso/i in maniera estesa e tra virgolette, la linea guida sintetica per le modalità con le quali eseguire la valutazione e, infine, la descrizione del livello di conformità, non conformità o requisito superiore al livello minimo.

A questa sezione, che rappresenta la sintesi di quanto verrà esposto in maniera dettagliata nel presente manuale, fa seguito, evidenziata in apposito box, la sezione contenente la domanda relativa al requisito specifico (es. “Gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti”), a cui corrispondono le diverse risposte che evidenziano conformità, non conformità o livello ottimale. **La sezione relativa alle evidenze deve essere compilata obbligatoriamente in caso di riscontro di**

² In relazione alle categorie di non conformità, si è ritenuto opportuno mantenerne la suddivisione in A, B e C, nonostante l'abrogazione della Decisione n. 778 della Commissione del 14 novembre 2006 da parte del Regolamento di Esecuzione (UE) 2019/723 della Commissione, del 2 maggio 2019, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il modello standard di formulario da utilizzare nelle relazioni annuali presentate dagli Stati membri (che prevede alcuni cambiamenti nelle modalità di rendicontazione in Commissione Europea delle non conformità), per non modificare il metodo di lavoro consolidato negli anni nel nostro Paese. Si precisa che le informazioni richieste dal Regolamento per la rendicontazione sono comunque assicurate.

non conformità, per finalità di trasparenza. Tuttavia, dovrebbe essere comunque compilata per quanto possibile anche negli altri casi, per documentare le modalità del controllo.

Come noto, per la valutazione del rispetto delle condizioni di benessere in allevamenti di vitelli bovini e bufalini è possibile fare riferimento ad una normativa orizzontale, rappresentata dalla Direttiva 98/58/CE, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, e ad una normativa verticale rappresentata dalla Direttiva 2008/119/CE, relativa alla protezione dei vitelli, recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n.126.

In particolare, il D. Lgs. 146/2001, all'art. 4 cita: *“Le autorità sanitarie territorialmente competenti dispongono ispezioni per la verifica del rispetto delle disposizioni di cui al presente decreto, da effettuare anche in occasioni di altri controlli; in tale attività la conformità delle modalità di allevamento e custodia degli animali alle disposizioni di cui all'allegato (vedi Allegato, punto 21) deve essere valutata tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche secondo l'esperienza e le conoscenze scientifiche”*; quindi, in ogni caso occorre sempre tenere presente il principio generale, sancito dal punto 21 dell'allegato del Decreto Legislativo 146/2001, secondo cui *“Nessun animale deve essere custodito in un allevamento se non sia ragionevole attendersi, in base al suo genotipo o fenotipo, che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere”* e agire come previsto dall'art 4 *“...secondo l'esperienza e le conoscenze scientifiche”*.

A ciò, va aggiunto quanto previsto dalla normativa sul maltrattamento degli animali, che punisce chi li sottopone a *“sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le loro caratteristiche etologiche”* (art. 544 ter c.p.), ovvero a chi li *“detiene in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”* (art. 727 c.p.).

In base a quanto sopra definito, benchè la normativa verticale (D. Lgs. 126/2011) affronti estesamente i requisiti per la protezione dei vitelli, è comunque necessario che il Veterinario Ispettore faccia ricorso ai numerosi pareri scientifici, raccomandazioni, pubblicazioni e altro materiale divulgativo, che costituiscono la base interpretativa ed applicativa per alcuni requisiti che la normativa, in alcuni casi, ha definito in maniera generica.

Proprio per agevolare l'attività del Veterinario Ispettore, nonché uniformare l'approccio tra operatori diversi, all'interno della check list per il controllo ufficiale e nel presente manuale, sulla base di quanto ritrovato in letteratura, sono stati definiti alcuni parametri specifici per le specie animali di cui si tratta (vitelli bovini e bufalini), che non rappresentano un'indicazione normativa limitante in senso stretto, ma che possono essere di ausilio per il valutatore che, per esprimere il giudizio finale, dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento. Altresì, il giudizio non potrà

prescindere dalla valutazione degli animali, attraverso le ABMs, per verificare se l'adattamento all'ambiente si sia completato o se siano presenti effetti negativi sulla salute o sul benessere. In tutti questi casi, quindi, il valutatore ritroverà sulla check list la frase ***“I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio”***.

Si chiarisce che il valutatore, in caso di scostamenti dai valori riportati nella check list, potrà esprimere un giudizio conforme anche se i parametri stabiliti (solo) da indicazioni e pareri scientifici non sono completamente rispettati, a condizione che la valutazione complessiva dell'allevamento e degli animali non faccia emergere condizioni di rischio. Analogamente, potrà esprimere un giudizio non conforme qualora i parametri chiaramente definiti da atti normativi siano rispettati, ma la valutazione dell'allevamento e degli animali mettano in chiara luce situazioni di mancato benessere o gravi sofferenze.

Attenzione: il presente manuale, raccogliendo (oltre alle indicazioni normative) le più importanti evidenze scientifiche sul benessere dei vitelli bovini e bufalini, rappresenta una linea guida che - per sua natura - non ha caratteristiche cogenti, ma rappresenta un imprescindibile ausilio al Veterinario Ufficiale, per applicare i limiti previsti dai Decreti Legislativi 126/2011 e 146/2001. Il fatto che determinati pareri o interpretazioni scientifiche sul benessere animale siano oggi disponibili, condivisi e riconosciuti dalla comunità scientifica, deve esortare il Veterinario Ufficiale alla loro conoscenza e al rispetto di quanto prevedono. L'utilizzo del manuale, in affiancamento alla check list, di cui è documento inscindibile, rappresenta una maggiore garanzia per verificare il rispetto del benessere animale, ma costituisce anche una forma di tutela del Veterinario stesso che, attraverso la loro applicazione, potrà ragionevolmente sostenere di avere tenuto in considerazione, nel corso della sua attività ispettiva, le più importanti evidenze scientifiche attualmente disponibili, per la valutazione del rischio applicata al benessere animale in allevamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE PER LE ANIMAL-BASED MEASURES (ABMs)

Per quanto riguarda le ABMs, si tratta di valutazioni effettuate direttamente sugli animali, allo scopo di verificare se elementi strutturali o gestionali dell'allevamento stiano producendo su di essi stati di sofferenza più o meno gravi e comunque per valutare il loro grado di adattamento all'ambiente in cui vivono. Il rilievo delle ABMs è in grado di identificare condizioni di malessere anche quando non si ravvisano condizioni ambientali negative. Ciò è possibile perché la condizione di scarso benessere può essere collegata all'incapacità dell'animale di adattarsi all'ambiente in cui vive, anche se risulta tutto idoneo dal punto di vista normativo. **La valutazione delle ABMs è parte integrante della**

check list, dovrà essere sempre compilata per avere una adeguata categorizzazione del rischio e servirà come supporto per avvalorare una decisione relativa a conformità o non conformità.

La valutazione (insufficiente, accettabile e ottimale) non influenzerà in modo diretto l'esito complessivo del controllo al fine della condizionalità.

Le attività di osservazione e rilevazione del veterinario ufficiale per i parametri basati sulle misure dirette sugli animali sono prevalentemente suddivise in tre opzioni di scelta:

- “inaccettabile” o “insufficiente”: ossia condizioni che potrebbero impedire a uno o più animali di soddisfare le proprie esigenze biologiche e di godere delle 5 libertà alla base del benessere animale; questo livello per il questionario compilato dal veterinario ufficiale equivale ad una conferma o meno di una potenziale “non conformità legislativa”, ove prevista nei parametri sanciti dalla norma, o nei casi in cui i parametri stabiliti (solo) da indicazioni e pareri scientifici siano palesemente disattesi.
- “accettabile” o “migliorabile”: ovvero condizioni di vita che, salvo eccezioni, garantiscono il soddisfacimento delle 5 libertà e delle esigenze psicofisiche per tutti gli animali presenti; questo livello per il questionario compilato dal veterinario ufficiale equivale ad un livello di potenziale conferma di “conformità legislativa”, ove prevista nei parametri sanciti dalla norma o da indicazioni e pareri scientifici.
- “ottimale” o “superiore ai requisiti previsti”: ossia la presenza di particolari condizioni positive che garantiscono a tutti gli animali di vivere in condizioni ottimali chiaramente migliori rispetto ai minimi previsti dalla legge; questo livello per il questionario compilato dal veterinario ufficiale equivale al livello “superiore ai requisiti previsti”.
- “NA”: non applicabile.

Per il valutatore sarà sufficiente indicare una delle opzioni di scelta, quale risultato della valutazione eseguita.

In base alla numerosità dei capi, è possibile esaminare un campione di soggetti (vedi Tabella 3) per ogni rilevazione diretta sugli animali. In particolare, nel caso di vitelli a carne bianca è preferibile osservare i soggetti arrivati in allevamento da almeno 8 giorni, in quanto le loro condizioni prima di questo periodo potrebbero dipendere dall'allevamento di provenienza. In questi allevamenti, dovrà essere esaminato ogni singolo capannone e struttura di stabulazione e, per ogni ambiente, si dovrà osservare un numero rappresentativo di soggetti. Se, durante la raccolta delle animal-based measures, emergesse che i capi sono distribuiti in gruppi o capannoni dalla numerosità assai differente, è necessario che le rilevazioni siano suddivise sempre proporzionalmente.

ESITO DEL CONTROLLO UFFICIALE

La parte finale e conclusiva della check list contiene gli esiti del controllo ufficiale, i provvedimenti adottati, le eventuali prescrizioni con l'esito finale del controllo (il tutto comprensivo del diritto alla difesa del proprietario/detentore).

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

APPLICAZIONE IN CAMPO DEL SISTEMA

Questo protocollo di lavoro serve ai fini della valutazione delle conformità rispetto ai requisiti normativi in materia di benessere animale negli allevamenti di vitelli bovini e bufalini.

Inoltre, l'applicazione di questo sistema risulta necessaria per valutare il livello di rischio, relativamente agli aspetti manageriali e strutturali dell'allevamento, per quanto riguarda il benessere animale.

Nel presente manuale gli argomenti sono trattati sia per la specie bovina che per la specie bufalina (con le dovute differenze) relativamente agli orientamenti produttivi carne, latte o misto.

La possibilità di accedere al programma di elaborazione dei dati rilevati è prevista per i Veterinari Ufficiali ed è disponibile sulla sezione cruscotti di ClassyFarm accessibile dal portale Vetinfo. Tale elaborazione sarà disponibile dal giorno successivo a quello di invio dei dati da parte del Sistema Informativo Veterinario Nazionale presente in "Controlli".

IN CASO DI CONTROLLO UFFICIALE COMBINATO ALL'INTERNO DEGLI ALLEVAMENTI DI VITELLI (D. Lgs. 126/2011) E DI ANIMALI ADULTI (D. Lgs. 146/2001): *specifiche per l'esecuzione del controllo e l'inserimento dei dati emersi*

Nell'esercizio del controllo ufficiale per le specie bovina e bufalina, il controllore potrebbe trovarsi di fronte a diverse possibilità, in base all'allevamento da ispezionare e/o all'attività da svolgere:

-il controllore deve andare in un allevamento con animali adulti e vitelli (fino a 6 mesi d'età): in questo caso, può servirsi sia della checklist ufficiale 146/2001, sia della checklist ufficiale 126/2011 completando, in quest'ultima, gli item relativi solo ai vitelli.

Per quanto riguarda gli item comuni tra adulti e vitelli, nella presente checklist devono essere riportati i medesimi risultati già registrati nella checklist per gli animali adulti, denominata "Protezione degli animali in allevamento bovini – bufalini (D. Lgs. 146/2001)". I parametri con queste caratteristiche sono evidenziati dalla dicitura: "ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI";

- il controllore deve andare in un allevamento con animali adulti e vitelli (fino a 6 mesi d'età), ma decide di svolgere il controllo solo sui vitelli: in questo caso, può compilare la checklist 126/2011 sapendo che alcune valutazioni (es. n. addetti) sono riferite al totale della mandria (in quanto molto difficili da scorporare tra animali adulti e giovani);

- il controllore deve andare in un allevamento con solo vitelli (es. vitelli a carne bianca): in questo caso, può compilare la checklist 126/2011 applicando i relativi limiti indicati.

ULTERIORI SPECIFICHE PER L'ESECUZIONE DEL CONTROLLO UFFICIALE

1) Approfondimento sulle differenze fisiologiche esistenti tra il vitello bufalino e il vitello bovino

Il management del vitello bufalino, in particolare durante la fase di svezzamento, rappresenta uno dei punti critici dell'allevamento; ciò è da attribuire alle peculiarità fisiologiche di specie e al loro corretto soddisfacimento. La stagionalità riproduttiva della specie bufalina determina, tanto nelle aziende che utilizzano una tecnica di destagionalizzazione dei parti tanto in quelle in cui la promiscuità sessuale della mandria viene mantenuta per tutto l'anno, dei periodi di concentrazione dei parti con possibile sovraccarico delle strutture e del lavoro degli operatori (Vecchio et al 2013). Nonostante la maggior durata della gestazione della bufala (310 vs 280 giorni della bovina), il vitello bufalino può essere considerato immaturo alla nascita se comparato con quello bovino come evidenziato dalla ridotta capacità di ingestione di sostanza secca rispetto al peso vivo (Palladino et al. 1993; Esposito e Di Palo 1997; Vecchio et al 2013), e dalla quasi completa copertura degli incisivi ad opera della mucosa gengivale (Zicarelli 2006). Inoltre, il vitello della specie bufalina, a causa dell'origine tropicale e della minore resistenza alle basse temperature, risulta più sensibile a patologie neonatali e a fattori ambientali meglio tollerati da altri ruminanti (Mingala and Gundran 2008).

Date tali caratteristiche, l'asportazione delle deiezioni deve essere frequente e di facile attuazione soprattutto nei periodi freddi o caratterizzati da notevoli escursioni termiche ed è necessario disporre di una lettiera permanente. Quest'ultima, garantisce un ambiente idoneo al neonato, in una fase in cui i meccanismi di termoregolazione non sono ancora del tutto efficienti, ed evita un eccessivo abbassamento della temperatura corporea.

Nonostante i numerosi tentativi volti ad anticipare l'epoca di svezzamento (Palladino et al 1993), data la fisiologica ridotta capacità di ingestione rapportata al peso vivo, le operazioni di svezzamento non dovrebbero completarsi prima dei 90 giorni ad un peso vivo di almeno 80-95 kg, per garantire un accrescimento fisiologico e un adeguato incremento giornaliero di 800-900 gr/die (Zicarelli, 2006). Va inoltre ricordato che, la composizione della sostanza secca ingerita influenza l'incremento ponderale giornaliero (Palladino et al 1993) ed il raggiungimento del peso minimo raccomandato per lo svezzamento. L'utilizzo di sucedanei del latte specifici per il vitello bufalino deve tener conto delle caratteristiche tipiche del latte di bufala cercando di riprodurre il più possibile condizioni simili a quelle naturali. Particolare attenzione, inoltre deve essere posta all'integrazione cuprica dei latti per vitelli bufalini in quanto episodi di intossicazione cronica si sono verificati anche con integrazioni di 20 mg di Cu/kg di sostanza secca ingerita (Zicarelli et al 1981; Esposito e Di Palo 1997).

2) Identificazione dei vitelli e stima della loro età

Durante l'esecuzione del controllo è sempre opportuno, soprattutto in caso di rilievo di non conformità, riportare l'identificazione degli animali oggetto di ispezione.

A tal proposito si ricorda che i vitelli devono essere marcati entro 20 giorni dalla nascita o comunque prima di lasciare l'azienda in cui sono nati.

Se si riscontrano condizioni di mancata osservanza della normativa in materia di identificazione e registrazione animale è necessario indicarne l'evidenza nella parte della check relativa alla condizionalità.

In ausilio al valutatore, di seguito si riportano alcune informazioni per determinare o quantomeno stimare l'età dei vitelli, soprattutto qualora non siano ancora marcati.

Qualora i vitelli non fossero ancora identificati, potrebbe essere necessario avere **una stima della loro età, in particolare se superiore o inferiore ai 21 giorni d'età**. Per fare questo, è possibile ricorrere all'osservazione e valutazione della loro dentatura, ponendo l'interesse all'eruzione degli incisivi da latte (più piccoli e più bianchi dei permanenti). Si ricorda che il bovino presenta 8 incisivi sulla mascella inferiore che si presentano a coppie e sono denominati (procedendo in direzione medio-laterale): picozzi, primi mediani, secondi mediani e cantoni. Sulla mascella superiore non sono presenti incisivi perché sostituiti da un cercine fibroso rivestito da mucosa inspessita.

Alla nascita, i vitelli presentano generalmente due o più coppie di incisivi da latte già spuntati, anche se alcuni vitelli potrebbero nascere senza incisivi visibili, mentre altri potrebbero avere tutti gli incisivi spuntati ma scarsamente esteriorizzati.

Durante la prima settimana di vita i picozzi si esteriorizzano sempre di più ed emergono completamente. Tra 15-21 giorni d'età saranno gli incisivi mediani a raggiungere il pareggiamento (eruzione definitiva). Mentre verso l'inizio del primo mese di vita, il vitello presenterà tutti gli incisivi emersi: nelle razze precoci i cantoni potrebbero essere già completamente pareggiati, nelle razze tardive, questi potrebbero pareggiare tra il secondo e il quarto mese di vita.

In base alla dieta del vitello (più o meno fibrosa) e a quando inizia lo svezzamento, già dal terzo mese, potrebbe iniziare l'erosione degli incisivi da latte. I primi denti ad essere usurati sono i picozzi; mentre dopo i successivi sei mesi si consumeranno anche i cantoni.

Altri elementi possono essere utili per la definizione dell'età:

- il cordone ombelicale dissecca a circa 4-5 giorni e cade a 8-10 giorni d'età;
- l'ombelico cicatrizza alla terza settimana e conserva l'escara fino al primo mese di vita;
- gli unghioni presentano la scatola cornea relativamente molle nei primi 4-5 giorni;
- nella regione frontale, compare l'abbozzo delle corna: ad un mese circa, la cute - nella sede in cui si svilupperà il corno - si presenta ispessita e glabra; ad un mese e mezzo si forma una piccola calotta

di tessuto corneo (astuccio corneo). L'astuccio è rugoso e poco mobile; solo a 5 mesi (4-5 nel maschio; 5-6 nella femmina) si fissa al piano osseo.



Figura 1 - Dentatura vitello razza frisona di 9 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 2 - Dentatura vitello razza frisona di 14 giorni d'età (per gentile concessione del Dr Alessandro Zocca e della collaboratrice Matilde Trambajolo).

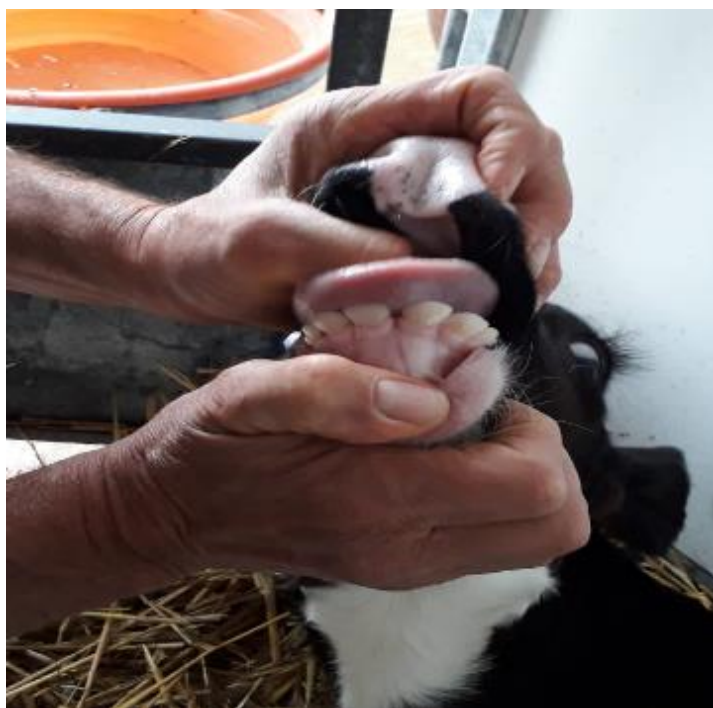


Figura 3 - Dentatura vitello razza frisona di 21 giorni (per gentile concessione del dr Alessandro Zocca).



Figura 4 - Dentatura vitello razza frisona di 30 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 5 - Dentatura vitello razza frisona di 35 giorni (per gentile concessione del dr Alessandro Zocca).



Figura 6 - Dentatura vitello razza frisona di 45 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 7 - Moncone ombelicale in vitello razza frisona di 6 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).

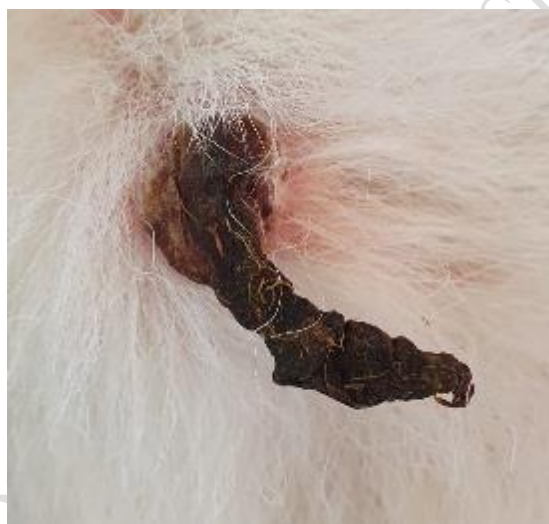


Figura 8 - Moncone ombelicale in vitello razza frisona di 9 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 9 - Aspetto della cicatrice ombelicale dopo la caduta del moncone cordonale in un vitello razza frisona di 10 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 10 - Aspetto della cicatrice ombelicale in un vitello razza frisona di 12 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).

3) Conformità delle apparecchiature e degli impianti elettrici

“Fino all’istituzione di regole comunitarie in materia, l’installazione delle apparecchiature e dei circuiti elettrici deve essere conforme alla regolamentazione nazionale in vigore volta ad evitare qualsiasi scossa elettrica” (D. Lgs. vo 126/2011, allegato I, punto 2).

Qualora i vitelli siano ricoverati in locali o ambienti serviti da impianti elettrici, è necessario verificare che gli stessi, nonché i materiali e le apparecchiature di cui sono composti, siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e mantenuti secondo le disposizioni normative vigenti e in modo da evitare: contatti elettrici diretti o indiretti agli animali, innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni, innesco di esplosioni, fulminazione diretta ed indiretta.

La normativa tecnica di riferimento è tuttavia molto complessa e specialistica e non di competenza veterinaria; si ritiene quindi opportuno che il controllore ufficiale non entri approfonditamente nel merito della questione, ma che – se considerato necessario – si soffermi a verificare pochi elementi fondamentali (di seguito esplicitati), acquisendo documenti e certificazioni che gli consentiranno di valutare la conformità o meno degli impianti elettrici, sapendo che, nei casi dubbi si possono chiedere informazioni specialistiche oppure, nei casi di evidenti carenze, è possibile inviare la segnalazione ai Servizi competenti in materia e per territorio (Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro – SPSAL oppure Impiantistico e Antinfortunistico - UOIA).

Per questo, il giudizio finale di conformità o non conformità degli eventuali impianti (se presenti in edifici dove sono ricoverati vitelli), è stato inserito nella sezione introduttiva di raccolta dati della checklist. Ogni eventuale dubbio in merito alla loro conformità dovrà essere segnalato ai Servizi competenti in materia e per territorio (Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro – SPSAL oppure Impiantistico e Antinfortunistico - UOIA).

La valutazione di massima sulla regolarità degli impianti elettrici può essere effettuata direttamente dal veterinario così come inserita nella sezione introduttiva di raccolta dati della checklist.

Tale valutazione è fondata, in modo semplificato, sulle seguenti evidenze documentali acquisite direttamente dal veterinario in sede di sopralluogo; il significato tecnico delle evidenze richieste è esposto successivamente in una brevissima sintesi normativa:

Evidenze documentali: Dichiarazione di conformità (Di.Co.) oppure Dichiarazione di rispondenza (Di.Ri.) oppure documento/evidenza che gli impianti elettrici sono stati installati prima del 13 marzo 1990 (con eventuali possibili successivi adeguamenti).

Sintesi normativa

Il vigente quadro normativo in materia di impianti elettrici, in estrema sintesi, si fonda sul D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 [Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro] e sul DPR 22 ottobre 2001, n.462 [Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi].

Per le attrezzature di lavoro, il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. prevede per tutti i lavoratori (dipendenti o ad essi assimilati oppure non dipendenti ma inquadrabili come autonomi ai sensi dell'art. 21 del medesimo Decreto), e quindi anche per i lavoratori autonomi ed i titolari di aziende a carattere familiare - comprese le aziende agricole e le società semplici - , l'obbligo di utilizzo di attrezzature di lavoro idonee e sicure; invece, in relazione agli impianti elettrici, il DPR 462/01 trova applicazione solo in presenza di lavoratori dipendenti o ad essi assimilabili e non si applica quindi in presenza di componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile, dei coltivatori diretti del fondo e dei soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, soggetti ai quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 21 del D.Lgs.81/2008.

In ogni caso, poiché il DM 22 gennaio 2008, n. 37 [Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici] trova applicazione generalizzata nei luoghi di lavoro e di vita, indipendentemente dalla destinazione d'uso degli impianti e degli edifici (civili, industriali ed agricoli), le caratteristiche di sicurezza generali degli impianti elettrici, compresi quelli installati negli allevamenti ed aziende zootecniche nelle quali siano presenti solo lavoratori autonomi, o comunque ricompresi nell'art. 21 del D.Lgs.81/2008, sono comunque disciplinate.

L'art. 6. del DM 37/2008, prevede che le imprese installatrici realizzino gli impianti secondo la regola dell'arte in conformità alla normativa vigente e siano responsabili della corretta esecuzione degli stessi; gli impianti realizzati in conformità alle norme emesse dal Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) si considerano eseguiti secondo la regola dell'arte.

L'art. 7 del DM 37/2008 prevede che, al termine dei lavori sull'impianto, dopo opportune prove, l'impresa installatrice rilasci al committente la dichiarazione di conformità degli impianti realizzati nel rispetto delle norme di cui all'articolo 6.

A tal fine, la norma principale emessa dal CEI, che definisce come deve essere realizzato tecnicamente un impianto elettrico, è la CEI 64-8, titulata "Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata e a 1500 V in corrente continua".

Alcune essenziali indicazioni sulle caratteristiche degli impianti sono riportati nella Parte 7 “Ambienti ed applicazioni particolari” che comprende, al paragrafo 705, alcune prescrizioni per gli impianti delle “strutture adibite ad uso agricolo o zootecnico”.

In particolare, sono esplicitamente indicati:

- la predisposizione di un efficace sistema di collegamento a terra, realizzato con particolari criteri di equipotenzialità (collegamenti supplementari), in grado di scaricare verso terra le correnti derivanti da eventuali guasti e quindi di proteggere uomini e animali contro i contatti indiretti;
- la presenza di un interruttore differenziale (salvavita) con corrente differenziale massima 0,03A per la protezione dei circuiti terminali;
- per ragioni di protezione contro gli incendi, la presenza di un interruttore differenziale, con taratura massima I_{dn} 0,5 A, a protezione di tutte le linee presenti nei luoghi a maggior rischio di incendio;
- l’installazione degli impianti in modo da prevenire danni e rotture causati dai mezzi e dagli animali;
- impianti e componenti realizzati con idoneo grado di protezione contro la penetrazione di polvere ed umidità;
- l’utilizzo di prolunghe e cavi per l’alimentazione di utensili mobili con idoneo rivestimento e prese adeguate, limitato comunque solo al tempo strettamente necessario;
- l’installazione dei dispositivi di comando e di quadri posizionati in modo che siano di facile accesso per gli operatori, ma sempre lontano dalle zone di transito e ricovero degli animali.

Per quanto riguarda la **documentazione di impianto** si precisano i seguenti punti:

- **Impianto realizzato dopo il 13 marzo 1990, ma prima del 27 marzo 2008:** l’impianto deve disporre di **dichiarazione di conformità – Di.Co.** (e relativi allegati obbligatori) rilasciata dall’installatore ai sensi della Legge 46/90; nei casi previsti dall’art. 6 della Legge (ed elencati nell’art. 4 del DPR 447/1991 che ne costituisce il regolamento di attuazione), oltre alla dichiarazione di conformità deve essere presente il progetto.
- **Impianto realizzato successivamente al 27 marzo 2008:** l’impianto deve disporre di **dichiarazione di conformità – Di.C.o.** (e relativi allegati obbligatori) rilasciata dall’installatore ai sensi del DM 37/2008; in questo caso il progetto rientra sempre fra gli allegati obbligatori ed è realizzato da professionista iscritto negli albi professionali secondo la specifica competenza tecnica richiesta; nel caso, ad esempio, di azienda agricola alimentata in bassa tensione (230 o 400 Volt) con potenza impegnata di almeno 6 kW, oppure con locali

aventi superficie maggiore di 200 m², il progetto deve sempre essere redatto da un progettista diverso dall'installatore, mentre per impianti "sotto soglia" il progetto può essere redatto direttamente dall'installatore.

- **Impianto realizzato prima del 27 marzo 1990:** non era previsto il rilascio della Di.Co., ma era previsto un adeguamento ai requisiti minimi di sicurezza (se necessario, si rimanda al punto successivo).
- **Impianti realizzati prima del 27 marzo 2008,** nel caso in cui la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/2008 non sia stata prodotta o non sia più reperibile, tale atto è sostituito da una **dichiarazione di rispondenza Di.Ri.**, resa da un professionista iscritto all'albo professionale, per le specifiche competenze tecniche richieste, che ha esercitato la professione, per almeno cinque anni, nel settore impiantistico a cui si riferisce la dichiarazione, sotto personale responsabilità, in esito a sopralluogo ed accertamenti.

Controlli manutentivi sull'impianto elettrico

Il proprietario dell'impianto, ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del DM 37/2008, ha l'obbligo di adottare le misure necessarie (manutenzioni, interventi conservativi, ecc.) per conservarne le caratteristiche di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia, tenendo conto delle istruzioni per l'uso e la manutenzione predisposte dall'impresa installatrice dell'impianto e dai fabbricanti delle apparecchiature installate; l'assenza di manutenzioni fa decadere la validità della Di.Co.

Lo stesso principio di prevenzione è stabilito dalla norma CEI 0 - 10/2002 "Guida alla manutenzione degli impianti elettrici" con dettagli organizzativi e tecnici.

Evidenze da esame a vista

Sebbene non di competenza specifica veterinaria, si riportano, a titolo informativo, le seguenti evidenze rilevabili nel corso del sopralluogo ispettivo:

- Presenza di cavi con isolamento in buono stato di conservazione (senza rischio di contatti diretti).
- Presenza di prolunghe e cavi per l'alimentazione di utensili mobili con isolamento in buono stato di conservazione e prese di alimentazione integre ed in buono stato (impiego limitato comunque solamente al tempo strettamente necessario).
- Impiego di multiprese solo per impieghi urgenti, limitati ed occasionali; le alimentazioni debbono essere il più possibile singole con corretto utilizzo degli adattatori alle spine.
- Integrità degli involucri dei quadri elettrici e chiusura delle relative porte con idoneo sistema od interblocco elettrico.

- Installazione dei dispositivi di comando e di quadri elettrici sempre lontano dalle zone di transito e ricovero degli animali.

Verifiche obbligatorie

Ai sensi del DPR 462/2001, nei luoghi di lavoro ove siano presenti lavoratori dipendenti o ad essi assimilati, la dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti all'omologazione dell'impianto. Il Datore di lavoro deve iscrivere l'impianto nel portale INAIL – CIVA, entro trenta giorni dalla sua messa in esercizio, e deve inviare la dichiarazione di conformità (Di.Co.) al Servizio Impiantistico Antinfortunistico dell'AUSL competente per territorio (o ARPA in alcune regioni).

Il Datore di lavoro deve far effettuare regolari manutenzioni sull'impianto e, con onere a suo carico, richiedere al Servizio Impiantistico Antinfortunistico dell'AUSL competente per territorio (o ARPA in alcune regioni) oppure agli Organismi privati con abilitazione ministeriale, la verifica periodica dell'impianto ogni cinque anni, ad esclusione di quelli installati in ambienti a maggior rischio di incendio per i quali la periodicità è biennale.

Il soggetto pubblico (AUSL o ARPA) o privato (Soggetto con abilitazione ministeriale) che ha eseguito la verifica periodica dell'impianto, rilascia il relativo verbale al Datore di lavoro che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.

Per approfondimenti si segnalano, inoltre, le seguenti pubblicazioni:

- Azienda Sanitaria Locale di Collegno e Pinerolo (ASL TO3). *Piccola guida alla sicurezza elettrica nelle aziende agricole*. A cura del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro. Edizione 2012. Disponibile al link: http://www.aslto3.piemonte.it/info/prevenzione/dwd/spresal/opuscolo_informativo_2011_compresso.pdf (verificato 25.09.2020).
- Azienda Sanitaria Locale di Mantova. *L'impianto elettrico nelle aziende agricole*. A cura del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro. Disponibile al link: https://www.aslmn.net/docs_file/pieghevole_agrielettri.pdf (verificato 25.09.2020).
- Azienda Sanitaria Locale di Bergamo. *La sicurezza elettrica nelle aziende agricole: la normativa di riferimento e la prevenzione dei rischi*. Bergamo, 10 febbraio 2012. Disponibile al link: <https://docplayer.it/4724301-La-sicurezza-elettrica-nelle-aziende-agricole-la-normativa-di-riferimento-e-la-prevenzione-dai-rischi.html> (verificato 25.09.2020).

I PERSONALE

1. Numero di addetti che si occupano degli animali

“Gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali.” (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 1).

Elemento di verifica 1	
NUMERO DI ADDETTI CHE SI OCCUPANO DEGLI ANIMALI	
<i>(Categoria di non conformità: Personale) 146/2001 All. Personale Punto 1.</i>	
"Gli animali devono essere accuditi da un numero sufficiente di addetti"	
<u>ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI</u>	
Il numero di addetti deve essere sufficiente per garantire la salute e il benessere di tutti gli animali in allevamento: verificare il rapporto n. addetti - n. animali.	
<u>I limiti di seguito riportati si riferiscono solo agli allevamenti di vitelli a carne bianca, dove la gestione si serve di una certa meccanizzazione.</u>	
<i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>	
VITELLO A CARNE BIANCA	
Numero non sufficiente di addetti: un operatore per più di 800 animali totali	no; NO
Numero accettabile di addetti: un operatore per 400-800 animali totali	SI
Numero ottimale di addetti: un operatore per meno di 400 animali totali	Ottimale
<u>Per le altre tipologie produttive (allevamento per produzione latte, linea vacca-vitello, ingrasso), qualora vengano eseguite ispezioni disgiunte sui vitelli e sugli animali adulti, valgono i limiti già indicati per l'intera mandria, a seconda della tipologia di allevamento (vedasi elenco sottostante).</u>	
<i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>	
BOVINA DA LATTE Stabulazione libera	
Numero non sufficiente di addetti: un operatore per più di 300 animali totali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per più di 120 animali totali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 60 capi in lattazione)	no; NO
Numero accettabile di addetti: un operatore per 200-300 animali totali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per 80-120 animali totali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 50 capi in lattazione)	SI
Numero ottimale di addetti: un operatore per meno di 200 animali totali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per meno di 80 animali totali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 40 capi in lattazione)	Ottimale

BOVINA DA LATTE Stabulazione fissa					
Numero non sufficiente di addetti: un operatore per più di 120 animali totali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri); oppure un operatore per più di 100 animali totali e mungitura con lattodotto dei relativi 50 capi in lattazione; oppure un operatore per più di 80 animali totali e mungitura a secchio dei relativi 40 capi in lattazione.					no; NO
Numero accettabile di addetti: un operatore per 80-120 animali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri); oppure un operatore per circa 50-100 animali totali e mungitura con lattodotto dei relativi 25-50 capi in lattazione; oppure un operatore per circa 40-80 animali totali e mungitura a secchio dei relativi 20-40 capi in lattazione.					SI
Numero ottimale di addetti: un operatore per meno di 80 animali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri); oppure un operatore per meno di 50 animali totali e mungitura con lattodotto dei relativi 25 capi in lattazione; oppure un operatore per meno di 40 animali totali e mungitura a secchio dei relativi 20 capi in lattazione.					Ottimale
BUFALE DA LATTE					
Numero non sufficiente di addetti: un operatore per più di 300 animali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per più di 120 animali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 60 capi in lattazione);					no; NO
Numero accettabile di addetti: un operatore per 200-300 animali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per 100-120 animali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 50 capi in lattazione);					SI
Numero ottimale di addetti: un operatore per meno di 200 animali (nel caso in cui la mungitura sia eseguita da altri o presenza del robot di mungitura); oppure un operatore per meno di 100 animali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 50 capi in lattazione)					Ottimale
LINEA VACCA-VITELLO					
Numero non sufficiente di addetti: STALLA: un operatore per più di 100 animali totali; PASCOLO: un operatore per più di 150 animali totali					no; NO
Numero sufficiente di addetti: STALLA: un operatore per 80-100 animali totali; PASCOLO: un operatore per 120-150 animali totali					SI
Numero ottimale di addetti: STALLA: un operatore per meno di 80 animali totali; PASCOLO: un operatore per meno di 120 animali totali					Ottimale
BOVINO DA CARNE					
Numero non sufficiente di addetti: un operatore per più di 800 animali					no; NO
Numero accettabile di addetti: un operatore per 400-800 animali					SI
Numero ottimale di addetti: un operatore per meno di 400 animali					Ottimale
1) Gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*):					
(*) Indicare il numero degli addetti					

Gli addetti (proprietario o detentore o custode ovvero una persona che, anche temporaneamente, è responsabile e si occupa degli animali - D. Lgs. 146/2001, art.1, par. 2, lett. b), sono coloro che lavorano in allevamento a tempo pieno (1 persona) o parziale (minimo mezza giornata = mezza persona) per svolgere le operazioni di alimentazione e cura degli animali e degli ambienti, escludendo gli operatori che lavorano esclusivamente nei campi o i tecnici, in caso di filiere integrate.

Nel caso di allevamenti di vitelli a carne bianca, si giudicano accettabile il rapporto di un addetto per un numero di animali totali compreso tra 400 e 800 capi ed ottimale un addetto per meno di 400 capi presenti al momento della visita.

Nel caso di allevamenti di bovine e bufale da latte a stabulazione libera, qualora la cura quotidiana degli animali e le operazioni di mungitura siano eseguite da operatori distinti o vi sia la presenza del robot di mungitura, si giudicano accettabile il rapporto di un addetto (non mungitore) per meno di 300 capi totali e ottimale quello di un addetto per meno di 200 capi totali, presenti il giorno della visita. In caso di aziende in cui l'addetto agli animali svolga anche le mansioni di mungitura, si considera accettabile un operatore fino a 120 animali totali, con le relative circa 50 bovine in mungitura, mentre è considerato ottimale un addetto fino a 80 capi totali con al massimo 40 bovine in mungitura [oppure nel caso della bufala da latte, un operatore per meno di 100 animali (nel caso in cui la stessa persona svolga anche la mungitura dei relativi circa 50 capi in lattazione)].

Nel caso di allevamenti di bovine da latte a stabulazione fissa, qualora la cura quotidiana degli animali e le operazioni di mungitura siano eseguite da operatori distinti, si giudica accettabile il rapporto di un addetto (non mungitore) per meno di 120 capi totali e ottimale quello di un addetto per meno di 80 capi totali, presenti il giorno della visita. Negli allevamenti in cui il personale che si occupa della gestione degli animali svolge anche la mungitura, bisogna innanzitutto comprendere se questa mansione sia condotta con un impianto a lattodotto o a secchio. Nel primo caso, infatti, si giudica accettabile la presenza di un operatore per circa 50-100 capi totali (ovvero circa 25-50 bovine da mungere) e ottimale la presenza di un operatore per meno di 50 capi totali (ovvero meno di 25 bovine da mungere). Nel caso, invece, la mungitura sia eseguita al secchio si considera accettabile un operatore fino a 80 capi totali (ovvero circa 40 bovine da mungere e relativa rimonta da accudire); mentre è considerato ottimale un addetto fino a 40 capi totali (ovvero circa 20 bovine da mungere e relativa rimonta da accudire).

Nel caso dell'allevamento bovino da carne, qualora vi si allevino anche i vitelli, si considerano accettabile il rapporto di un addetto per un numero di animali totali compreso tra 400 e 800 capi e ottimale la presenza di un addetto per meno di 400 capi.

Nel caso dell'allevamento in linea vacca-vitello, sono stati indicati limiti differenti in funzione della tipologia di stabulazione degli animali: se confinati in stalla o mantenuti al pascolo. Si considerano

accettabile il rapporto di un addetto per un numero di animali totali compreso tra 80 e 100 capi in stalla (120-150 se al pascolo) e ottimale la presenza di un addetto per meno di 80 capi in stalla (meno di 120 capi se al pascolo).

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

2. Formazione degli addetti

“Gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali.” (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 1).

“Un solido periodo di addestramento, inclusa l’esperienza pratica e un aggiornamento continuo, sono considerati essenziali per chi si occupa dell’allevamento dei bovini.” (CE draft 8/09 articolo 3, punto 2).

“Il bestiame deve essere curato da un numero sufficiente di addetti, con adeguate conoscenze in merito agli animali e al sistema di allevamento in uso, in modo da essere in grado di:

- a) Riconoscere se gli animali versino in buona salute oppure no.*
- b) Riconoscere se gli animali sono in grado di stare in stazione e muoversi normalmente.*
- c) Riconoscere se gli animali possono alimentarsi e bere normalmente.*
- d) Riconoscere la presenza di segni normali e anormali nelle bovine al parto.*
- e) Riconoscere i comportamenti normali e il significato dei cambiamenti comportamentali.*
- f) Riconoscere l’adeguatezza di tutto l’ambiente di stabulazione per la salute e il benessere degli animali.” (CE draft 8/09, articolo 3 punto 4).*

“Fin dalla nascita, il bestiame è maneggiato in modo appropriato ed accurato, per favorire un buon rapporto uomo-animale [...]” (CE draft 8/09 articolo 4, punto 1).

“Contatti violenti (es. uso di dispositivi dolorosi come pungoli elettrici e forti rumori) devono essere evitati e devono essere incoraggiati contatti gentili (es. parlare sottovoce, accarezzare, offrire alimento)”. (EFSA, 2006a - 4.6. Human-animal relationships).

“Studi recenti hanno confermato che gli addetti alla cura degli animali hanno un forte impatto sulla produttività (es. crescita) e sul benessere degli animali di allevamento (es. risposta agli stress, reazioni di paura durante la manipolazione). L’effetto del comportamento degli addetti alla cura degli animali è duplice: buoni addetti portano ad avere animali sani ed interazioni uomo-animale meno stressanti.” (EFSA, 2006b - 9.7. Human-animal relationships).

“Tutte le persone che si occupano dei bovini da carne dovrebbero essere competenti circa le loro responsabilità e dovrebbero conoscere l’allevamento del bovino, il comportamento degli animali, la biosicurezza, i segni generali di malattia e gli indicatori di scarso benessere animale, come lo stress, il dolore e il disagio, e i modi in cui alleviarli. La competenza può essere acquisita attraverso corsi di formazione riconosciuti o attraverso una lunga esperienza pratica.” (OIE, 2014 - Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

“Dovrebbero essere adottate misure per la diagnosi precoce di malattia; gli allevatori e il personale dovrebbero essere ben addestrati a riconoscere i segni di malattia nelle fasi iniziali. È opportuno rivolgersi ad un veterinario ad esordio di malattia.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 90).

“Per migliorare il benessere animale e la produzione, i giovani bovini dovrebbero poter vivere un'adeguata esperienza di contatto con l'uomo e tutti i bovini dovrebbero essere trattati con calma ed in modo appropriato.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 101).

“Gli addetti agli animali dovrebbero ricevere una formazione sui metodi di gestione e sul benessere degli animali.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 102).

“Tutte le persone che si occupano dei bovini da carne dovrebbero essere competenti circa le loro responsabilità e dovrebbero conoscere l'allevamento del bovino, il comportamento degli animali, la biosicurezza, i segni generali di malattia e gli indicatori di scarso benessere animale, come lo stress, il dolore e il disagio, e i modi in cui alleviarli. La competenza può essere acquisita attraverso corsi di formazione riconosciuti o attraverso una lunga esperienza pratica.” (OIE 2014 Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 2					
FORMAZIONE DEGLI ADDETTI					
(Categoria di non conformità: Personale) 146/2001 All. Personale Punto 1.					
<i>"Gli addetti devono avere capacità e conoscenze adeguate"</i>					
ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI					
Valutare le competenze complessive del personale addetto agli animali, che possono essere sia di origine pratica (perché fornite dall'esperienza) sia di origine teorica (es. corso di formazione/titolo di studio). Si considera accettabile una lunga esperienza pratica nel settore oppure, in assenza di essa (es. giovani allevatori), il conseguimento di titoli di studio inerenti (diploma o laurea in agraria, veterinaria e lauree brevi simili) o la partecipazione a corsi di formazione specifici sul benessere animale. Per assegnare un giudizio ottimale è necessario possedere oltre all'esperienza prolungata o al titolo di studio, anche una formazione acquisibile attraverso un corso specifico. I corsi di formazione o aggiornamento dovrebbero essere ripetuti con cadenza regolare durante il periodo lavorativo (almeno 1 corso ogni 3 anni), per mantenere l'aggiornamento. Se l'allevamento è seguito da più operatori, si considera sufficiente la partecipazione ai corsi di formazione anche di un solo addetto (sia esso il titolare o il dipendente assunto). <i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>					
Capacità e conoscenze non adeguate: esperienza indicativamente minore di 5 anni e nessun corso di formazione sul benessere animale					no; NO
Capacità e conoscenze adeguate: esperienza indicativamente di almeno 5 anni o presenza di titolo di studio e nessun corso di formazione sul benessere animale					SI
Capacità e conoscenze ottimali: esperienza indicativamente di almeno 5 anni o presenza di titolo di studio e corso di formazione attinente, seguito negli ultimi 3 anni					Ottimale
2) Il personale addetto agli animali dispone di capacità e conoscenze adeguate e ha ricevuto istruzioni pratiche sulle pertinenti disposizioni normative.					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*):					
(*) Indicare esperienza nel settore, presenza di istruzioni pratiche scritte o correttamente comunicate ed estremi dei corsi di formazione frequentati, con periodicità e ricaduta a livello aziendale, ecc.					

Poiché il benessere animale è un argomento di nuova concezione, necessita tuttora di essere divulgato adeguatamente tra gli operatori che lavorano a stretto contatto con gli animali. In particolare, il concetto di benessere animale e la capacità degli animali di provare sensazioni non devono essere confusi con le tecniche e l'ambiente di allevamento in senso lato, anche se spesso il miglioramento delle condizioni di vita del bestiame ha comportato un aumento delle performance produttive e del

livello di benessere generale. Per questo il personale deve essere competente e ben motivato ed è fondamentale che sia informato e formato relativamente ai bisogni degli animali in modo da poterne prevenire e gestire i problemi.

Il rapporto con l'uomo è infatti fondamentale per il benessere animale, atteggiamenti di tipo negativo causati da comportamenti bruschi, aggressivi o violenti, determinano uno stato di paura e di stress nei bovini. È importante che il personale, nei momenti di contatto con questi animali (es. durante le operazioni di movimentazione, rimescolamento, trattamenti sanitari ecc.), mantenga una routine di lavoro costante, trattando gli animali con calma e tranquillità.

Per rispondere a questo quesito, è necessario valutare attentamente le competenze, le capacità e le conoscenze complessive del personale addetto agli animali [proprietario o detentore ovvero custode, cioè la persona che, anche temporaneamente, ne è responsabile e se ne occupa - D. Lgs. 146/2001, art.1, par. 2, lett. b)], considerando che esse possono essere sia di origine pratica (perché fornite dall'esperienza) sia di origine teorica (es. titolo di studio).

Per questo, si considera accettabile la presenza di una **lunga esperienza pratica** nel settore (es. almeno 5 anni) oppure, in assenza di essa (es. giovani allevatori) il conseguimento di titolo di studio inerente o la partecipazione a corsi di formazione specifici sul benessere animale.

I titoli di studio inerenti ritenuti idonei sono: diploma o laurea in ambito agrario e veterinario, nonché lauree triennali o magistrali in produzioni animali o aree tematiche affini. Tra le lauree si possono considerare: LM-42 (Medicina veterinaria), L-25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali), L-38 (Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali), LM-69 (Scienze e tecnologie agrarie), LM-86 (Scienze zootecniche e tecnologie animali).

I corsi di formazione per proprietari, custodi o detentori dovrebbero essere strutturati prevedendo, ad esempio, una durata di almeno 8 ore (2 mezze giornate o 2 incontri serali) con argomenti riguardanti il benessere animale e i principali fattori di rischio, identificando chiaramente le principali esigenze della specie bovina o bufalina e illustrando i principi elementari del loro comportamento. La conoscenza dei principi elementari del comportamento bovino e bufalino è ritenuta un valore aggiunto alla preparazione e all'esperienza del personale. Le conoscenze in materia di comportamento animale sono infatti funzionali allo sviluppo di un corretto rapporto uomo-animale, fondamentale per ottenere livelli elevati di benessere.

Inoltre, il programma dovrebbe prevedere una formazione specifica e adeguata in tema di norme minime di protezione degli animali in allevamento (comprese istruzioni pratiche relative alle mutilazioni consentite) e in relazione all'abbattimento degli animali (si veda requisito n. 6) nel caso lo stesso debba essere effettuato da personale aziendale.

Per assegnare un giudizio ottimale, invece, è necessario possedere entrambi i requisiti: esperienza prolungata e titolo di studio/formazione specifica.

I corsi di formazione o aggiornamento dovrebbero essere ripetuti con cadenza regolare durante il periodo lavorativo (almeno 1 corso ogni 3 anni).

Se l'allevamento è seguito da più operatori, si considera sufficiente la partecipazione ai corsi di formazione anche di un solo addetto (sia esso il proprietario/detentore o il custode degli animali).

Una condizione ottimale è rappresentata anche dalla presenza di istruzioni pratiche impartite a tutti gli addetti sulla gestione e sul benessere degli animali, evidenziata da documenti raccolti (ad es. in un manuale di buone prassi) che ne dimostrano il contenuto, a condizione che le procedure di formazione e/o le istruzioni operative rivolte al personale presente in allevamento siano state diffuse.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CRONPA

II ISPEZIONE E CONTROLLO DEGLI ANIMALI

3. Numero di ispezioni

“Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati dal proprietario e dalla persona responsabile almeno due volte al giorno e quelli allevati all'esterno almeno una volta al giorno. I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite debbono ricevere immediatamente le opportune cure e, qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, deve essere consultato al più presto un veterinario. Se necessario, i vitelli malati o feriti debbono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.” (D. Lgs. vo 126/2011, allegato I, punto 6).

“Quando i bovini passano da un sistema di allevamento ad un altro, dovrebbero essere attentamente controllati per assicurarsi che si adattino al nuovo sistema. [...]” (CE draft 8/09 articolo 4, punto 2).

“[...] I vitelli stabulati dovranno essere ispezionati almeno due volte al giorno; i vitelli allevati all'aperto dovranno essere ispezionati almeno una volta al giorno.” (CE draft 8/09 articolo 5, punto 1).

“Identificare gli animali malati ai primi stadi della patologia è di fondamentale importanza nella riuscita del trattamento terapeutico. Questo è possibile se si attuano osservazioni frequenti ed adeguate dei gruppi e dei singoli individui”. (EFSA, 2012c - 4.3.11 Control and management of diseases in calves).

“I vitelli allevati in gruppo sono meno facili da gestire. Il contatto con l'uomo è quindi essenziale per fare in modo che essi si abituino alle persone e reagiscano meno durante le manipolazioni”. (EFSA, 2006b - 9.5.3 Comparison between individual housing vs. group housing).

“Un'ispezione regolare eseguita da personale competente è importante per assicurare un buon livello di benessere animale.” (SCAHAW, 2001; Conclusione 83).

“La disponibilità e la qualità degli alimenti e dell'acqua di abbeverata devono essere controllati almeno giornalmente.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 22; Sezione D Management).

Elemento di verifica 3					
NUMERO DI ISPEZIONI					
(Categoria di non conformità: Ispezione e controllo degli animali) 126/2011 All. I Punto 6					
<i>“Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati dal proprietario e dalla persona responsabile almeno due volte al giorno e quelli allevati all'esterno almeno una volta al giorno”.</i> L'ispezione si intende relativa a tutti i gruppi di vitelli presenti in allevamento (0-6 mesi). Si considerano le visite giornaliere in stalla al di là di quelle eseguite per le attività di routine, qualora le stesse siano altamente specializzate o compiute con particolare impiego di attenzione da parte dell'operatore (es. distribuzione dell'alimento con strumenti meccanici). Qualora sussista segnalazione scritta delle osservazioni o registrazione computerizzata, oltre ad un numero conforme di ispezioni, può essere assegnato il giudizio ottimale.					
Si considera non adeguato un numero di visite insufficienti: - 1 ispezione/giorno per gli animali stabulati; - meno di 1 ispezione/giorno per gli animali allevati all'esterno					no; NO
Si considera adeguato un numero di visite sufficienti: - almeno 2 ispezioni/giorno per gli animali stabulati; - almeno 1 ispezione/giorno per gli animali allevati all'esterno					SI
Numero di visite superiori al requisito previsto: - almeno 2 ispezioni/giorno per gli animali stabulati e segnalazione scritta delle osservazioni o registrazione computerizzata; - almeno 2 ispezioni/giorno per gli animali allevati all'esterno					Ottimale
3) Gli animali nei locali di stabulazione sono ispezionati almeno due volte al giorno; mentre gli animali allevati all'esterno sono ispezionati almeno una volta al giorno					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*):					
(*) Indicare il numero di ispezioni e le modalità con le quali il dato viene raccolto e se esiste un programma per organizzare le ispezioni degli animali stabulati all'aperto					

Un'ispezione corretta degli animali prevede che tutti gli individui allevati vengano osservati e valutati in funzione della loro condizione di salute e benessere. Tale operazione deve essere svolta esclusivamente con questo intento al fine di porre la massima attenzione nell'individuare possibili criticità e/o qualsiasi anomalia sanitaria, comportamentale o fisiologica degli animali, consentendo un rapido intervento risolutivo.

Affinché le ispezioni siano svolte in modo efficace, bisogna tenere presente che il bestiame in salute emette normalmente delle vocalizzazioni, è attivo e ha movimenti e posture appropriate per la propria età, il proprio sesso, le condizioni di allevamento, le condizioni psicologiche, lo stadio di maturità sessuale e che ha occhi puliti e vivaci, mantello in buone condizioni, cute priva di lesioni, arti e piedi normali e manifesta un normale comportamento alimentare e di abbeverata, una normale ruminazione, una corretta defecazione ed urinazione ed un adeguato comportamento esplorativo.

Per questo, le ispezioni si intendono suppletive ad attività routinarie come la distribuzione degli alimenti (es. latte), qualora le stesse siano altamente specializzate o impegnino in modo massivo l'attenzione dell'operatore. Chiaramente, situazioni stabulative in cui il numero degli animali sia molto ridotto (es. meno di 40-50 capi totali) o nel caso di soggetti allevati in gabbietta singola con distribuzione manuale del latte, fa sì che anche questa e altre attività routinarie possano essere considerate concomitanti all'ispezione (e questa osservazione può valere per tutte le tipologie di allevamento).

Il valutatore deve, pertanto, verificare che almeno un addetto dell'allevamento effettui un'attenta osservazione degli animali almeno due volte al giorno nel caso di soggetti stabulati in stalla e almeno una volta al giorno per quelli allevati all'esterno.

La valutazione di tale attività si configura come requisito superiore quando le ispezioni sono almeno 2 al giorno e, oltre ad osservare, l'addetto scrive e registra i comportamenti anomali (posture, "facies", stereotipie, ecc.), i segni clinici o le lesioni riscontrate, oppure verifica sistematicamente le segnalazioni circa le attività degli animali, fornite dagli impianti automatici di misurazione presenti in allevamento (es. consumo globale d'acqua, ecc.).

4. Illuminazione per l'ispezione

“[...] Dovrà inoltre essere disponibile un'illuminazione adeguata (fissa o mobile) di intensità sufficiente per consentire di controllare i vitelli in qualsiasi momento.” (D. Lgs. vo 126/2011, allegato I, punto 5).

“Per consentire l'ispezione completa degli animali in qualsiasi momento, deve essere disponibile un'adeguata illuminazione fissa o mobile.” (D. Lgs. vo 146/2001, allegato, punto 3).

“Per permettere una adeguata ispezione degli animali in qualunque momento, anche di notte, è necessario sia disponibile una illuminazione fissa o mobile di intensità sufficiente.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 10).

“I bovini stabulati che non hanno accesso alla luce naturale dovrebbero avere un'illuminazione artificiale che segue la periodicità naturale in maniera sufficiente per la loro salute e benessere, in modo da facilitare i comportamenti naturali e consentire un'ispezione adeguata degli animali.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 4					
ILLUMINAZIONE PER L'ISPEZIONE					
<i>(Categoria di non conformità: Ispezione e controllo degli animali) 126/2011 All. I Punto 5 e 146/2001 All. Controllo Punto 3</i>					
126/2011 All. I Punto 5					
<i>“Dovrà, inoltre, essere disponibile un'illuminazione adeguata (fissa o mobile) di intensità sufficiente per consentire di controllare i vitelli in qualsiasi momento”</i>					
146/2001 All. Controllo Punto 3					
<i>“Per consentire l'ispezione completa degli animali in qualsiasi momento, deve essere disponibile un'adeguata illuminazione fissa o mobile”</i>					
L'intensità luminosa e la durata del periodo di luce dovrebbero permettere agli operatori di ispezionare adeguatamente tutti gli animali nell'arco della giornata. In aggiunta un'illuminazione fissa o mobile dovrebbe essere presente per consentire l'ispezione degli animali in qualsiasi momento, anche di notte, cosicché gli addetti possano intervenire in modo attento e senza rischi.					
Illuminazione per l'ispezione insufficiente: assenza di illuminazione artificiale per l'ispezione					no; NO
Illuminazione per l'ispezione sufficiente: presenza di illuminazione artificiale corretta e funzionante					SI
4) È disponibile un'adeguata illuminazione che consente l'ispezione completa degli animali.					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*):					
(*) Descrivere le modalità di illuminazione durante le ore diurne o notturne					

L'intensità luminosa e la durata del periodo di luce dovrebbero permettere agli operatori di ispezionare adeguatamente tutti gli animali; in aggiunta, dovrebbe essere presente un'illuminazione fissa o mobile che consenta di controllare gli animali in qualsiasi momento, anche di notte.

Per l'ispezione degli animali si ritiene adeguata la presenza dell'illuminazione fissa artificiale; se assente, il valutatore verifica la presenza, disponibilità e funzionalità di una fonte luminosa mobile.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

5. Trattamento degli animali malati o feriti

“[...] I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite debbono ricevere immediatamente le opportune cure e, qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, deve essere consultato al più presto un veterinario. Se necessario, i vitelli malati o feriti debbono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.” (D. Lgs. vo 126/2011, allegato I, punto 6).

“Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiera asciutte o confortevoli.” (D. Lgs. vo 146/2001, allegato, punto 4).

Elemento di verifica 5**TRATTAMENTO DEGLI ANIMALI MALATI O FERITI**

(Categoria di non conformità: Ispezione e controllo degli animali) 126/2011 All. I Punto 6 e 146/2001 All. Controllo Punto 4

126/2011 All. I Punto 6

“I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite debbono ricevere immediatamente le opportune cure e, qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, deve essere consultato al più presto un veterinario. Se necessario, i vitelli malati o feriti debbono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.”

146/2001 All. Controllo Punto 4

“Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettieri asciutte o confortevoli.”

Per avere evidenza che gli animali malati o feriti ricevano un trattamento adeguato (non necessariamente di tipo farmacologico), verificare tramite intervista presso gli addetti se sono state impartite precise istruzioni, anche di tipo orale.

Punti da controllare:

- la verifica dell'immediato trattamento: si assolve con due possibili condizioni, la prima è che l'animale malato o ferito possa essere spostato o sia già stato spostato nel reparto infermeria (area o box, eventualmente isolato) o, in alternativa, che l'animale malato (che non necessita dell'infermeria) sia stato identificato e abbia ricevuto un trattamento appropriato pur rimanendo nel gruppo con gli altri animali (valutare le dichiarazioni e/o la presenza di trattamenti farmacologici in atto sul registro dei trattamenti farmacologici o nelle registrazioni in Vetinfo farmacosorveglianza);
- il consulto con un veterinario: verificare se è dichiarata o documentata la presenza del veterinario aziendale o di un veterinario libero professionista o privato che segue l'azienda.

Per assegnare il giudizio conforme tutte le condizioni devono essere soddisfatte.

Si considera non adeguato: evidenza di personale non istruito e/o presenza di animali che necessitano di un trattamento e non lo hanno ancora ricevuto (n.b. valutare con attenzione la possibile insorgenza iperacuta dei casi di malattia) e/o assenza di un veterinario che segue l'azienda	no; NO
Si considera adeguato: presenza di personale istruito ed evidenza che i due punti di verifica sopra enunciati siano soddisfatti	SI
Il requisito superiore (ottimale) prevede, oltre ai criteri per l'adeguatezza, la presenza delle relative procedure scritte di trattamento degli animali (es. piano di gestione delle patologie infettive, traumatiche, o specifici protocolli terapeutici).	Ottimale

5) Gli animali malati o feriti ricevono immediatamente un trattamento appropriato

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE

EVIDENZE (*)

(*) Indicare se sono presenti animali ammalati o feriti e le modalità di detenzione; se l'infermeria o altro settore sono, all'occorrenza, adattabili ad accogliere ed isolare animali deboli, malati, feriti o con problemi di tipo comportamentale

Unitamente all'ispezione giornaliera degli animali, è di fondamentale importanza che il proprietario, il detentore o l'addetto agli animali si accorga precocemente della presenza di eventuali segni di malattia o di malessere in uno o più soggetti e che si adoperi prontamente per porvi rimedio.

In particolare, se gli animali in questione non rispondono positivamente ai primi trattamenti che l'operatore può mettere in atto (non necessariamente di tipo farmacologico), è assolutamente necessario consultare un medico veterinario, che farà le dovute considerazioni del caso.

Al momento della valutazione, è possibile assegnare il giudizio accettabile se gli animali malati o feriti vengono gestiti secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Pertanto, in sede di ispezione, sarà necessario valutare se sono presenti animali malati o feriti che hanno necessità di trattamenti appropriati.

In caso di loro presenza, verificare il rispetto dei punti 1 e 2 sopra enunciati:

1. *verifica dell'immediato trattamento*: si assolve con due possibili condizioni, la prima è che l'animale malato o ferito possa essere spostato o sia già stato spostato nel reparto infermeria (area o box, eventualmente isolato) o, in alternativa, che l'animale malato (che non necessita dell'infermeria) sia stato identificato e abbia ricevuto un trattamento appropriato pur rimanendo nel gruppo con gli altri animali (valutare le dichiarazioni e/o la presenza di trattamenti farmacologici in atto sul registro dei trattamenti, cartaceo e/o elettronico, o nelle registrazioni in Vetinfo Farmacosorveglianza);
2. *consulto con un veterinario*: verificare se è dichiarata o documentata la presenza del veterinario aziendale o di un veterinario libero professionista o privato che segue l'azienda.

In caso di assenza di animali malati o feriti al momento dell'ispezione, verificare che l'allevatore sia in grado di mettere in pratica i punti 1 e 2 in caso di necessità.

Infine, il giudizio non adeguato si assegna di fronte all'evidenza di personale non istruito sulle modalità di trattamento di animali malati o feriti o alla presenza in allevamento di animali che necessitano di un intervento (ad es. medicazione, trasferimento in infermeria, ecc.), e non l'hanno ancora ricevuto.

Durante la valutazione è necessario tenere presente l'insorgenza e il decorso delle varie patologie riscontrate, difatti alcune potrebbero avere un andamento iperacuto tale da determinare il ritrovamento di alcuni soggetti malati, ancora non gestiti, al momento del sopralluogo. L'assegnazione del giudizio non adeguato deve, quindi, tenere conto dell'insorgenza e del decorso delle varie patologie riscontrate nei reparti non adibiti ad infermeria.

Il requisito superiore (ottimale) prevede, oltre ai criteri per l'adeguatezza, la presenza delle relative procedure scritte di trattamento degli animali (es. piano di gestione delle patologie infettive, traumatiche, ecc.).

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

6. Abbattimento

“Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato [...] (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 4).

“L’abbattimento degli animali può provocare dolore, ansia, paura o sofferenze di altro tipo agli animali anche nelle migliori condizioni tecniche. Alcune operazioni relative all’abbattimento possono causare stress e ogni tecnica di stordimento presenta inconvenienti. È opportuno che gli operatori o il personale addetto all’abbattimento adottino i provvedimenti necessari a evitare e a ridurre al minimo l’ansia e la sofferenza degli animali durante il processo di macellazione o abbattimento, tenendo conto delle migliori pratiche nel settore e dei metodi consentiti dal presente regolamento” (Reg. CE 1099/2009, considerando 2).

*“La soppressione di animali da reddito che versino in condizioni di grave sofferenza, in assenza di soluzioni economicamente valide atte ad alleviare il dolore, è un dovere morale. Nella maggior parte dei casi gli animali possono essere abbattuti nel rispetto di adeguate condizioni di benessere. Tuttavia, **in circostanze eccezionali, come nel caso di incidenti avvenuti in luoghi isolati dove gli animali non possono essere raggiunti da personale competente e con attrezzature idonee**, il rispetto di misure ottimali in materia di benessere potrebbe protrarne le sofferenze. Nell’interesse degli animali è opportuno dunque escludere l’abbattimento di emergenza dall’applicazione di determinate disposizioni del presente regolamento. (Reg. CE 1099/2009, considerando 12).*

Definizioni (Reg. CE 1099/2009; Art. 2):

a) «abbattimento»: qualsiasi processo applicato intenzionalmente che determini la morte dell’animale;

d) «abbattimento d’emergenza»: *l’abbattimento di animali feriti o affetti da una malattia procurante dolori o sofferenze acuti, **qualora non esista altra possibilità pratica per alleviare tali dolori o sofferenze**; e secondo il considerando n.12 è da intendersi “emergenza” in circostanze eccezionali*, come nel caso di incidenti avvenuti in luoghi isolati dove gli animali non possono essere raggiunti da personale competente e con attrezzature idonee. Poiché in questi frangenti, il rispetto di misure ottimali in materia di benessere potrebbe protrarre le sofferenze degli animali, nel loro interesse è opportuno escludere l’abbattimento di emergenza dall’applicazione di determinate disposizioni del regolamento. L’abbattimento di animali sofferenti in allevamento, in circostanze routinarie, non è da intendersi abbattimento d’emergenza.

j) «macellazione»: *l’abbattimento di animali destinati all’alimentazione umana.*

Prescrizioni generali per l'abbattimento e le operazioni correlate:

- 1. Durante l'abbattimento e le operazioni correlate sono risparmiati agli animali dolori, ansia o sofferenze evitabili.*
- 2. Ai fini del paragrafo 1, gli operatori prendono in particolare i provvedimenti necessari per garantire che gli animali:*
 - a) ricevano conforto fisico e protezione, in particolare tenendoli puliti e in condizioni termiche adeguate ed evitando loro cadute o scivolamenti;*
 - b) siano protetti da ferite;*
 - c) siano maneggiati e custoditi tenendo conto del loro comportamento normale;*
 - d) non mostrino segni di dolore o paura evitabili o comportamenti anomali;*
 - e) non soffrano per la mancanza prolungata di cibo o acqua;*
 - f) non siano costretti all'interazione evitabile con altri animali che potrebbe avere effetti dannosi per il loro benessere. (Reg. CE 1099/2009, Capo II, Articolo 3, Paragrafo 1 e 2).*

Metodi di stordimento

- 1. Gli animali sono **abbattuti** esclusivamente previo stordimento, conformemente ai metodi e alle relative prescrizioni di applicazione di cui all'allegato I. La perdita di coscienza e di sensibilità è mantenuta fino alla morte dell'animale. (Reg. CE 1099/2009, Capo II Articolo 4).*
- Consultare il Reg. CE 1099/2009, allegato 1, capo 1 per chiarimenti sulle metodologie.

Livello di competenze e certificato di idoneità

- 1. L'**abbattimento** e le operazioni correlate sono effettuati esclusivamente da persone che abbiano **un adeguato livello di competenze** per l'esecuzione di dette operazioni senza causare agli animali dolori, ansia o sofferenze evitabili.*
- 2. Gli operatori provvedono affinché le seguenti operazioni di **macellazione** siano eseguite esclusivamente da persone che dispongano del relativo certificato di idoneità, come previsto dall'articolo 21, che ne attesti la capacità di eseguirle conformemente alle norme stabilite dal presente regolamento [...] (Reg. CE 1099/2009, Capo II Articolo 7).*

Abbattimento di emergenza

Nel caso di abbattimenti di emergenza, la persona che ha in custodia gli animali interessati adotta tutti i provvedimenti necessari per abbattere gli animali nel più breve tempo possibile. (Reg. CE 1099/2009, Capo IV Articolo 19).

“Non può essere trasportato nessun animale che non sia idoneo al viaggio previsto, né le condizioni di trasporto possono essere tali da esporre l’animale a lesioni o a sofferenze inutili.” (Reg. CE 1/2005, Allegato I, Capo I, Paragrafo 1)

Linee guida sull’applicazione del Regolamento (CE) n. 1099/2009

“Macellazione d’urgenza al di fuori dal macello

Gli animali che presentano lesioni o patologie dovute ad eventi tali da renderli inidonei al trasporto, così come definito dal Regolamento (CE) 1/2005, al fine di evitare ulteriore sofferenza, possono essere sottoposti alla macellazione in allevamento, come definita dal Regolamento (CE) 853/2004, Allegato III, Sezione I, Capitolo VI. Tale operazione dovrà essere eseguita nel più breve tempo possibile, nel rispetto delle disposizioni stabilite dal Regolamento (CE) 1099/2009, da personale qualificato in possesso del certificato di idoneità.”

Elemento di verifica 6

ABBATTIMENTO

(Categoria di non conformità: Ispezione e controllo degli animali) 146/2001 All. Controllo Punto 4, Reg. CE 1099/2009 e Reg. CE 1/2005 Allegato I, Capo 1, Paragrafo 1

D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 4

“Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato [...]”.

Reg. 1099/2009

Art. 2 Definizioni

- a) «abbattimento»: qualsiasi processo applicato intenzionalmente che determini la morte dell'animale;
- d) «abbattimento d'emergenza»: l'abbattimento di animali feriti o affetti da una malattia procurante dolori o sofferenze acuti, qualora non esista altra possibilità pratica per alleviare tali dolori o sofferenze;

e secondo il considerando n.12 è da intendersi “emergenza” in circostanze eccezionali, come nel caso di incidenti avvenuti in luoghi isolati dove gli animali non possono essere raggiunti da personale competente e con attrezzature idonee. Poiché in questi frangenti, il rispetto di misure ottimali in materia di benessere potrebbe protrarre le sofferenze degli animali, nel loro interesse è opportuno escludere l'abbattimento di emergenza dall'applicazione di determinate disposizioni del regolamento. L'abbattimento di animali sofferenti in allevamento, in circostanze routinarie, non è da intendersi abbattimento d'emergenza.

- j) «macellazione»: l'abbattimento di animali destinati all'alimentazione umana.

Capo II Articolo 4

Metodi di stordimento

1. Gli animali sono **abbattuti** esclusivamente previo stordimento, conformemente ai metodi e alle relative prescrizioni di applicazione di cui all'allegato I. La perdita di coscienza e di sensibilità è mantenuta fino alla morte dell'animale.

Capo II Articolo 7

Livello di competenze e certificato di idoneità

1. L'**abbattimento** e le operazioni correlate sono effettuati esclusivamente da persone che abbiano un adeguato livello di competenze per l'esecuzione di dette operazioni senza causare agli animali dolori, ansia o sofferenze evitabili.
2. Gli operatori provvedono affinché le seguenti operazioni di **macellazione** siano eseguite esclusivamente da persone che dispongano del relativo certificato di idoneità, come previsto dall'articolo 21, che ne attesti la capacità di eseguirle conformemente alle norme stabilite dal presente regolamento [...]

Capo IV Articolo 19

Abbattimento di emergenza

Nel caso di abbattimenti di emergenza, la persona che ha in custodia gli animali interessati adotta tutti i provvedimenti necessari per abbattere gli animali nel più breve tempo possibile.

Reg. 1/2005

Allegato I, Capo I, Paragrafo 1

“Non può essere trasportato nessun animale che non sia idoneo al viaggio previsto, né le condizioni di trasporto possono essere tali da esporre l’animale a lesioni o a sofferenze inutili.”

Nel caso in cui la condizione di un animale richieda l’abbattimento in azienda, è necessario che vengano rispettate le metodologie contemplate dalla specifica normativa (Regolamento CE 1099/2009).

Valutare che tali pratiche siano svolte da personale competente (es. eutanasia effettuata da un veterinario, oppure ricorso a personale provvisto del certificato d’idoneità alla macellazione, oppure proprietario/detentore adeguatamente formato) e che siano presenti delle istruzioni (es. numeri da contattare in caso d’emergenza, materiale didattico del corso frequentato dal proprietario/detentore, modalità di manutenzione degli strumenti, ecc.).

È tuttavia possibile, in casi eccezionali, effettuare l’abbattimento di animali che presentino patologie gravi, causa di sofferenze acute, anche senza possesso di un certificato di idoneità né di un’adeguata competenza. In tali situazioni, infatti, l’intervento di personale competente dotato di attrezzature idonee, non essendo immediato, potrebbe determinare un prolungamento delle sofferenze dell’animale. Questi eventi non devono avere tuttavia caratteristiche di routinarietà.

Si considera non adeguato: Mancato ricorso a personale competente e/o assenza di istruzioni in caso l’abbattimento sia eseguito da parte di personale aziendale e/o uso di strumentazione non adeguata o non sottoposta a regolare manutenzione	no; NO
Si considera adeguato: Abbattimento effettuato da un veterinario, oppure ricorso a personale provvisto del certificato d’idoneità alla macellazione, oppure, in caso di abbattimento da parte di personale aziendale, si valuta la presenza di istruzioni e di formazione degli addetti al riguardo (es. presenza di un corso di formazione frequentato da chi in allevamento è addetto all’abbattimento, con tematica specifica trattata) e presenza di strumentazione adeguata e sottoposta a regolare manutenzione.	SI
Il requisito superiore previsto prevede, oltre ai criteri per l’adeguatezza, la presenza di procedure scritte per il corretto abbattimento, indicando responsabilità, strumenti e verifiche periodiche per agevolare una corretta gestione dell’emergenza	Ottimale

6) Gli animali malati o feriti ricevono immediatamente un trattamento appropriato in caso di abbattimento o MSU

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE

EVIDENZE (*)

(*) Fare riferimento a procedure o istruzioni sull’abbattimento e ai piani di emergenza e alla formazione degli operatori. Indicare se ci sono evidenze di animali ammalati o feriti che non hanno ricevuto in maniera tempestiva un trattamento adeguato in caso di MSU o abbattimento. Riportare e descrivere eventuale presenza di lesioni cutanee. Le valutazioni ABM in calce alla checklist (es. body condition score, zoppie, ecc.) possono supportare e dare un’evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità

Qualora animali malati o feriti versino in condizioni particolarmente gravi e dolorose, caratterizzate da prognosi infausta o da lesioni o patologie dovute ad eventi tali da renderli inidonei al trasporto, possono essere sottoposti in allevamento ad abbattimento (eutanasia) o a macellazione speciale d’urgenza (MSU), al fine di evitarne il protrarsi delle sofferenze. La macellazione speciale d’urgenza

è possibile solo se alla visita *ante mortem* effettuata da un veterinario vengono escluse eventuali sintomatologie relative a condizioni sanitarie dell'animale che potrebbero ripercuotersi negativamente sulla salute umana o degli animali o un eventuale trattamento farmacologico con tempi di sospensione ancora in corso e deve essere effettuata da personale provvisto di certificato di idoneità alla macellazione.

L'abbattimento (eutanasia) può provocare dolore, ansia, paura o sofferenze di altro tipo agli animali anche se eseguito nelle migliori condizioni; è quindi opportuno che gli operatori o il personale adottino i provvedimenti necessari a evitare e a ridurre al minimo l'ansia e la sofferenza degli animali durante questa procedura. I metodi di abbattimento accettati per i ruminanti e più frequentemente utilizzati sono: iniezione letale (es. somministrazione di overdose di barbiturici) effettuata esclusivamente da un veterinario, il dissanguamento o l'enervazione previo stordimento con proiettile captivo penetrante o non penetrante, effettuato da un veterinario o da personale adeguatamente formato.

Per personale adeguatamente formato si intende, oltre al veterinario, un operatore munito di certificato di idoneità alla macellazione o un operatore aziendale (proprietario/detentore o addetto agli animali), che abbia frequentato un corso sul benessere animale di almeno 8 ore, nel quale sia prevista la trattazione dell'argomento specifico, con nozioni teoriche e pratiche sull'abbattimento degli animali (individuazione dei casi in cui è necessario l'abbattimento, metodologie, strumenti, manutenzione, procedure, ecc.), completate da esercitazioni in campo, in presenza di idonei docenti (es. veterinario, operatore munito di certificato di idoneità, ecc.).

La condizione adeguata prevede che l'abbattimento sia effettuato da un medico veterinario, oppure da personale provvisto del certificato di idoneità alla macellazione oppure, da personale aziendale adeguatamente formato. Nel caso in cui l'abbattimento sia eseguito dal personale aziendale, è necessario inoltre riscontrare la presenza di istruzioni scritte riguardanti le modalità di esecuzione dell'abbattimento, gli strumenti utilizzati e gli operatori autorizzati ad effettuare questo intervento. Relativamente a questi ultimi, dovranno essere conservati in azienda anche gli attestati di partecipazione al corso di formazione.

La strumentazione utilizzata deve essere adeguata e sottoposta a regolare manutenzione (es. pistola a proiettile captivo funzionante, coltello affilato, ecc.) e il corretto funzionamento dovrà essere verificato durante l'ispezione. Nel caso in cui alla dichiarazione di utilizzo di un metodo non corrisponda la verifica della disponibilità di una strumentazione adeguata o sottoposta ad adeguata manutenzione, la risposta dovrà essere valutata come insufficiente.

La condizione ottimale prevede, oltre ai criteri sopra elencati, anche la presenza in tutti i casi di un protocollo scritto (ad es. contenuto in un manuale di buone prassi) in cui vengano riportate in dettaglio

le procedure per la corretta gestione degli animali malati o feriti, dal loro contenimento, primo soccorso, come eseguire l'abbattimento e le operazioni correlate, indicando responsabilità, strumenti e verifiche periodiche per agevolare una corretta gestione dell'evenienza.

In alcune circostanze eccezionali, ad es. incidenti avvenuti in luoghi isolati dove gli animali non possono essere raggiunti da personale competente e con attrezzature idonee, è tuttavia possibile effettuare l'abbattimento di animali che presentino patologie gravi, causa di sofferenze acute, anche senza possesso di un certificato di idoneità né di un'adeguata competenza (vedasi *abbattimento d'emergenza*). In tali situazioni, infatti, l'intervento di personale competente dotato di attrezzature idonee, non essendo immediato, potrebbe determinare un inutile e grave prolungamento delle sofferenze dell'animale. Va da sé che questa eccezione deve mantenere caratteristiche di sporadicità, imprevedibilità (senza presentarsi a "cadenze" regolari) ed avere evidenza che nessun'altra possibilità pratica era percorribile.

Di seguito un estratto del Reg. CE 1099/2009 (allegato 1, capo 1).

ALLEGATO I

ELENCO DEI METODI DI STORDIMENTO E RELATIVE CARATTERISTICHE

(di cui all'articolo 4)

CAPO I

Metodi

Tabella 1 — Metodi meccanici

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche per determinati metodi — capo II del presente allegato
1	Dispositivo a proiettile captivo penetrante	Danni gravi e irreversibili al cervello provocati dall'impatto e dalla penetrazione di un proiettile captivo Semplice stordimento	Tutte le specie Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Posizione e direzione dello sparo Velocità appropriata, lunghezza d'uscita e diametro del proiettile in funzione delle dimensioni dell'animale e della specie Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s)	Non applicabile
2	Dispositivo a proiettile captivo non penetrante	Danni gravi al cervello provocati dall'impatto di un proiettile captivo senza penetrazione Semplice stordimento	Ruminanti, volatili da cortile, conigli e lepri Macellazione soltanto per i ruminanti Macellazione, spopolamento e altre situazioni per volatili da cortile, conigli e lepri	Posizione e direzione dello sparo Velocità appropriata, diametro e forma del proiettile in funzione delle dimensioni dell'animale e della specie Forza della cartuccia utilizzata Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s)	Punto 1
3	Arma a proiettile libero	Danni gravi e irreversibili al cervello provocati dall'impatto e dalla penetrazione di uno o più proiettili	Tutte le specie Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Posizione dello sparo Potenza e calibro della cartuccia. Tipo di proiettile	Non applicabile
4	Macerazione	Schiacciamento istantaneo dell'intero animale	Pulcini fino a 72 ore e uova embrionate. Tutte le situazioni diverse dalla macellazione	Dimensione massima della partita da introdurre. Distanza tra le lame e velocità di rotazione Misure per impedire il sovraccarico	Punto 2
5	Dislocazione cervicale	Distensione e torsione manuale o meccanica del collo che provocano un'ischemia cerebrale	Volatili da cortile fino a cinque kg di peso vivo Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Non applicabile	Punto 3

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche per determinati metodi — capo II del presente allegato
6	Colpo da percussione alla testa	Colpo deciso e preciso alla testa che provoca danni gravi al cervello	Suinetti, agnelli, capretti, conigli, lepri, animali da pelliccia e volatili da cortile fino a 5 kg di peso vivo Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Forza e localizzazione del colpo	Punto 3

Tabella 2 — Metodi elettrici

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche — capo II del presente allegato
1	Elettronarcosi con applicazione di corrente limitata alla testa	Esposizione del cervello a una corrente che genera un'attività epilettiforme generalizzata sull'elettroencefalogramma (EEG) Semplice stordimento	Tutte le specie. Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Corrente minima (A o mA) Tensione minima (V) Frequenza massima (Hz) Tempo minimo di esposizione Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s) Frequenza della calibratura del dispositivo Ottimizzazione del flusso di corrente Prevenzione delle scariche elettriche prima dello stordimento Posizione e superficie di contatto degli elettrodi	Punto 4
2	Elettronarcosi con applicazione di corrente a testa e corpo	Esposizione del corpo a una corrente che provoca allo stesso tempo un'attività epilettiforme generalizzata sull'EEG e la fibrillazione o l'arresto cardiaco Semplice stordimento in caso di macellazione	Tutte le specie Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Corrente minima (A o mA) Tensione minima (V) Frequenza massima (Hz) Tempo minimo di esposizione Frequenza della calibratura del dispositivo Ottimizzazione del flusso di corrente Prevenzione delle scariche elettriche prima dello stordimento Posizione e superficie di contatto degli elettrodi Intervallo massimo stordimento-dissanguamento (s) in caso di semplice stordimento o semplici stordimenti	Punto 5

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche — capo II del presente allegato
3	Bagni d'acqua	Esposizione di tutto il corpo a una corrente che provoca allo stesso tempo un'attività epilettiforme generalizzata sull'EEG ed eventualmente la fibrillazione o l'arresto cardiaco tramite immersione. Semplice stordimento eccetto quando la frequenza è uguale a o minore di 50 Hz	Volatili da cortile Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Corrente minima (A o mA) Tensione minima (V) Frequenza massima (Hz) Frequenza della calibratura del dispositivo Prevenzione delle scariche elettriche prima dello stordimento Riduzione al minimo della sofferenza durante la sospensione Ottimizzazione del flusso di corrente Durata massima della sospensione ai ganci prima del bagno d'acqua Tempo minimo di esposizione per ciascun animale Immersione dei volatili fino alla base delle ali Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s) per una frequenza superiore a 50 Hz	Punto 6

Tabella 3 — Metodi di esposizione a gas

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche — capo II del presente allegato
1	Biossido di carbonio ad alta concentrazione	Esposizione diretta o progressiva di animali coscienti a una miscela di gas contenente più del 40 % di biossido di carbonio. Il metodo può essere usato in fosse, gallerie, contenitori o in edifici precedentemente sigillati Semplice stordimento in caso di macellazione di suini	Suini, mustelidi, cincillà, volatili da cortile eccetto anatre e oche Macellazione soltanto per i suini Situazioni diverse dalla macellazione per i volatili da cortile, mustelidi, cincillà, suini	Concentrazione di biossido di carbonio Durata dell'esposizione Intervallo massimo stordimento-dissanguamento (s) in caso di semplice stordimento Qualità del gas Temperatura del gas	Punto 7 Punto 8
2	Biossido di carbonio in due fasi	Esposizione successiva di animali coscienti a una miscela di gas contenente fino al 40 % di biossido di carbonio, seguita, quando gli animali hanno perso conoscenza, da una più elevata concentrazione di biossido di carbonio	Volatili da cortile Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Concentrazione di biossido di carbonio Durata dell'esposizione Qualità del gas Temperatura del gas	Non applicabile

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche — capo II del presente allegato
3	Biossido di carbonio associato a gas inerti	Esposizione diretta o progressiva di animali coscienti a una miscela di gas contenente fino al 40 % di biossido di carbonio associato a gas inerti fino all'anossia. Il metodo può essere usato in fosse, sacchi, gallerie, contenitori o in edifici precedentemente sigillati Il semplice stordimento per i suini se la durata dell'esposizione ad almeno il 30 % di biossido di carbonio è inferiore a 7 minuti Semplice stordimento per i volatili da cortile se la durata complessiva dell'esposizione ad almeno il 30 % di biossido di carbonio è inferiore a 3 minuti	Suini e volatili da cortile Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Concentrazione di biossido di carbonio Durata dell'esposizione Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s) in caso di semplice stordimento Qualità del gas Temperatura del gas Concentrazione di ossigeno	Punto 8
4	Gas inerti	Esposizione diretta o progressiva di animali coscienti a una miscela di gas inerti quali argo o azoto fino all'anossia. Il metodo può essere usato in fosse, sacchi, gallerie, contenitori o in edifici precedentemente sigillati Semplice stordimento in caso di macellazione di suini Semplice stordimento per i volatili da cortile se la durata dell'esposizione all'anossia è inferiore a 3 minuti	Suini e volatili da cortile Macellazione, spopolamento e altre situazioni	Concentrazione di ossigeno Durata dell'esposizione Qualità del gas Intervallo massimo stordimento-dissanguamento/abbattimento (s) in caso di semplice stordimento Temperatura del gas	Punto 8
5	Monossido di carbonio (in forma pura)	Esposizione di animali coscienti a una miscela di gas contenente più del 4 % di monossido di carbonio	Animali da pelliccia, volatili da cortile e suinetti Situazioni diverse dalla macellazione	Qualità del gas Concentrazione di monossido di carbonio Durata dell'esposizione Temperatura del gas	Punti da 9.1, 9.2 e 9.3
6	Monossido di carbonio associato ad altri gas	Esposizione di animali coscienti a una miscela di gas contenente più dell'1 % di monossido di carbonio associato ad altri gas tossici	Animali da pelliccia, volatili da cortile e suinetti Situazioni diverse dalla macellazione	Concentrazione di monossido di carbonio Durata dell'esposizione Temperatura del gas Filtrazione del gas prodotto dal motore	Punto 9

Tabella 4 — Altri metodi

N.	Denominazione	Descrizione	Condizioni d'uso	Parametri fondamentali	Prescrizioni specifiche — capo II del presente allegato
1	Iniezione letale	Perdita di coscienza e sensibilità seguita da morte irreversibile indotta dall'iniezione somministrata da un medico veterinario	Tutte le specie Situazioni diverse dalla macellazione	Tipo di iniezione Uso di farmaci approvati	Non applicabile

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CRENL

III TENUTA DEI REGISTRI (Registrazione dei dati)

7. Tenuta delle registrazioni dei dati

"Le mortalità sono denunciate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320. I registri sono conservati per un periodo di almeno tre anni e sono messi a disposizione dell'autorità competente al momento delle ispezioni o su richiesta." (D. Lgs. 146/2001, allegato, punti 5-6).

NB: I riferimenti al D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320, attualmente abrogato, si intendono fatti ai corrispondenti articoli dei decreti legislativi 5 agosto 2022, n.134 e n.136.

"L'operatore provvede alla registrazione in BDN di tutte le informazioni inerenti agli animali identificati singolarmente, alle partite, agli insiemi e ai gruppi di animali, nonché agli eventi che li riguardano, con i tempi di cui al presente articolo e con i modi previsti nel manuale operativo anche ai fini della generazione del registro della propria attività nella stessa BDN. Tale registro sostituisce qualsiasi altro registro aziendale cartaceo o su altro supporto concernente l'identificazione e registrazione degli animali." (D. lgs 134/2022 art. 9 comma 10).

Per quanto riguarda il D. Lgs. 136/2022 si vedano:

- articolo 6: *"Notifica e comunicazione delle malattie all'Autorità competente";*
- articolo 11 comma 4 *"gli operatori nel caso in cui non siano ancora disponibili nel sistema «ClassyFarm.it», le apposite funzionalità informatiche per la tipologia di stabilimento di cui sono responsabili, adempiono agli obblighi del presente articolo tenendo in modalità elettronica o cartacea, per cinque anni, la documentazione riguardante almeno le informazioni di cui all'allegato 3 del presente decreto";*
- Allegato 3 *"Individuazione e registrazione e segnalazione delle mortalità anomale".*

Elemento di verifica 7**TENUTA DELLE REGISTRAZIONI DEI DATI***(Categoria di non conformità: Tenuta dei registri)**146/2001, punti 5-6; 134/2022, art. 9, comma 10; 136/2022, art. 6, art. 11, comma 4, e Allegato 3***D. Lgs. 146/2001 All. Registrazione Punti 5-6.****(i riferimenti al D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320, attualmente abrogato, si intendono fatti ai corrispondenti articoli dei decreti legislativi 5 agosto 2022, n. 134 e n. 136)***"Le mortalità sono denunciate ai sensi del D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320. I registri sono conservati per un periodo di almeno tre anni e sono messi a disposizione dell'autorità competente al momento delle ispezioni o su richiesta."***D. Lgs. 134/2022 art.9, comma 10***"L'operatore provvede alla registrazione in BDN di tutte le informazioni inerenti agli animali identificati singolarmente, alle partite, agli insiemi e ai gruppi di animali, nonché agli eventi che li riguardano, con i tempi di cui al presente articolo e con i modi previsti nel manuale operativo anche ai fini della generazione del registro della propria attività nella stessa BDN. Tale registro sostituisce qualsiasi altro registro aziendale cartaceo o su altro supporto concernente l'identificazione e registrazione degli animali."***D. Lgs. 136/2022*****Art. 6** "Notifica e comunicazione delle malattie all'Autorità competente"; **art. 11 comma 4** "gli operatori nel caso in cui non siano ancora disponibili nel sistema «ClassyFarm.it», le apposite funzionalità informatiche per la tipologia di stabilimento di cui sono responsabili, adempiono agli obblighi del presente articolo tenendo in modalità elettronica o cartacea, per cinque anni, la documentazione riguardante almeno le informazioni di cui all'allegato 3 del presente decreto"; **Allegato 3** "Individuazione e registrazione e segnalazione delle mortalità anomale."***ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI****Verificare in BDN la presenza del registro di carico e scarico e la corretta registrazione delle informazioni, al fine di valutare se si siano verificate eventuali mortalità anomale.****Nel caso si siano verificate mortalità anomale, verificare che siano state correttamente individuate, registrate e segnalate.**

Si considera non conforme: assenza in BDN del registro di carico e scarico o mancata o non corretta registrazione delle informazioni e/ o evidenza di mortalità anomale non registrate ai sensi del D. Lgs. 5 agosto 2022, n. 136					NO
Si considera conforme: presenza in BDN del registro di carico e scarico e corretta registrazione delle informazioni e mancata evidenza di mortalità anomale non registrate ai sensi del D. Lgs. 5 agosto 2022, n. 136					SI
7) In BDN è presente il registro di carico e scarico, le informazioni vengono correttamente registrate e non sono presenti episodi di mortalità anomale non registrate					
SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX

EVIDENZE (*)
(*) Annotare eventuali rilievi di mortalità anomale non registrate o di mancanza delle registrazioni delle informazioni in BDN

Il detentore degli animali deve tenere un registro informatizzato, di carico e scarico degli animali, da cui risulti, tra l'altro, la registrazione degli animali usciti dall'attività perché morti.

Il controllore dovrà quindi valutare se eventuali casi di mortalità anomale sono stati correttamente comunicati. Per mortalità anomale si intendono, letteralmente, ai sensi del D. Lgs. 146/2001, tutti i casi di nuova malattia o morte improvvisa che si manifestano a distanza di 8 giorni da un caso precedente non riferibile a malattia comune già accertata.

Se dal controllo relativo a questo item emergessero sospetti di irregolarità relative al sistema di identificazione e registrazione degli animali sarà comunque necessario rispondere "SI" al punto della check list che cita "Elementi di possibile non conformità relativi al sistema di identificazione e registrazione animale, alla sicurezza alimentare e alle TSE, ovvero all'impiego di sostanze vietate" e procedere come specificato successivamente nel documento, ai fini della corretta comunicazione degli esiti dei controlli di condizionalità.

8. Tenuta del registro dei trattamenti farmacologici

“Il proprietario o il custode ovvero il detentore degli animali tiene un registro dei trattamenti terapeutici effettuati. La registrazione e le relative modalità di conservazione sono effettuate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. I registri sono conservati per un periodo di almeno tre anni e sono messi a disposizione dell'autorità competente al momento delle ispezioni o su richiesta.” (D. Lgs. 146/2001, allegato, punti 5-6).

Elemento di verifica 8					
TENUTA DEL REGISTRO DEI TRATTAMENTI FARMACOLOGICI					
<i>(Categoria di non conformità: Tenuta dei registri) 146/2001 All. Registrazione Punti 5-6.</i>					
<i>“Il proprietario o il custode ovvero il detentore degli animali tiene un registro dei trattamenti terapeutici effettuati. La registrazione e le relative modalità di conservazione sono effettuate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336. I registri sono conservati per un periodo di almeno tre anni e sono messi a disposizione dell'autorità competente al momento delle ispezioni o su richiesta.”</i>					
<u>ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI</u>					
Sono presenti le registrazioni informatizzate dei trattamenti su Vetinfo Farmacosorveglianza, ai sensi della Legge 20 novembre 2017, n. 167 e s.m.i.					
Si considera non conforme: assenza delle registrazioni in Vetinfo farmacosorveglianza o non corretta registrazione dei trattamenti					NO
Si considera conforme: corretta registrazione dei trattamenti in Vetinfo farmacosorveglianza					SI
8) Le registrazioni in Vetinfo farmacosorveglianza vengono effettuate nei tempi stabiliti e i trattamenti sono regolarmente prescritti da un medico veterinario.					
SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) Segnalare i trattamenti controllati a campione					

L'allevamento deve disporre di un registro dei trattamenti terapeutici effettuati (ai sensi degli artt. 4, 5 e 15 del D. Lgs. 158/2006 e dell'art.79 D. Lgs. 193/2006), in cui il veterinario, che ha in cura gli animali, inserisce: la data di inizio e di fine trattamento, la natura dei trattamenti terapeutici prescritti o eseguiti, l'identificazione degli animali trattati ed i tempi di attesa corrispondenti.

L'allevatore vi riporta la data e la natura dei trattamenti eseguiti entro i termini stabiliti dalla normativa sul corretto utilizzo del farmaco. Si rammenta che a partire dal 28 gennaio 2022 le registrazioni dei trattamenti devono essere effettuate esclusivamente in formato elettronico, attraverso il sistema Vetinfo.

Di conseguenza le verifiche dovranno riguardare, da tale data, esclusivamente le registrazioni in Vetinfo dei trattamenti farmacologici, secondo quanto indicato nel Manuale Operativo della Ricetta Elettronica.

Il registro cartaceo dei trattamenti, ammesso fino al 28 gennaio 2022, presenta pagine pre-numerate, è vidimato dall'Autorità Sanitaria competente è conservato per cinque anni dall'ultima registrazione, anche in caso di abbattimento o vendita degli animali prima della scadenza di tale periodo, ed è esibito a richiesta dell'Autorità Sanitaria per i controlli (art. 79, comma 2, D. Lgs. 193/2006).

Il valutatore verifica la presenza e la corretta compilazione del registro informatizzato, effettuando un controllo a campione su almeno due trattamenti, dei quali annota gli estremi nel campo "evidenze". La presenza della regolare tenuta delle registrazioni su Vetinfo è necessaria anche per garantire la verifica relativa al corretto e tempestivo trattamento degli animali malati o feriti e quella relativa all'utilizzo di analgesici e anestetici in corso di eventuali mutilazioni.

Pertanto, si considera non adeguato: l'assenza delle registrazioni in Vetinfo farmacosorveglianza o, in seguito al controllo a campione, il riscontro di un'errata registrazione dei trattamenti.

Si considera adeguato: la corretta registrazione dei trattamenti nel sistema Vetinfo farmacosorveglianza e piena corrispondenza del controllo a campione sui trattamenti.

Se dal controllo relativo a questo item emergessero sospetti di irregolarità relative alla Sicurezza Alimentare sarà comunque necessario rispondere "SI" al punto della check list che cita "*Elementi di possibile non conformità relativi al sistema di identificazione e registrazione animale, alla sicurezza alimentare e alle TSE, ovvero all'impiego di sostanze vietate*" e procedere come specificato successivamente nel documento, ai fini della corretta comunicazione degli esiti dei controlli di condizionalità.

IV LIBERTA' DI MOVIMENTO

9. Locali di stabulazione e attacchi

“I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà.” (126/2011 All. I Punto 7).

“I vitelli non debbono essere legati, ad eccezione di quelli stabulati in gruppo che possono essere legati per un periodo massimo di un'ora al momento della somministrazione di latte e succedanei del latte. Se si utilizzano attacchi, questi non devono provocare lesioni al vitello e debbono essere regolarmente esaminati ed eventualmente aggiustati in modo da assicurare una posizione confortevole agli animali. Ogni attacco deve essere concepito in modo tale da evitare il rischio di strangolamento o ferimento e da consentire ai vitelli di muoversi secondo quanto disposto al punto 7.” (126/2011 All. I Punto 8).

“La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. [...]” (146/2001 All. Libertà di movimento punto 7).

Elemento di verifica 9

LOCALI DI STABULAZIONE E ATTACCHI

(Categoria di non conformità: Libertà di movimento) 126/2011 All. Punti 7 e 8; 146/2001 All. Libertà di movimento punto 7

126/2011 All. I Punto 7

“I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà”.

126/2011 All. I Punto 8

“I vitelli non debbono essere legati, ad eccezione di quelli stabulati in gruppo che possono essere legati per un periodo massimo di un'ora al momento della somministrazione di latte e succedanei del latte. Se si utilizzano attacchi, questi non devono provocare lesioni al vitello e debbono essere regolarmente esaminati ed eventualmente aggiustati in modo da assicurare una posizione confortevole agli animali. Ogni attacco deve essere concepito in modo tale da evitare il rischio di strangolamento o ferimento e da consentire ai vitelli di muoversi secondo quanto disposto al punto 7.”

146/2001 All. Libertà di movimento punto 7

“La libertà di movimento propria dell'animale, in funzione della sua specie e secondo l'esperienza acquisita e le conoscenze scientifiche, non deve essere limitata in modo tale da causargli inutili sofferenze o lesioni. [...]”

Punti da verificare:

- 1) L'area di stabulazione degli animali deve essere correttamente dimensionata al fine di garantire il massimo comfort ed igiene, nonché il completo utilizzo da parte di tutti gli animali, senza causar loro inutili sofferenze o lesioni. Lo “spazio libero disponibile” è la superficie accessibile e fruibile a disposizione di ciascun vitello

sufficiente a consentirgli di voltarsi e di sdraiarsi senza alcun impedimento; da tale definizione si evince che sono da escludere dal computo della superficie disponibile tutti gli ostacoli che rendono tale spazio non fruibile.					
2) Non devono essere presenti vitelli legati, ad eccezione di quelli stabulati in gruppo che possono essere legati per un periodo massimo di un'ora al momento della somministrazione di latte e succedanei del latte. L'osservazione deve essere eseguita su tutti gli animali e basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione non conforme al requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme. Qualora fossero utilizzati attacchi nelle modalità consentite dalla legge, è necessario osservarne tipologia e conformazione, in quanto non devono essere nocivi o causare strangolamenti, non devono causare lesioni agli animali e devono consentirgli di alzarsi, coricarsi e alimentarsi senza difficoltà.					
Si considera non adeguato: Presenza di uno o più animali che non possono coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a sé stessi senza difficoltà / Presenza di uno o più animali costantemente legati o liberi ma catturati durante le fasi di alimentazione per più di 1h / Utilizzo di attacchi nocivi o non idonei					NO
Si considera adeguato: Tutti gli animali possono coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a sé stessi senza difficoltà / Animali liberi ed eventualmente catturati (con attacchi idonei) solo durante le fasi di alimentazione per meno di 1h					SI
Il requisito superiore (ottimale) prevede, oltre ai criteri per l'adeguatezza, animali liberi e non catturati durante le fasi di alimentazione					Ottimale
9) Lo spazio a disposizione di ogni animale è sufficiente per consentirgli un'adeguata libertà di movimenti ed è tale da non causargli inutili sofferenze o lesioni. I locali di stabulazione sono costruiti in modo da permettere agli animali di coricarsi, giacere in decubito, alzarsi ed accudire a sé stessi senza difficoltà. I vitelli non vengono legati ad eccezione di quelli allevati in gruppo al momento della somministrazione del latte o suoi succedanei per un periodo massimo di 1 ora. Gli attacchi eventualmente utilizzati non provocano lesioni e consentono ai vitelli di assumere una posizione confortevole durante l'assunzione dell'alimento, di giacere ed alzarsi, non provocano strangolamenti o ferite, sono regolarmente esaminati, aggiustati o sostituiti se danneggiati. Per assegnare giudizio conforme tutti i requisiti devono essere soddisfatti.					
SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	Ottimale
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere eventuali condizioni che limitano la libertà di movimento degli animali e, se del caso, per quanto tempo e con che dispositivo i vitelli vengono legati. In caso di vitelli mantenuti permanentemente legati, riportare - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.					

La libertà di movimento deve essere rispettata per garantire ai vitelli di poter manifestare comportamenti normali, come pulirsi senza difficoltà ed assumere posture caratteristiche della specie per sdraiarsi, alzarsi, dormire e riposare. Queste garanzie consentono di mantenere un alto livello di benessere in allevamento.

Per questo è necessario sincerarsi che l'area di stabulazione degli animali sia correttamente dimensionata al fine di garantire il massimo comfort ed igiene, nonché il completo utilizzo da parte di tutti gli animali, senza causar loro inutili sofferenze o lesioni. Lo “spazio libero disponibile” è la superficie accessibile e fruibile a disposizione di ciascun vitello sufficiente a consentirgli di voltarsi e di sdraiarsi senza alcun impedimento; da tale definizione si evince che sono da escludere dal computo della superficie disponibile tutti gli ostacoli che rendono tale spazio non fruibile.

Solamente per motivi di ordine manageriale, i vitelli stabulati in gruppo possono essere mantenuti legati al momento della somministrazione di latte e/o succedanei del latte (per un periodo massimo di un'ora a pasto) altrimenti è fatto divieto di mantenere i vitelli permanentemente legati, indipendentemente da quanti vitelli siano presenti in allevamento.

Qualora fossero utilizzati attacchi nelle modalità consentite dalla legge, è necessario osservarne tipologia e conformazione, in quanto non devono essere nocivi o causare strangolamenti, non devono causare lesioni agli animali e devono consentirgli di alzarsi, coricarsi e alimentarsi senza difficoltà.

L'osservazione deve essere eseguita su tutti gli animali (da 0 a 6 mesi d'età) e basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione non conforme al requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme, indipendentemente da quanti vitelli siano presenti in allevamento.

Infine, se durante l'ispezione si riscontrasse la presenza di vitelli legati per il periodo di somministrazione del latte, è necessario valutare le circostanze effettive dell'allevamento per sincerarsi che gli animali non siano, in realtà, permanentemente legati (es. nel caso venisse dichiarato che i vitelli sono appena nati e devono ricevere il colostro), eseguendo delle valutazioni circa le capacità ricettive della struttura, cercando cioè di capire se la struttura è in grado realmente di contenere il numero di animali presenti (es. mancanza di strutture ricettive adeguate per accogliere i vitelli presenti o strutture ricettive presenti ma in numero e spazi inadeguati ad accoglierli, ecc.).



Figura 11 – Vitello di 45 giorni costantemente legato (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 12 – Vitello costantemente legato.



Figura 13 - Strutture per intrappolare i vitelli durante l'alimentazione.

V SPAZIO DISPONIBILE

10. Spazio disponibile nel recinto individuale

“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:

1. Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni:

a) nessun vitello di età superiore alle otto settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, a meno che il medico veterinario abbia certificato che il suo stato di salute o il suo comportamento richiedano l'isolamento dal gruppo, al fine del trattamento diagnostico e terapeutico. La larghezza del recinto individuale deve essere almeno pari all'altezza al garrese del vitello, misurata quando l'animale è in posizione eretta, e la lunghezza deve essere almeno pari alla lunghezza del vitello, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica e moltiplicata per 1,1. [omissis...]

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” (126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a) e comma 2).

“Il benessere dei vitelli è decisamente scarso quando essi sono stabulati in box individuali di piccole dimensioni con spazio insufficiente per sdraiarsi comodamente, assenza di interazioni sociali ed assenza di materiale da lettiera o di altro materiale manipolabile.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 10).

Elemento di verifica 10

SPAZIO DISPONIBILE NEL RECINTO INDIVIDUALE

(Categoria di non conformità: Spazio disponibile) 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a) e comma 2

“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:

1. Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni:

a) nessun vitello di età superiore alle otto settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, a meno che il medico veterinario abbia certificato che il suo stato di salute o il suo comportamento richiedano l'isolamento dal gruppo, al fine del trattamento diagnostico e terapeutico. La larghezza del recinto individuale deve essere almeno pari all'altezza al garrese del vitello, misurata quando l'animale è in posizione eretta, e la lunghezza deve essere almeno pari alla lunghezza del vitello, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica e moltiplicata per 1,1. [omissis...]

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.”

Una volta accertato che nessun vitello è stabulato permanentemente legato, è necessario procedere a verificare che lo spazio disponibile per ciascun animale sia conforme ai requisiti di legge, misurando i recinti individuali che ospitano i vitelli.

I vitelli bovini possono essere stabulati in recinti individuali fino a 8 settimane d'età e i vitelli bufalini fino a 90 giorni d'età, a meno che debbano essere mantenuti isolati dal gruppo, esclusivamente per il periodo necessario, ai fini terapeutici o diagnostici giustificati dalle loro particolari condizioni sanitarie o comportamentali, che devono essere certificate da un medico veterinario. In ogni caso, tali recinti devono rispettare quanto previsto dal *D. Lgs. 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a)*.

Si ricorda che se si riscontrano vitelli bovini di età inferiore alle 8 settimane allevati in coppia nei recinti individuali, si deve fare riferimento a quanto specificato dalla nota del Ministero della Salute n. 0014777 del 19/06/2017 denominata "Chiarimenti per stabulazione di vitelli in coppia di età inferiore alle otto settimane". La nota è riportata di seguito in maniera dettagliata.

Nel caso, invece, gli animali siano allevati in gruppo (in recinti collettivi) anche prima delle 8 settimane d'età nel caso dei bovini, o prima dei 90 giorni d'età nel caso dei bufalini, occorre verificare le dimensioni dello spazio disponibile come indicato dal *D. Lgs. 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera b)*, (vedasi requisito n.13).

Per semplificare la verifica dell'idoneità del recinto individuale, a titolo indicativo, si riportano come misure di riferimento una lunghezza di 130 cm e una larghezza di 80 cm, considerando come valori medi di riferimento un'altezza al garrese di 0,80 m ed una lunghezza dell'animale di 1,18 - 1,20 m, misurata a partire dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica.

Nel caso in cui le dimensioni del recinto siano inferiori a quelle indicate - prima di assegnare la risposta insufficiente - è necessario verificare che esse siano conformi o meno a quanto previsto dalla normativa, in relazione alle dimensioni dell'animale realmente ospitato. Infatti, alcune gabbiette con misure inferiori a quelle proposte potrebbero essere comunque idonee, qualora ospitino animali molto giovani o di dimensioni minori rispetto alla media, purché la larghezza sia superiore all'altezza al garrese del vitello e la lunghezza sia superiore del 10% della distanza fra la punta del naso e l'estremità caudale della tuberosità ischiatica dell'animale.

Da ricordare che i limiti di superficie del box individuale non si applicano agli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi d'età) presenti al momento della visita, e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.

Per assegnare il giudizio ottimale, lo spazio disponibile per ciascun vitello deve essere superiore di almeno il 10% rispetto alle dimensioni minime previste.

Basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.

Si considera non adeguato: Spazio disponibile per ciascun vitello presente inferiore ai limiti di legge	no; NO
Si considera adeguato: Spazio disponibile per ciascun vitello presente conforme ai limiti di legge	SI
Si considera ottimale: Spazio disponibile per ciascun vitello presente superiore ai limiti di legge (almeno più del 10%) oppure almeno dalla terza settimana, la stabulazione in coppia o gruppo in box di dimensioni pari al numero di animali	Ottimale

10) I recinti individuali hanno dimensioni adeguate e conformi alle disposizioni vigenti

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE

EVIDENZE (*)

--

(*) Descrivere le dimensioni dei recinti individuali in relazione alle dimensioni dei soggetti ospitati. In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, riportando - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.

Durante le prime 6-8 settimane di vita i vitelli bovini sono solitamente stabulati in box individuali, in modo da garantire un miglior monitoraggio da parte degli addetti, prevenire la suzione reciproca e controllare o limitare la possibilità di contrarre patogeni, essendo questa una fase estremamente delicata dell'allevamento del vitello. Dopo le prime 8 settimane di vita, i vitelli bovini devono essere allevati in gruppo ed essere liberi di muoversi nel box. È stato dimostrato che la vita in box di gruppo consente ai soggetti di avere una migliore libertà di movimento, possibilità di auto-accudimento, contatti diretti (visivi, olfattivi, uditivi e tattili) ed un migliore adattamento alle condizioni ambientali (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 13; De Paula Vieira et al., 2010; Gaillard et al., 2014).

Il valutatore deve procedere a verificare che lo spazio disponibile per ciascun vitello sia conforme ai requisiti di legge, misurando i recinti individuali che ospitano i vitelli bovini fino a 8 settimane di età e i vitelli bufalini fino a 90 giorni d'età.

Per semplificare tale valutazione, a titolo indicativo, si riportano come misure di riferimento del box individuale una lunghezza di 130 cm e una larghezza di 80 cm, considerando come valori medi di riferimento un'altezza al garrese di 0,80 m ed una lunghezza dell'animale di 1,18 - 1,20 m, misurata a partire dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica. Nel caso in cui le dimensioni siano inferiori a quelle di riferimento, il valutatore - prima di assegnare la risposta insufficiente - dovrebbe verificare se il recinto sia idoneo o meno ad ospitare il soggetto, in base a quanto previsto dalla norma. Infatti, alcune gabbiette con misure inferiori a quelle indicate potrebbero risultare comunque idonee, qualora ospitino animali di dimensioni minori rispetto alla media, purché presentino larghezza superiore all'altezza al garrese del vitello e lunghezza superiore del 10% della distanza fra la punta del naso e l'estremità caudale della tuberosità ischiatica dell'animale.

I limiti di superficie del box individuale non si applicano agli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi di vita) presenti al momento della visita.

In caso di vitelli bovini di età inferiore alle 8 settimane allevati in coppia nei recinti individuali, si deve fare riferimento a quanto specificato nella nota della Ministero della Salute n. 0014777 del 19/06/2017 denominata "Chiarimenti per stabulazione di vitelli in coppia di età inferiore alle otto settimane". Nella nota si legge, infatti, che "le dimensioni minime del recinto debbono avere una larghezza almeno pari all'altezza al garrese del vitello più grande moltiplicata per due; questa misura va presa quando l'animale è in posizione eretta. La lunghezza deve essere almeno pari alla lunghezza del vitello più grande, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica moltiplicata per 1,1". A ciò si aggiunge che è necessario "prevedere sempre la presenza di abbeveratoi

e di due mangiatoie distinte oltre a rispettare le misure di cui sopra in ogni momento dell'accrescimento".

Per assegnare il giudizio ottimale, lo spazio disponibile per ciascun vitello deve essere superiore di almeno il 10% rispetto alle dimensioni minime previste. In particolare, per essere certi di essere di fronte ad una condizione migliorativa, che consente al vitello di soddisfare al meglio le proprie esigenze comportamentali, si dovrebbero riscontrare le dimensioni del recinto individuale riportate in Tabella 2, così come suggerito dalla bozza normativa di Strasburgo (CE draft 08/2009 Appendice D).

Tabella 2 - Dimensioni migliorative per i recinti individuali dei vitelli bovini fino a 8 settimane d'età (CE draft 08/2009 Appendice D).

	Larghezza del box	Lunghezza del box
Vitelli fino a 2 settimane d'età	≥ 100 cm	Almeno pari alla lunghezza del vitello (misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica) più 30 cm
Vitelli fino a 8 settimane d'età	≥ 110 cm	Almeno pari alla lunghezza del vitello (misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica) più 30 cm

Di seguito la nota del Ministero della Salute n. 0014777 del 19/06/2017 denominata “Chiarimenti per stabulazione di vitelli in coppia di età inferiore alle otto settimane”.

0014777-19/06/2017-DGSAF-MDS-P


Ministero della Salute
Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari
Uff. 6 Benessere animale

Allegati: 0

Agli Assessorati alla Sanità delle Regioni
Trasmissione via Pec

All'Assessorato alla Sanità della
Provincia autonoma di Trento
Trasmissione via Pec

All'Assessorato all'Agricoltura della
Provincia autonoma di Bolzano
Trasmissione via Pec

e p.c.

Al CReNBA c/o IZSLER
protocollogenerale@cert.izsler.it

OGGETTO: risposta alla richiesta di chiarimenti per stabulazione di vitelli in coppia di età inferiore alle otto settimane.

Si fa riferimento alla richiesta pervenuta alla ns. attenzione circa gli aspetti legati al benessere dei vitelli di età inferiore alle otto settimane stabulati all'interno di un recinto, per la quale è stato acquisito, per le vie brevi, un parere del Centro di riferimento nazionale per il benessere animale (CReNBA).

La normativa attuale non prevede misure minime dei recinti nei casi in cui i vitelli al di sotto delle otto settimane di vita vengano allevati in coppia ma, recenti acquisizioni scientifiche, hanno documentato che gli animali così alloggiati hanno una migliore qualità di vita perché più vicina ai loro fabbisogni etologici. Pertanto si ritiene questa una pratica condivisibile.

A tal fine, va tenuto in considerazione che le dimensioni minime del recinto debbono avere una larghezza almeno pari all'altezza al garrese del vitello più grande moltiplicata per due; questa misura va presa quando l'animale è in posizione eretta. La lunghezza deve essere almeno pari alla lunghezza del vitello più grande, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica moltiplicata per 1,1.

Infine, si ritiene utile precisare che occorre prevedere sempre la presenza di abbeveratoi e di due mangiatoie distinte oltre a rispettare le misure di cui sopra in ogni momento dell'accrescimento.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Silvio Borrello

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs. 39/1993

Responsabile del procedimento:
Dr. Ugo Sarnucci
Referente del procedimento:
Dr. A. Ferraro
Dr. Domenico Carlucci (06.5994.666)



Figura 14 - Box individuale non conforme.



Figura 15 - Box individuale conforme.

11. Possibilità di contatto (visivo e tattile)

“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:

1. [...] Ogni recinto individuale per vitelli, salvo quelli destinati ad isolare gli animali malati, non deve avere muri compatti ma pareti divisorie traforate che consentano un contatto diretto, visivo e tattile tra i vitelli. [omissis]

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” (126/2011 Art. 3 comma 1 lett.a a) e comma 2)

“I vitelli sono animali molto sociali, e solo se possono interagire liberamente con altri vitelli sviluppano normali comportamenti sociali ed interazioni, dopo la prima settimana di età. Recinti individuali che presentano lati aperti consentono alcuni contatti sociali con i vitelli vicini, ma allevare i vitelli in gruppo permette di sviluppare un comportamento sociale migliore e più completo.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 13).

Elemento di verifica 11					
POSSIBILITÀ DI CONTATTO (VISIVO E TATTILE)					
(Categoria di non conformità: Spazio disponibile) 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a) e comma 2					
<i>“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:</i> 1. [...] Ogni recinto individuale per vitelli, salvo quelli destinati ad isolare gli animali malati, non deve avere muri compatti ma pareti divisorie traforate che consentano un contatto diretto, visivo e tattile tra i vitelli. [omissis] 2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” I muri che dividono i recinti individuali di stabulazione dei vitelli non devono essere compatti ma avere divisorie traforate; per questo, il contatto che potrebbe verificarsi tramite il fronte mangiatoia non soddisfa il requisito normativo. I vitelli devono avere contatto diretto, <u>visivo e tattile contemporaneamente</u>, ad eccezione dei soggetti isolati per motivi sanitari o comportamentali opportunamente documentati da certificazioni rilasciate dal medico veterinario (es. diagnosi di malattia, trattamenti farmacologici, ecc. indicando - se possibile - le marche auricolari e i box/ricoveri dei soggetti coinvolti). L’osservazione deve essere eseguita su tutti gli animali. Fanno eccezione gli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi di vita) presenti al momento della visita e i vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell’allattamento. Basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.					
Si considera non adeguato: Impossibilità di contatto (visivo e tattile) tra gli animali					no; NO
Si considera adeguato: Possibilità di contatto (visivo e tattile) tra gli animali / Impossibilità di contatto solo per i soggetti isolati in recinti individuali con idonea certificazione veterinaria					SI
11) Le pareti divisorie dei recinti individuali dei vitelli non sono costituite da muri compatti, ma sono traforate, salvo nel caso in cui sia necessario isolare i vitelli					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere come i vitelli possono entrare in contatto tra loro e, se ci sono animali isolati, per quale motivazione. In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, riportando - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.					

Tutti i vitelli in buone condizioni di salute devono avere contatto diretto, visivo e tattile contemporaneamente con i soggetti vicini.

Basta il riscontro di un singolo animale che non soddisfi tale esigenza per identificare una situazione non conforme, eccezion fatta per gli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi di vita) presenti al momento della visita ai quali la presente disposizione non si applica (Art. 3, comma 2 del D. Lgs. 126/2011).

Per il benessere del vitello il contatto con i compagni è importante e recenti studi hanno dimostrato che i vitelli allevati in coppia manifestano minor stress da svezzamento, facilità di apprendimento e tassi di crescita maggiori rispetto ai vitelli allevati in box singolo. Di conseguenza, questi aspetti positivi si ripercuotono, nella pratica, sulla facilità di gestione degli animali e sulle loro performance produttive, in quanto da adulti non presenteranno problemi nelle interazioni sociali all'interno della mandria (De Paula Vieira et al., 2010; Gaillard et al., 2014).



Figura 16 – Vitello bufalino senza possibilità di contatto visivo e tattile.



Figura 17 - Vitelli bufalini con possibilità di contatto visivo e tattile.



Figura 18 - Box individuale senza possibilità di contatto.



Figura 19 - Box individuale con possibilità di contatto.



Figura 20 - Box individuale con possibilità di contatto.



Figura 21 – Esempi di box individuali modificati per consentire il contatto.

12. Assenza di vitelli bovini oltre le 8 settimane d'età (o vitelli bufalini oltre i 90 giorni d'età) stabulati in recinti individuali

“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:

1. Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni:

a) nessun vitello di età superiore alle otto settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, a meno che il medico veterinario abbia certificato che il suo stato di salute o il suo comportamento richiedano l'isolamento dal gruppo, al fine del trattamento diagnostico e terapeutico. [omissis..]

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” (126/2011 Art. 3 comma 1 lett a) e comma 2).

“I vitelli sono animali molto sociali, e solo se possono interagire liberamente con altri vitelli sviluppano normali comportamenti sociali ed interazioni, dopo la prima settimana di età. Recinti individuali che presentano lati aperti consentono alcuni contatti sociali con i vitelli vicini, ma allevare i vitelli in gruppo permette di sviluppare un comportamento sociale migliore e più completo.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 13).

Elemento di verifica 12					
ASSENZA DI VITELLI BOVINI OLTRE LE 8 SETTIMANE D'ETÀ (O VITELLI BUFALINI OLTRE I 90 GIORNI D'ETÀ) STABULATI IN RECINTI INDIVIDUALI <i>(Categoria di non conformità: Spazio disponibile) 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a) e comma 2</i>					
<i>“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:</i> 1. Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni: a) nessun vitello di età superiore alle otto settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, a meno che il medico veterinario abbia certificato che il suo stato di salute o il suo comportamento richiedano l'isolamento dal gruppo, al fine del trattamento diagnostico e terapeutico. [...] 2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” Dare la possibilità ai vitelli, anche molto giovani, di interagire tra di loro è assai importante per far sì che sviluppino migliori comportamenti sociali, minor stress da svezzamento, facilità di apprendimento e tassi di crescita maggiori. <u>Per questo è obbligatorio che i vitelli bovini con più di 8 settimane d'età, e i vitelli bufalini con più di 90 giorni d'età, siano allevati in gruppo.</u> Esistono due sole eccezioni a questo requisito: 1) presenza di vitelli bovini con più di 8 settimane d'età (e vitelli bufalini con più di 90 giorni d'età) mantenuti isolati dal gruppo, esclusivamente per il periodo necessario, ai fini terapeutici o diagnostici giustificati dalle loro particolari condizioni sanitarie o comportamentali, che devono essere certificate da un medico veterinario. Tali recinti individuali hanno comunque dimensioni adeguate e conformi alle disposizioni vigenti (126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a); vedasi item n. 9 e 10); 2) allevamenti nei quali, al momento dell'ispezione, siano presenti meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi d'età) o vitelli stabulati con la madre ai fini dell'allattamento. Ammesse le eccezioni citate, basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.					
Si considera non adeguato: presenza di uno o più vitelli bovini oltre le 8 settimane d'età (e vitelli bufalini oltre i 90 giorni d'età) isolati in recinti individuali senza idonea certificazione veterinaria					no; NO
Si considera adeguato: presenza di uno o più vitelli bovini oltre le 8 settimane d'età (e vitelli bufalini oltre i 90 giorni d'età) isolati in recinti individuali con idonea certificazione veterinaria / tutti i vitelli bovini oltre le 8 settimane d'età (e tutti i vitelli bufalini oltre i 90 giorni d'età) sono allevati in recinti collettivi					SI
12) I vitelli bovini di età superiore alle 8 settimane e i vitelli bufalini di età superiore ai 90 giorni non sono allevati in recinti individuali. Sono presenti vitelli bovini di età superiore alle 8 settimane e vitelli bufalini di età superiore ai 90 giorni rinchiusi in recinti individuali per motivi sanitari o comportamentali certificati da un medico veterinario esclusivamente per il periodo necessario					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXX
EVIDENZE (*)					

(*) Riportare gli estremi di eventuale certificazione veterinaria. In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, riportando - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.

Dopo le prime 8 settimane di vita, i vitelli bovini devono essere allevati in gruppo ed essere liberi di muoversi nel box. È stato dimostrato che la vita in box di gruppo consente ai soggetti di avere una migliore libertà di movimento, possibilità di auto-accudimento, contatti diretti (visivi, olfattivi, uditivi e tattili) ed un migliore adattamento alle condizioni ambientali (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 13; De Paula Vieira et al., 2010; Gaillard et al., 2014).

Le stesse considerazioni possono essere fatte per i vitelli bufalini dopo i 90 giorni d'età.

Pertanto, basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.

Tuttavia, esistono due sole eccezioni a questo requisito:

1. presenza di vitelli bovini con più di 8 settimane d'età (e vitelli bufalini con più di 90 giorni d'età) mantenuti isolati dal gruppo, esclusivamente per il periodo necessario, ai fini terapeutici o diagnostici giustificati dalle loro particolari condizioni sanitarie o comportamentali, che devono essere certificate da un medico veterinario. Tali recinti individuali hanno comunque dimensioni adeguate e conformi alle disposizioni vigenti (126/2011 Art. 3 comma 1 lettera a); vedasi item n. 9 e 10);
2. allevamenti nei quali, al momento dell'ispezione, siano presenti meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi d'età) o vitelli stabulati con la madre ai fini dell'allattamento.

13. Spazio disponibile per vitelli allevati in gruppo (box collettivo)

“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:

1. *Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni:*

[omissis...] b) per i vitelli allevati in gruppo, lo spazio libero disponibile per ciascun vitello deve essere pari ad almeno 1,5 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo inferiore a 150 chilogrammi, ad almeno 1,7 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo pari o superiore a 150 chilogrammi, ma inferiore a 220 chilogrammi e ad almeno 1,8 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo pari o superiore a 220 chilogrammi.

2. *Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.”* (D. L. vo 126/2011, articolo 3, comma 1, lettera b) e comma 2).

“Per i vitelli allevati in gruppo, devono essere applicate queste disposizioni:

- *Ogni vitello deve avere uno spazio libero sufficiente per sdraiarsi contemporaneamente agli altri senza intralcio.*
- *Ogni vitello deve poter girarsi, riposare, alzarsi e auto-accudirsi senza difficoltà, e deve poter rimanere pulito.*
- *I vitelli devono essere allevati in piccoli gruppi per facilitare le ispezioni e limitare la diffusione delle malattie.”* (CE Draft 8/09, appendix D punto 4).

“Lo spazio dovrebbe essere sufficiente per consentire agli animali di soddisfare le loro esigenze relativamente a comportamenti sociali, riposo e grooming” (EFSA 2006a - 4.2 Space and pen design).

“Un’elevata densità di animali può aumentare l’insorgenza di lesioni ed avere un effetto negativo sul tasso di crescita, sull’indice di trasformazione dell’alimento e sul comportamento (movimenti, riposo, assunzione di cibo e assunzione di acqua).” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 13					
SPAZIO DISPONIBILE PER VITELLI ALLEVATI IN GRUPPO (BOX COLLETTIVO) <i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 Art. 3 comma 1 lettera b) e comma 2</i>					
<i>“Requisiti minimi di allevamento di vitelli:</i> 1. Le aziende devono rispettare le seguenti prescrizioni: <i>[omissis...] b) per i vitelli allevati in gruppo, lo spazio libero disponibile per ciascun vitello deve essere pari ad almeno 1,5 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo inferiore a 150 chilogrammi, ad almeno 1,7 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo pari o superiore a 150 chilogrammi, ma inferiore a 220 chilogrammi e ad almeno 1,8 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo pari o superiore a 220 chilogrammi.</i> 2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende con meno di sei vitelli e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento.” Per i vitelli allevati in gruppo (fino a 6 mesi d'età), lo spazio disponibile per ciascun soggetto deve essere pari ad almeno: • 1,5 m²/ capo per vitelli di p.v. < 150 kg; • 1,7 m²/ capo per vitelli di p.v. tra 150 e 220 kg; • 1,8 m²/ capo per vitelli di p.v. > 220 kg. La superficie è quella totale del box, esclusi eventuali ostacoli che rendano lo spazio non fruibile agli animali. L'osservazione deve essere eseguita su tutti i gruppi di animali. La presente disposizione non si applica agli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali tra 0-6 mesi di vita) presenti al momento della visita e ai vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento. Basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.					
Si considera non adeguato: Spazio disponibile per ciascun vitello presente inferiore ai limiti di legge					no; NO
Si considera adeguato: Spazio disponibile per ciascun vitello presente conforme ai limiti di legge					SI
Si considera ottimale: Spazio disponibile per ciascun vitello presente superiore ai limiti di legge (almeno più del 10%)					Ottimale
13) Lo spazio libero disponibile per ciascun vitello è adeguato e conforme alle disposizioni vigenti.					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, riportando - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.					

I vitelli sono per natura animali sociali e la vita in box di gruppo permette uno sviluppo completo e corretto dell'etogramma dell'animale ed una maggiore libertà di movimento. Gli animali che possono muoversi liberamente, sviluppare al meglio i comportamenti caratteristici della specie ed avere contatti diretti con i conspecifici, godono di un elevato livello di benessere, con conseguente aumento dell'efficienza di utilizzo della razione e della resa e riduzione dei costi di produzione.

Lo spazio presente nel box deve quindi permettere agli animali di soddisfare le loro necessità in fatto di riposo, movimento e corrette interazioni sociali.

I box collettivi che ospitano i vitelli devono, pertanto, essere misurati accuratamente, sapendo che la superficie da considerare è quella accessibile e a disposizione di ciascun vitello, escludendo dal calcolo tutti gli ostacoli che rendono lo spazio non fruibile agli animali.

Per assegnare un giudizio conforme è necessario riscontrare che lo spazio disponibile per ciascun soggetto allevato in gruppo sia almeno pari a:

- 1,5 m²/capo per vitelli di p.v. < 150 kg;
- 1,7 m²/capo per vitelli di p.v. tra 150 e 220 kg;
- 1,8 m²/capo per vitelli di p.v. > 220 kg.

È sufficiente il riscontro di un singolo soggetto (o verosimilmente di un singolo box) in condizione insufficiente per assegnare il giudizio non conforme.

Anche queste disposizioni non si applicano agli allevamenti con meno di 6 vitelli (ovvero 5 animali, tra 0-6 mesi di vita) presenti al momento della visita.

Se questi limiti sono rispettati, è possibile assegnare un giudizio ottimale se lo spazio disponibile per ciascun vitello allevato in gruppo è superiore di almeno il 10% rispetto alle dimensioni minime previste dal D. Lgs. 126/2011. Infatti, nella bozza normativa di Strasburgo (CE draft 8/09, Appendice D) per consentire al vitello di soddisfare al meglio le proprie esigenze comportamentali, vengono riportate come linee-guida le seguenti misure:

1) spazio libero disponibile per vitelli allevati in gruppo su pavimento pieno:

- meno di 200 kg p.v.: area totale di almeno 3 m²/capo, di cui almeno 2 m²/capo coperta da lettiera;
- tra 200 e 300 kg p.v.: area totale di almeno 3,4 m²/capo, di cui almeno 2,4 m²/capo coperta da lettiera;
- per migliorare la funzionalità delle aree di riposo ricoperte con lettiera, lo spazio libero disponibile per ogni vitello andrebbe aumentato del 30%.

2) i pavimenti totalmente in grigliato non sono raccomandati ma, se utilizzati, lo spazio libero disponibile per ogni vitello dovrebbe essere:

- meno di 200 kg p.v.: almeno 2,2 m²/capo;
- più di 200 kg p.v.: almeno 2,5 m²/capo.

Infine, è opportuno ricordare che nella valutazione dello spazio a disposizione dei vitelli nel box collettivo occorre tenere in considerazione la superficie in relazione al peso dei capi presenti al momento della visita. Non è infrequente, infatti, che all'aumentare dell'età degli animali e quindi del

loro peso, avvenga una riduzione del numero dei soggetti per box oppure si amplino le dimensioni del box stesso spostando in avanti la rastrelliera di alimentazione (vedi Figura seguente).



Figura 22 - Box multiplo ampliabile.

VI EDIFICI E LOCALI DI STABULAZIONE

14. Assenza di fabbricati e locali di stabulazione nocivi

“I materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali i vitelli possono venire a contatto non devono essere nocivi per i vitelli e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 1).

“I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 8).

“I locali di stabulazione [omissis] degli animali devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 9).

Elemento di verifica 14 ASSENZA DI FABBRICATI E LOCALI DI STABULAZIONE NOCIVI <i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 1 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punti 8 e 9.</i>					
126/2011 All. 1 Punto 1 <i>"I materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali i vitelli possono venire a contatto non devono essere nocivi per i vitelli e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati."</i>					
146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione punto 8 e 9 <i>"8. I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.</i> <i>9. I locali di stabulazione [omissis] degli animali devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali."</i>					
Tutti i materiali e le attrezzature utilizzati nei locali di stabulazione, nonché le superfici stesse, con cui i vitelli possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e non devono avere spigoli taglienti o sporgenze in grado di provocare lesioni o traumi.					
Si considera non adeguato: Presenza di locali, ambienti o attrezzature nocivi per gli animali: es. lettiera dannosa, percorsi, accessi, delimitazioni, ecc. che causano lesioni agli animali					no; NO
Si considera adeguato: Presenza di locali, ambienti e attrezzature idonei e non nocivi per gli animali					SI
14) I materiali di costruzione, i recinti e le attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto non sono nocivi per gli animali stessi, non vi sono spigoli taglienti o sporgenze, tutte le superfici sono facilmente lavabili e disinfettabili					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate (es. superficie di decubito o lettiera dannosa e gravemente lesiva per gli animali; presenza di spigoli, rastrelliere, passaggi, ecc. taglienti e/o lesivi, ecc., evidenza di lesioni cutanee, ecc.). Le valutazioni ABM in calce alla checklist (es. pulizia, condizione corporea, zoppie, ecc.) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di un'eventuale non conformità o confermare la conformità					

Tutti i materiali, le lettiere e le attrezzature utilizzati nei locali di stabulazione, nonché le superfici stesse con cui gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e non devono avere spigoli taglienti o sporgenze in grado di provocare traumi o lesioni gravi, tali da causare importanti sofferenze agli animali.

Contemporaneamente tutte queste attrezzature devono essere concepite, costruite e mantenute in modo tale da poter essere accuratamente pulite e disinfettate.

Il valutatore verifica che le strutture siano integre e che non possano recare danno agli animali. La presenza di valutazioni insufficienti a livello di zoppie o di lesioni cutanee possono supportare eventuali non conformità, tuttavia è necessario valutare approfonditamente i tipi di lesione e le cause ipotizzate. Nel caso di un numero elevato di lesioni cutanee è necessario approfondire la possibile eziologia al fine di relazionare correttamente le cause.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

15. Igiene, pulizia e gestione degli ambienti di stabulazione e della lettiera

“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l’urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 9).

“I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 8).

“Gli animali dovrebbero essere allevati in un ambiente pulito che sia il più possibile libero da contaminazione con letame.” (CE draft 8/09, articolo 6 punto 3).

“Particolare attenzione dovrebbe essere posta nel fornire una superficie adeguata per un decubito confortevole. Tutti i bovini dovrebbero essere allevati o poter accedere in qualsiasi momento ad un’area di riposo dotata di lettiera asciutta ben gestita o ben drenata, consentendo agli animali di riposare contemporaneamente [...].” (CE draft 8/09 articolo 9, punto 4).

“Quelle parti dell’edificio con cui i bovini vengono in contatto devono essere accuratamente pulite e, dove appropriato, disinfettate ogni volta che la struttura viene svuotata e prima che siano introdotti nuovi animali. Mentre la struttura è occupata dai bovini le superfici esposte e tutte le attrezzature dovranno essere pulite in maniera soddisfacente e ogni danno riparato.” (CE draft 8/09 articolo 17).

Elemento di verifica 15					
IGIENE, PULIZIA E GESTIONE DEGLI AMBIENTI DI STABULAZIONE E DELLA LETTIERA					
(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 9 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 8					
126/2011 All. 1 Punto 9					
<i>“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.”</i>					
146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione punto 8					
<i>“I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.”</i>					
Considerare l'igiene, la pulizia e la gestione degli ambienti di stabulazione, delle pavimentazioni e della lettiera e la frequenza degli interventi di ripristino e ricambio del materiale.					
Eccezion fatta per i vitelli con meno di 2 settimane d'età, dove è obbligatorio usare la lettiera, nel caso di grigliato pulito, usato come area di decubito, la valutazione è al massimo adeguata.					
<i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>					
Si considera non adeguato: ambienti di stabulazione e lettiera sporchi, non gestiti e/o dannosi per gli animali					no; NO
Si considera adeguato: ambienti di stabulazione e/o lettiera discretamente puliti e gestiti sufficientemente e/o grigliato pulito					SI
Si considera ottimale: ambienti di stabulazione e lettiera puliti, asciutti e gestiti in modo ottimale con ricambio frequente del materiale					Ottimale
15) I fabbricati, i recinti, le attrezzature e gli utensili sono puliti e disinfettati regolarmente					
Gli escrementi, l'urina e i foraggi non mangiati o caduti sono rimossi con regolarità					
La zona in cui i vitelli si coricano è confortevole, pulita e ben drenata.					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate (es. condizioni igieniche dei locali e dei materiali di stabulazione, frequenza di ripristino e ricambio, condizioni igieniche degli animali ed eventuale presenza di lesioni cutanee). Le valutazioni ABM in calce alla checklist (pulizia animali, zoppie, ecc.) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di un'eventuale non conformità o confermare la conformità					

Una pavimentazione e/o una lettiera sporche, mal gestite, umide e fredde possono causare nei vitelli delle problematiche comportamentali e sanitarie in aggiunta a minori tassi di crescita, in quanto verrà utilizzata maggiore energia per la termoregolazione anziché per l'accrescimento.

In caso di stabulazione su lettiera, essa dovrebbe essere mantenuta asciutta e pulita, nonché rabboccata settimanalmente e sostituita completamente a fine ciclo per mantenerla igienicamente adeguata. La lettiera dovrebbe essere composta da materiali idonei (paglia, stocchi di mais o pula di riso) e non generare eccessiva polvere al momento della distribuzione. Affinché le operazioni di gestione della lettiera risultino corrette è necessario che, oltre a fornire una sufficiente quantità di materiale, venga anche garantito che la lettiera si mantenga asciutta mediante una gestione del flusso d'aria che consenta un'adeguata ventilazione all'interno della stalla.

In caso di pavimentazione fessurata è, invece, molto importante che il pavimento non sia freddo ed umido e che le deiezioni, soprattutto quelle liquide, drenino in modo appropriato. Per pavimento fessurato pulito si intende una superficie priva di deiezioni solide e libera da accumuli o abbondante presenza di feci o ristagni di urina.

I box, le pareti e i soffitti dovrebbero essere facilmente lavabili e disinfettabili. La disinfezione dovrebbe avvenire ogni volta che tutti i locali sono stati sgomberati dagli animali e prima dell'introduzione dei nuovi soggetti; come ottima prassi manageriale, le procedure di pulizia e disinfezione di fine ciclo andrebbero formalizzate in specifici protocolli operativi (es. manuale di buone prassi).

Le situazioni in cui si palesi la presenza di ambienti molto puliti ed asciutti, con una lettiera idonea e rabboccata a giorni alterni in tutti i gruppi, possono essere giudicate ottimali.

Nel caso in cui il materiale da lettiera sia assente e gli animali debbano coricarsi sul grigliato, considerare che, se la superficie in questione è pulita, il giudizio potrà essere al massimo accettabile, in quanto gli animali sono costretti a coricarsi in ogni caso su una superficie bagnata.

Pure nel caso di animali allevati al pascolo o in paddock esterni senza accesso ai fabbricati, sarà necessario svolgere una valutazione del loro livello igienico. Infatti, si considera adeguata una prevalenza di ambienti asciutti e puliti, con presenza di aree bagnate o fangose solo nei pressi, ad esempio, dei punti di abbeverata, in modo che gli animali possano comunque scegliere di coricarsi in spazi puliti, asciutti e confortevoli. All'opposto, una prevalenza di ambienti molto sporchi, paludosi o fangosi è da considerarsi negativamente; mentre può essere assegnato il giudizio ottimale se tutti gli ambienti sono asciutti e ben drenati anche nei pressi dei punti di abbeverata, grazie ad una copertura uniforme da colture erbosa e/o ad esempio per presenza di fontane/vasche in cemento o altro materiale. In base alle caratteristiche dell'area di stabulazione all'aperto, rappresenta una condizione

ottimale anche l'intervento dell'operatore nella rimozione regolare del materiale organico prodotto e nell'aggiunta di lettiera pulita e asciutta nei punti ascrivibili a riposo e decubito.

Si precisa che, in questo quesito, gli elementi da verificare sono la gestione e le condizioni igieniche degli ambienti di stabulazione e della lettiera, mentre la valutazione delle loro caratteristiche e tipologie, ovvero della loro possibilità di essere nocivi agli animali è compresa nel quesito n.14 "Assenza di fabbricati e locali di stabulazione nocivi" ed eventualmente nel quesito n.18 "Pavimentazione e superficie di decubito".

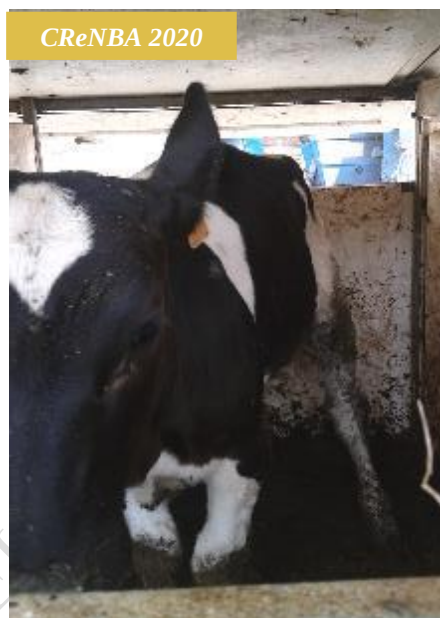


Figura 23 - Ambienti di stabulazione (box individuale) molto sporchi e non gestiti.



Figura 24 - Ambienti sporchi e non gestiti, superficie umida e scivolosa (Abbondante materiale fecale su grigliato non ben drenante).



Figura 25 – Vitelli bufalini: ambienti di stabulazione molto sporchi e non gestiti.



Figura 26 - Vitelli stabulati con le madri in ambienti gestiti sufficientemente.



Figura 27 – Nel caso di grigliato pulito (c'è presenza di qualche materiale fecale ma la pavimentazione è asciutta), la valutazione è al massimo adeguata.



Figura 28 – Ambienti di stabulazione e lettiera puliti, asciutti e gestiti in modo ottimale con ricambio frequente del materiale.



Figura 29 – Vitelli bufalini: ambienti di stabulazione e lettiera puliti, asciutti e gestiti in modo ottimale con ricambio frequente del materiale.

16. Igiene, pulizia e gestione delle attrezzature per l'alimentazione (alimenti e acqua)

“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 9).

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell'acqua destinati ai vitelli.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 14).

“Le attrezzature per l'alimentazione e la distribuzione di acqua di abbeverata devono essere concepite, costruite, montate e mantenute in modo tale da:

- minimizzare lo spargimento e la contaminazione di alimento e acqua;*
- fare in modo che tutti i vitelli abbiano sufficiente accesso ad alimento e acqua per evitare le competizioni tra individui;*
- non essere causa di lesioni per gli animali;*
- essere funzionanti in tutte le condizioni climatiche;*
- permettere ai vitelli di assumere posture di alimentazione e abbeverata adeguate.” (CE draft 8/09 articolo 9, punto 5).*

Elemento di verifica 16 IGIENE, PULIZIA E GESTIONE DELLE ATTREZZATURE PER L'ALIMENTAZIONE (ALIMENTI E ACQUA) <i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 9 e 126/2011 All. 1 Punto 14</i>																	
126/2011 All. 1 Punto 9 <i>“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfetti regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.”</i>																	
126/2011 All. 1 Punto 14 <i>“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell'acqua destinati ai vitelli.”</i> I secchi, i poppatoi, le mangiatoie e gli abbeveratoi devono essere sottoposti a regolare pulizia e periodica disinfezione; ogni alimento avanzato deve essere rimosso. Se utilizzate, le attrezzature per l'alimentazione automatica (es. lupa/allattatrice automatica) devono essere pulite regolarmente e frequentemente, se del caso, smontando le parti in cui si depositano i residui di alimento. Il grado di pulizia della mangiatoia può essere giudicato tramite osservazione di eventuali incrostazioni sulla parte alta della stessa e sul corrente d'acciaio più vicino al trogolo. <i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i> <table border="1"> <tr> <td>Si considera non adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi sporchi con presenza di evidenti ed abbondanti incrostazioni, o presenza di materiali difficilmente igienizzabili</td> <td>no; NO</td> </tr> <tr> <td>Si considera adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi adeguatamente puliti ed evidenza di minime incrostazioni</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <td>Si considera ottimale: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi puliti, senza residui o incrostazioni, lavati dopo ogni pasto o prima del successivo</td> <td>Ottimale</td> </tr> </table>						Si considera non adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi sporchi con presenza di evidenti ed abbondanti incrostazioni, o presenza di materiali difficilmente igienizzabili	no; NO	Si considera adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi adeguatamente puliti ed evidenza di minime incrostazioni	SI	Si considera ottimale: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi puliti, senza residui o incrostazioni, lavati dopo ogni pasto o prima del successivo	Ottimale						
Si considera non adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi sporchi con presenza di evidenti ed abbondanti incrostazioni, o presenza di materiali difficilmente igienizzabili	no; NO																
Si considera adeguato: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi adeguatamente puliti ed evidenza di minime incrostazioni	SI																
Si considera ottimale: presenza di attrezzature, mangiatoie e abbeveratoi puliti, senza residui o incrostazioni, lavati dopo ogni pasto o prima del successivo	Ottimale																
16) I secchi, i poppatoi, le mangiatoie, gli abbeveratoi sono sottoposti a regolare pulizia e periodica disinfezione. Ogni alimento avanzato viene rimosso con regolarità. Le attrezzature per l'alimentazione automatica sono pulite regolarmente e frequentemente, smontando le parti in cui si depositano residui di alimento <table border="1"> <thead> <tr> <th>SI</th> <th>no cat. A</th> <th>no cat. B</th> <th>NO cat. C</th> <th>N.A.</th> <th>OTTIMALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> EVIDENZE (*)						SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE						
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE												
(*) Indicare le condizioni igieniche, di pulizia e gestione delle attrezzature per l'alimentazione e l'abbeverata. In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate.																	

La pulizia ed il controllo delle attrezzature per l'alimentazione e l'abbeverata a disposizione di ciascun animale o gruppo di animali devono essere eseguiti giornalmente (con le ispezioni degli animali) in modo da rimuovere la sporcizia, causa di incontrollate proliferazioni batteriche e possibili disordini metabolici. In aggiunta, nel caso degli abbeveratoi, è importante il loro controllo giornaliero per rimuovere le eventuali ostruzioni al normale flusso idrico e, in caso di guasti alla rete idrica o ai singoli abbeveratoi, poter intervenire prontamente per risolvere il problema e garantire agli animali di soddisfare i propri fabbisogni.

Per la valutazione del grado di pulizia delle attrezzature utilizzate per l'alimentazione, occorre osservare attentamente e in modo particolare la parte alta delle mangiatoie e il corrente di acciaio più vicino al trogolo (nel caso di allevamenti di vitelli a carne bianca), nonché le condizioni igieniche di secchi e poppatoi, in quanto il loro stato è in grado di far emergere quali siano le reali procedure di pulizia e gestione messe a punto quotidianamente dall'azienda.

Pertanto, in caso di evidenti, abbondanti ed inveterate sporcizia ed incrostazioni, si dovrà attribuire il giudizio non conforme. Se le incrostazioni sono minime e legate ad una sporcizia recente il giudizio può essere conforme, mentre quando le attrezzature e le mangiatoie sono ben pulite, non sono presenti residui o incrostazioni, e vengono ben lavate dopo ogni pasto o prima del successivo, il giudizio può essere ottimale. Al riguardo alcune fotografie aiutano a comprendere meglio il concetto.

Anche nel caso dell'allattatrice automatica (lupa) deve essere indagato che essa sia adeguatamente mantenuta da un punto di vista igienico e di funzionamento, attraverso regolari e frequenti procedure di pulizia e sanificazione, se del caso, smontando le parti in cui si depositano i residui di alimento.

Per quanto riguarda l'igiene, la pulizia e la gestione degli abbeveratoi, si sottolinea che l'acqua di abbeverata in essi contenuta deve essere limpida e l'abbeveratoio deve essere privo di evidente sporcizia (fango, cibo, feci) sulla superficie o al suo interno.

In caso di abbeveratoi a tazza o a vasca, si considera conforme la presenza di poco sporco (es. leggero strato di alimento o altro materiale) in superficie o sul fondo, purché l'acqua rimanga limpida.

Il giudizio è non conforme in caso di evidente ed abbondante sporcizia sulla superficie e sulle pareti dell'abbeveratoio e/o in caso di acqua molto sporca e non limpida.

Per assegnare il giudizio ottimale, invece, né in superficie, né sul fondo, né sulle pareti degli abbeveratoi, siano essi a vasca o a tazza, deve esserci sporcizia (fango, cibo, feci), recente o inveterata (se non in minima quantità), e l'acqua ovviamente deve essere limpida e fresca. Stesso criterio può essere riservato agli abbeveratoi a ciuccio (purché anche sull'esterno siano puliti).

La valutazione dell'igiene e della pulizia delle attrezzature per l'alimentazione e degli abbeveratoi deve essere effettuata in tutti i gruppi.



Figura 30 - Attrezzature e mangiatoie sporche con presenza di evidenti ed abbondanti incrostazioni.



Figura 31 - Presenza di sporco in superficie e sulle pareti degli abbeveratoi.

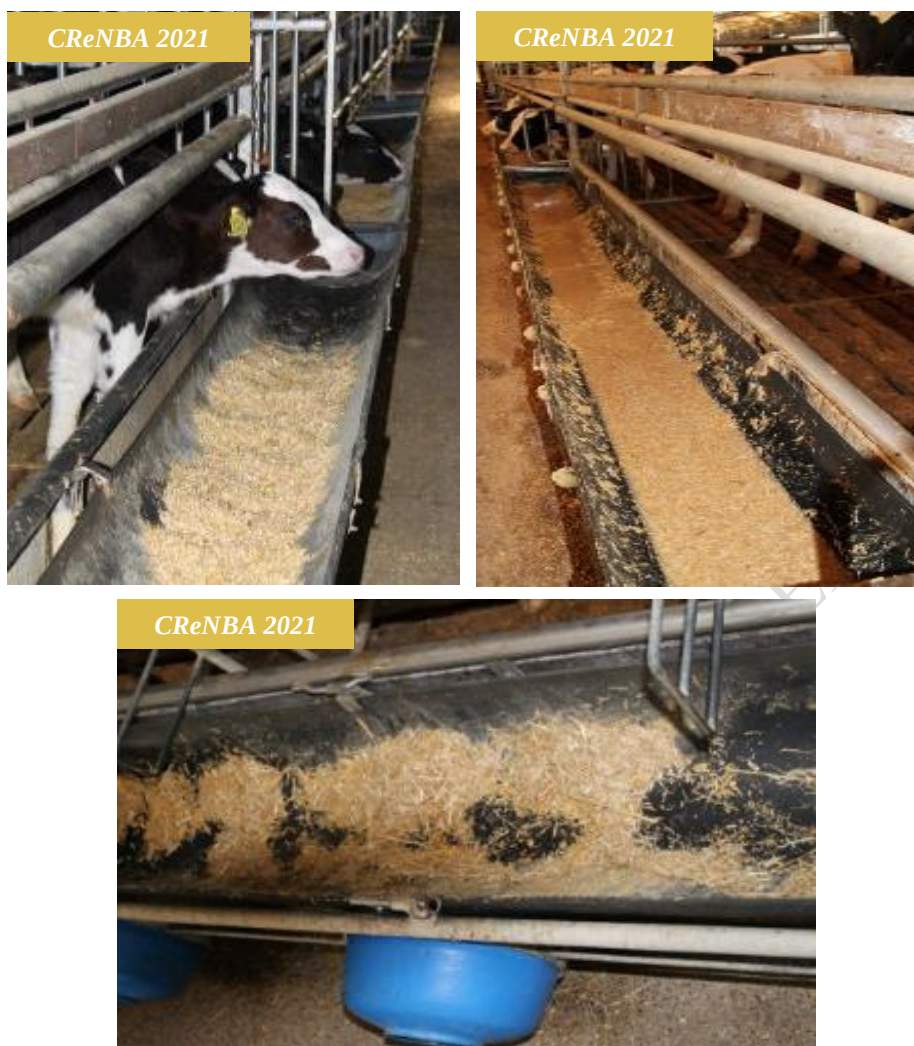


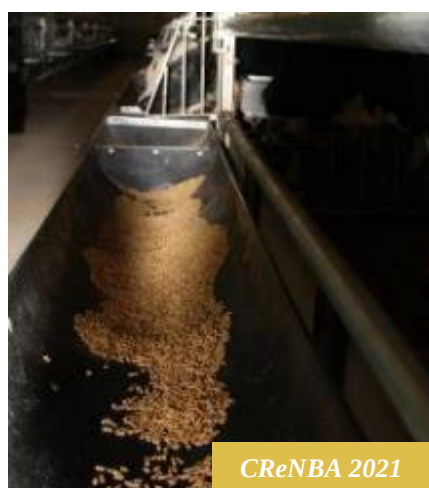
Figura 32 - Attrezzature e mangiatoie pulite (minime incrostazioni).



Figura 33 – Abbeveratoio pulito: presenza di alimento solo sulla superficie dell’acqua o solo sul fondo. L’acqua rimane comunque limpida.



CRenBA 2021



CRenBA 2021

Figura 34 - Attrezzature e mangiatoie pulite in modo ottimale, senza residui o incrostazioni, lavate dopo ogni pasto o prima del successivo.



CRenBA 2021



CRenBA 2021

Figura 35 - Abbeveratoi puliti in modo ottimale, con assenza di sporco e acqua limpida.



CRenBA 2021

Figura 36 – Abbeveratoio a ciuccio (nipple): può essere giudicato come pulito in modo ottimale, con assenza di sporco e acqua limpida.

17. Igiene, pulizia e gestione dei locali e delle attrezzature per la preparazione del latte

“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l’urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 9).

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua destinati ai vitelli.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 14).

Elemento di verifica 17 IGIENE, PULIZIA E GESTIONE DEI LOCALI E DELLE ATTREZZATURE PER LA PREPARAZIONE DEL LATTE <i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punti 9 e 14</i>					
126/2011 All. 1 Punto 9 <i>“La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfetti regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Gli escrementi, l'urina e i foraggi che non sono stati mangiati o che sono caduti sul pavimento devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di mosche o roditori.”</i>					
126/2011 All. 1 Punto 14 <i>“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell'acqua destinati ai vitelli.”</i>					
I locali e le attrezzature per la preparazione e somministrazione del pasto a base di latte devono essere costruiti, mantenuti e puliti regolarmente, in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione e prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi. Per facilitare tale operazione, le superfici delle attrezzature e le pareti dei locali devono essere facilmente igienizzabili (es. superfici lisce, pareti rivestite da piastrelle o da vernice lavabile, senza rugosità o punti in cui si possano formare incrostazioni). È condizione ottimale la presenza di istruzioni/procedure scritte per il controllo, la pulizia e la gestione dei locali e delle attrezzature adibite alla preparazione del latte.					
Si considera non adeguato: presenza di locali ed attrezzature sporchi, con presenza di evidenti ed abbondanti incrostazioni, o presenza di materiali difficilmente igienizzabili					no; NO
Si considera adeguato: presenza di locali ed attrezzature adeguatamente pulite con evidenza di minime incrostazioni, e facilmente igienizzabili					SI
Si considera ottimale: presenza di locali ed attrezzature pulite, senza residui o incrostazioni, facilmente igienizzabili ed evidenza di istruzioni/procedure scritte					Ottimale
17) I locali adibiti alla preparazione/conservazione degli alimenti sono adeguatamente separati, regolarmente puliti e disinfettati e soddisfano i requisiti minimi dal punto di vista igienico-sanitario					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Indicare le condizioni igieniche, di pulizia e gestione delle attrezzature per la preparazione e somministrazione del pasto di latte					

L'allevamento del vitello prevede, tra le varie operazioni di alimentazione e cura degli animali, la preparazione e miscelazione del pasto di latte. Questa fase potrebbe rappresentare un importante punto critico, qualora i locali e le attrezzature utilizzati non siano adeguatamente puliti ed igienizzati. La presenza, infatti, di residui di alimento e di sporco di vario genere può favorire la crescita e la

proliferazione di batteri, muffe ed altri agenti patogeni, che potrebbero contaminare le successive razioni ivi preparate.

Il personale addetto dovrà, pertanto, svolgere opportune operazioni per il controllo, la pulizia e la gestione dei locali e delle attrezzature adibite alla preparazione del latte.

Per facilitare tale operazione, è consigliabile che le superfici delle attrezzature e le pareti dei locali siano facilmente igienizzabili (es. superfici lisce, pareti rivestite da piastrelle o da vernice lavabile, senza rugosità o punti in cui si possano formare incrostazioni).

In caso si riscontri la presenza di attrezzature e locali di preparazione del latte sporchi, non correttamente mantenuti ed igienizzati, dovrà essere assegnato il giudizio non conforme.

È chiaro che, a seconda della numerosità dei vitelli e/o della tipologia di allevamento (es. da latte o da carne bianca), le operazioni e le accortezze da introdurre dovranno essere via via più complesse e organizzate e potrà essere assegnato il giudizio ottimale qualora le attività anzidette siano definite e formalizzate in documenti scritti (es. un protocollo operativo).



Figura 37 - Locale e attrezzature molto sporche e non facilmente igienizzabili.



Figura 38 - Locale e attrezzature puliti.



Figura 39 - Locale e attrezzature puliti in modo ottimale, facilmente igienizzabili e presenza di procedure formalizzate.

18. Pavimentazione e superficie di decubito

“I pavimenti devono essere non sdruciolevoli e senza asperità per evitare lesioni ai vitelli e devono essere costruiti in modo da non causare lesioni o sofferenza ai vitelli in piedi o coricati. Essi devono essere adeguati alle dimensioni ed al peso dei vitelli e costituire una superficie rigida, piana e stabile. La zona in cui si coricano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 10).

“I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 8).

“I locali di stabulazione [...] devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali” (D. Lgs. 146/2001 allegato, punto 9).

“Le norme vigenti non forniscono indicazioni circa la dimensione dei travetti e delle fessure del grigliato, ma al fine del benessere degli animali si dovrà garantire che le distanze tra i travetti o i diametri dei fori siano sempre inferiori al diametro del piede dei vitelli stabulati, inoltre i bordi dei travetti non devono essere taglienti per evitare lesioni agli arti.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag.8).

“La lettiera in paglia fornisce ai vitelli maggiore comfort e una buona protezione contro il freddo invernale, inoltre, assorbendo il contenuto liquido delle deiezioni, mantiene il recinto asciutto e poco sdruciolevole. La paglia riveste anche un ruolo importante come elemento di arricchimento ambientale ed essendo a disposizione del vitello costituisce una fonte di fibra utile per favorire lo sviluppo dei prestomaci.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 8).

“I pavimenti dovrebbero essere fabbricati con materiali idonei e non dannosi, dovrebbero drenare ed essere facili da pulire e disinfettare. Dovrebbero creare una superficie rigida, liscia e solida, ma non scivolosa. I pavimenti dovrebbero essere adatti al peso dei bovini stabulati e alla dimensione dei loro unghioni, in modo da minimizzare la probabilità di rimanere incastrati, il disagio, la sofferenza e le lesioni mentre sono in stazione o camminano.” (CE draft 8/09 articolo 9, punto 3)

“Particolare attenzione dovrebbe essere posta nel fornire una superficie adeguata per un decubito confortevole. Tutti i bovini dovrebbero essere allevati o poter accedere in qualsiasi momento ad un'area di riposo dotata di lettiera asciutta ben gestita o ben drenata, consentendo agli animali di riposare contemporaneamente. Nell'area di riposo dovrebbero essere utilizzati pavimenti pieni. Dove viene utilizzato il grigliato, questo dovrebbe essere rivestito con gomma o materiale simile per migliorare il comfort. I pavimenti di grigliato in cemento non dovrebbero essere usati sull'intera superficie negli edifici di nuova costruzione.” (CE draft 8/09 articolo 9, punto 4).

“Si raccomanda l'utilizzo di una lettiera appropriata, come ad esempio la paglia. La lettiera deve essere cambiata ad intervalli opportuni e ciascun vitello deve poter accedere ad un'area di decubito asciutta. Il pavimento fessurato non deve essere scivoloso [...]” (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 10).

“Al momento, i vitelli a carne bianca e a carne rosa sono tenuti in modo quasi esclusivo, rispettivamente, su pavimenti fessurati in legno e su pavimenti fessurati in cemento. I dati disponibili, tuttavia, suggeriscono che altri tipi di pavimento potrebbero essere più confortevoli e possibilmente in grado di fornire maggiori benefici alla salute dei vitelli. Ci sono alcune prove che il tipo di pavimento può avere effetti sulla salute dei vitelli allevati in modo intensivo, in particolare per quanto riguarda il rischio di diarrea, che è superiore negli allevamenti con pavimenti fessurati in cemento rispetto agli allevamenti con altre pavimentazioni.” – “La prevalenza delle bursiti carpali si è dimostrata significativamente più alta nei vitelli a carne bianca allevati su cemento (circa 17%) rispetto ai vitelli allevati sia su fessurato in legno (circa 7%) sia su gomma o paglia (<1%). Anche la differenza nella prevalenza media delle bursiti carpali era significativamente più alta nei vitelli allevati su fessurato in legno rispetto ai vitelli allevati su gomma o paglia.” (EFSA 2012c; 10(5):2669; 4.3.4. Flooring and bedding material; Conclusioni 1 e 2).

“Se i bovini sono tenuti su pavimento fessurato, la larghezza dei travetti e delle fessure dovrebbe essere appropriata alla misura degli unghioni dei bovini per prevenire lesioni. Dovunque possibile, i bovini su pavimento fessurato dovrebbero avere accesso ad un'area con lettiera.

Quando la lettiera è costituita da paglia o da altro materiale organico, essa dovrebbe essere mantenuta per fornire ai bovini un posto asciutto e confortevole dove sdraiarsi.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 18**PAVIMENTAZIONE E SUPERFICIE DI DECUBITO**

(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 10 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punti 8 e 9

126/2011 All. 1 Punto 10

“I pavimenti devono essere non sdruciolevoli e senza asperità per evitare lesioni ai vitelli e devono essere costruiti in modo da non causare lesioni o sofferenza ai vitelli in piedi o coricati. Essi devono essere adeguati alle dimensioni ed al peso dei vitelli e costituire una superficie rigida, piana e stabile. La zona in cui si coricano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli.”

146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione punto 8 e 9.

“8. I materiali che devono essere utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione e, in particolare, dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.

9. I locali di stabulazione [omissis] degli animali devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali.”

MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag.8

“Le norme vigenti non forniscono indicazioni circa la dimensione dei travetti e delle fessure del grigliato, ma al fine del benessere degli animali si dovrà garantire che le distanze tra i travetti o i diametri dei fori siano sempre inferiori al diametro del piede dei vitelli stabulati, inoltre i bordi dei travetti non devono essere taglienti per evitare lesioni agli arti.” - “La lettiera in paglia fornisce ai vitelli maggiore comfort e una buona protezione contro il freddo invernale, inoltre, assorbendo il contenuto liquido delle defezioni, mantiene il recinto asciutto e poco sdruciolevole.”

Valutare le superfici di camminamento (corridoi, passaggi, accessi, corsia di alimentazione, aree di esercizio, ecc.) e di decubito che devono essere sufficientemente ruvide, sicure e libere da ostacoli consentendo agli animali di alzarsi, coricarsi e muoversi, anche rapidamente, senza scivolare.

Una pavimentazione fessurata idonea dovrebbe avere le fessure (ovvero le distanze tra i travetti) di dimensioni indicativamente non superiori a 3 cm, o comunque dovrebbe essere in grado di sostenere i piedi dei vitelli e non causare lesioni all'unghia.

I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.

Si considera non adeguato: Presenza di pavimento fessurato non idoneo oppure pavimento pieno senza materiale da lettiera, liscio e scivoloso o che impedisce i movimenti	no; NO
Si considera adeguato: Presenza di pavimento - pieno o fessurato - idoneo e rugoso (es. presenza di idonea rigatura, o rivestimento in gomma o rivestimento in legno, o quantità lieve di lettiera, ecc.) per almeno la maggior parte delle superfici su cui camminano e decubitano gli animali	SI
Si considera ottimale: Presenza di pavimento pieno idoneo e rugoso su tutte le superfici su cui camminano e decubitano gli animali e presenza di lettiera permanente con materiale organico adeguato (perché abbondante, non abrasivo, ben conservato, assorbente)	Ottimale

18) I pavimenti non sono sdruciolevoli e non hanno asperità tali da provocare lesioni, sono costruiti e mantenuti in maniera tale da non arrecare sofferenza o lesioni agli arti e ai piedi e sono adeguati alle dimensioni e al peso dei vitelli					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le condizioni della pavimentazione e della zona di decubito e riportare eventuale presenza di eventuali lesioni cutanee. Le valutazioni ABM in calce alla checklist (es. zoppie) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità					

Le strutture devono essere progettate e gestite in modo da non causare lesioni agli animali. I materiali utilizzati per la progettazione e realizzazione dei pavimenti, devono essere di qualità adeguata e devono essere scelti in virtù della tipologia di animale allevato, tale da non essere né troppo scivoloso né troppo abrasivo.

La pavimentazione è un elemento estremamente importante per il benessere degli animali in allevamento. Il tipo di pavimentazione influisce infatti sul riposo e sulle posture assunte in fase di decubito o quando l'animale è in piedi. Per questo motivo la pavimentazione deve essere confortevole. Molti studi sono stati condotti per valutare il comfort della pavimentazione negli allevamenti di vitelli a carne bianca, dove solitamente i box di gruppo non presentano un'area di decubito separata e di conseguenza gli animali trascorrono tutto il loro tempo sulla stessa superficie. La presenza di un pavimento troppo duro o troppo scivoloso potrebbe facilmente causare disagio, stress e lesioni agli animali. Un pavimento idoneo è estremamente importante per il riposo dei vitelli ed è essenziale per il loro benessere (Mogensen et al., 1997; Hänninen et al., 2005; EFSA, 2006a; EFSA, 2006b).

Durante la visita in azienda la pavimentazione dovrà essere attentamente valutata.

La pavimentazione idonea deve essere sufficientemente rugosa per evitare scivolamenti mentre gli animali si muovono, corrono, si alzano o si coricano, in modo da evitare paura, frustrazione e rischi inutili di lesioni in seguito a cadute.

Se si riscontra una pavimentazione in fessurato è necessario considerarne il materiale, lo stato di usura, le distanze tra i travetti o i diametri dei fori, che dovranno essere tali da evitare che il piede si incastri e i bordi dei travetti non devono essere taglienti. Pertanto, è fondamentale sincerarsi dell'assenza di effetti avversi sugli arti e sui piedi dei vitelli (es. lesioni, bursiti, zoppie, ecc.).

Generalmente la presenza di pavimento in cemento (fessurato o pieno) senza alcun rivestimento (es, né gomma, né legno) è associato ad elevato discomfort per i vitelli e a comparsa di lesioni e diarrea.

Se la pavimentazione è invece ricoperta da legno o da uno strato in gomma, le probabilità di lesioni o di effetti avversi per la salute dei vitelli si riducono; pertanto, questa pavimentazione, salvo evidenza di conseguenze negative sugli animali, può essere considerata accettabile.

A ciò si aggiunge che, in caso di pavimentazione fessurata, la distanza ottimale tra i travetti, come riportato in letteratura, dovrebbe essere di circa 2,0-2,8 cm, a seconda del peso e dell'età del vitello, per non causare lesioni all'unghione e al piede dei vitelli stabulati (UNI EN 12737:2008). Tuttavia, pavimentazioni con fessura di dimensione di 3 cm possono essere tollerate dai vitelli durante tutta la fase produttiva; pertanto, si può considerare ancora accettabile tale distanza massima tra i travetti, purché gli animali non evidenzino problemi di lesioni agli arti o di zoppia. In caso di fessure di dimensioni superiori, le valutazioni ABM (es. zoppie) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità.

In ogni caso, i bordi inferiori dei travetti dovrebbero essere smussati in modo da permettere un maggiore drenaggio delle deiezioni e non causare lesioni alle unghie dei vitelli.

Pertanto, in caso di vitelli stabulati su fessurato non idoneo o su pavimento pieno non coperto da alcun materiale, il giudizio è non conforme.

Si considera, invece, un fattore ottimale per il benessere dei vitelli la stabulazione su lettiera permanente, costituita da materiale organico, abbondante, non abrasivo, ben conservato e molto assorbente. La paglia, la segatura, la pula di riso ed altre sostanze di origine vegetale che, come queste, non tendono ad impaccarsi creando superfici ruvide, sono da considerarsi positivamente.

Sono giudicate accettabili le pavimentazioni che rispondono alle caratteristiche citate (es. per la presenza di idonea rigatura o rivestimento in gomma o legno) su almeno la maggior parte della superficie disponibile (quindi almeno più del 50%) o per presenza di quantità lieve di lettiera; mentre la valutazione ottimale è assegnata se la superficie su cui camminano tutti gli animali è idonea e rugosa e la zona di decubito è rivestita da lettiera permanente con materiale organico adeguato, perché abbondante, non abrasivo, ben conservato e assorbente.

La presenza di valutazioni insufficienti a livello di zoppie e/o lesioni cutanee può supportare eventuale non conformità, tuttavia è necessario valutare approfonditamente i tipi di lesione e le cause ipotizzate.

Nel caso, invece, di animali allevati al pascolo è molto difficile descrivere e prevedere le tipologie di camminamenti e pavimentazione a cui gli animali possono essere esposti, per questo è indispensabile considerazione anche le condizioni degli animali (tramite le misurazioni dirette es. lesioni cutanee o zoppia) prima di esprimere il giudizio.

In linea generale, sentieri scivolosi, fangosi, molto sassosi oppure con ostacoli naturali e/o artificiali che non consentono il passaggio in completa sicurezza degli animali devono essere considerati negativamente in quanto possono produrre lesioni ed esser causa di ansia o eccitazione evitabili.

A seconda della loro estensione (almeno 50% o 100% dell'intera area calpestabile), possono essere giudicati, rispettivamente, accettabili o ottimali i sentieri che presentano fondo idoneo, non scivoloso e non abrasivo, con assenza di ostacoli e/o pericoli per gli animali, tali da farli muovere in completa sicurezza senza scivolare o subire lesioni, ansia o eccitazione evitabili.



Figura 40 - Fessurato in cemento non rivestito.



Figura 41 - Fessurato rivestito in gomma.



Figura 42 - Fessurato rivestito in legno.



Figura 43 - Lettieria permanente con materiale organico abbondante e non abrasivo.

19. Lettiera dei vitelli con meno di 2 settimane d'età

*“I pavimenti devono essere non sdruciolevoli e senza asperità per evitare lesioni ai vitelli e devono essere costruiti in modo tale da non causare lesioni o sofferenza ai vitelli in piedi o coricati. Essi devono essere adeguati alle dimensioni ed al peso dei vitelli e costituire una superficie rigida, piana e stabile. La zona in cui si coricano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli. **Per tutti i vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera adeguata**”.* (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 10).

“La lettiera in paglia fornisce ai vitelli maggiore comfort e una buona protezione contro il freddo invernale, inoltre, assorbendo il contenuto liquido delle deiezioni, mantiene il recinto asciutto e poco sdruciolevole.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 8).

Elemento di verifica 19					
LETTIERA DEI VITELLI CON MENO DI 2 SETTIMANE D'ETÀ					
(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 10					
126/2011 All. 1 Punto 10					
<i>“La zona in cui si coricano i vitelli deve essere confortevole, pulita, adeguatamente prosciugata e non dannosa per i vitelli. Per tutti i vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera adeguata.”</i>					
MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 8					
<i>“La lettiera in paglia fornisce ai vitelli maggiore comfort e una buona protezione contro il freddo invernale, inoltre, assorbendo il contenuto liquido delle deiezioni, mantiene il recinto asciutto e poco sdruciolevole.”</i>					
L'evidenza di anche un singolo soggetto con meno di 2 settimane d'età in evidenti condizioni non conformi (assenza di lettiera per il vitello) è sufficiente per assegnare il giudizio non conforme.					
Si considera non adeguato: Assenza di lettiera in uno o più vitelli con meno di 2 settimane d'età					no; NO
Si considera adeguato: Presenza di lettiera idonea e in quantità adeguata per tutti i vitelli con meno di 2 settimane d'età					SI
19) È presente la lettiera, obbligatoria per vitelli con meno di 2 settimane d'età					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, riportando - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.					

Se nel giorno dell'ispezione sono presenti vitelli con meno di due settimane di vita, è necessario verificare che essi siano stabulati in locali muniti di lettiera adeguata.

Benchè il concetto di “lettieria adeguata” possa dar adito ad interpretazioni, è bene sottolineare che una lettiera idonea per i vitelli neonati deve essere di materiale organico, solitamente di origine vegetale (es. paglia, pula di riso, segatura, foglie, ecc.), abbondante, non abrasivo, ben conservato, assorbente.

La lettiera deve rivestire tutta la superficie su cui si corica il vitello, in modo da garantirgli un idoneo confort durante il decubito e i movimenti di alzata e coricata, nonché una buona protezione contro il freddo invernale. Inoltre, assorbendo il contenuto liquido delle deiezioni, mantiene il recinto asciutto e poco sdruciolevole.

In caso contrario, ed è sufficiente il riscontro di un solo soggetto con meno di due settimane d’età in condizione non conforme, deve essere assegnato il giudizio non conforme. A questa fattispecie vanno ascritte tutte le situazioni in cui i vitelli con meno di due settimane d’età decubitano sul fondo della gabbietta o su tappetini di gomma privi di materiale morbido e confortevole.

Nel caso in cui la lettiera sia evidentemente dannosa per il vitello, in quanto in grado di arrecare possibili danni psico-fisici al vitello (es. rischio di lesioni cutanee), tale circostanza deve essere indicata nel criterio n. 14. “Assenza di fabbricati e locali di stabulazione nocivi”.



Figura 44 - Vitello neonato con assenza di lettiera.



Figura 45 - Vitello neonato su lettiera adeguata.



Figura 46 – Vitello bufalino neonato con lettiera.



Figura 47 - Vitello bufalino neonato con paglia e supporto termico.

20. Infermeria

“Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati dal proprietario e dalla persona responsabile almeno due volte al giorno e quelli allevati all'esterno almeno una volta al giorno. I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite debbono ricevere immediatamente le opportune cure e, qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, deve essere consultato al più presto un veterinario. Se necessario, i vitelli malati o feriti debbono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 6).

“[...] I vitelli malati e sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 13).

“[...] Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiera asciutte o confortevoli.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 4).

“Deve essere previsto un locale o recinto infermeria chiaramente identificato, ma non necessariamente fisso, nel quale devono essere presenti in permanenza una lettiera asciutta ed acqua fresca in quantità sufficiente per gli animali malati ivi ospitati.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 7).

“[...] Dove necessario, gli animali malati o feriti dovranno essere isolati in sistemazioni adatte con agevole disponibilità di acqua fresca potabile e cibo, clima adeguato e una lettiera asciutta e confortevole, a meno che non sia diversamente chiesto dal parere veterinario.” (CE draft 8/09 articolo 6, punto 2).

“Adeguate strutture ed attrezzature dovrebbero essere previste per separare e, se necessario isolare, manipolare, ispezionare i bovini, nonché per trattare quelli malati e feriti.” (CE Draft 8/09, articolo 9, punto 7).

“Le aziende da latte dovrebbero disporre di specifiche strutture per gli animali gravemente malati o feriti, i quali andrebbero spostati il più presto possibile.” - “Le strutture per gli animali affetti da malattie infettive non dovrebbero essere utilizzate per gli animali al parto” (EFSA, 2012b - Raccomandazioni 96-97).

“Un numero sufficiente di box separati dovrebbe essere disponibile per ricoverare gli animali malati.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 8, Sezione B Housing).

Elemento di verifica 20

INFERMERIA

(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011, All. 1 Punti 6 e 13; 146/2001 All. Controllo
Punto 4

126/2011, All. 1 Punto 6

“I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite debbono ricevere immediatamente le opportune cure e, qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, deve essere consultato al più presto un veterinario. Se necessario, i vitelli malati o feriti debbono essere isolati in locali appropriati con lettiera asciutta e confortevole.”

126/2011, All. 1 Punto 13

“[...] I vitelli malati e sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento.”

146/2001, All. Punto 4

“Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettieri asciutte o confortevoli”

MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 7

“Deve essere previsto un locale o recinto infermeria chiaramente identificato, ma non necessariamente fisso, nel quale devono essere presenti in permanenza una lettiera asciutta ed acqua fresca in quantità sufficiente per gli animali malati ivi ospitati.”

Per curare i soggetti con problemi sanitari, comportamentali e/o lesioni traumatiche, è opportuno che ogni allevamento abbia a disposizione un'area di isolamento-infermeria o, in caso di necessità e in base alle caratteristiche dell'azienda, possa servirsene. Nel reparto infermeria devono essere presenti solo animali con patologie ben identificate.

Le dimensioni adeguate di quest'area devono essere:

- per il recinto di isolamento individuale, almeno pari a quanto già previsto dall'Art. 3 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 126/2011 (si veda anche item n. 10 della checklist);
- per il recinto di isolamento collettivo, almeno pari a quanto già previsto dall'Art. 3 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 126/2011 (si veda anche item n.13 della checklist);

permettendo così all'animale di girarsi facilmente, di avere contatti visivi ed olfattivi con gli altri animali, salvo nel caso in cui ciò non sia in contraddizione con specifiche prescrizioni veterinarie.

Gli animali in isolamento-infermeria devono poter disporre di alimento ed acqua fresca *ad libitum* e la zona ad essi dedicata deve essere fornita di lettiera confortevole, paglia o materiali similari, tappetini di gomma morbida e/o altre pavimentazioni che possano migliorare le condizioni degli animali nel caso in cui la condizione clinica lo richieda, come ad esempio per animali in stato di decubito prolungato o zoppi. Per gli animali di età inferiore a 2 settimane, la lettiera è obbligatoria (All. 1 Punto 10 del D. Lgs. 126/2011).

In caso di allevamenti di piccole dimensioni per “infermeria identificata” si intende che:

- in caso di presenza di animali malati, feriti o che necessitano isolamento, il recinto o il box o altro settore deve essere identificato;
- in caso non ci siano animali malati, feriti o bisognosi di isolamento, il recinto o il box o altro settore può essere solo “identificabile”, ma l'allevatore deve dare prova della possibilità di ricavare tale zona in qualunque momento, in caso di necessità.

Si considera requisito ottimale l'esistenza di un'infermeria identificata e circoscritta adibita a tale funzione. Quest'area deve essere segnalata tramite apposita cartellonistica o altra indicazione scritta (se è soggetta a rotazione) o segnalata sulla planimetria aziendale (se è a localizzazione fissa).					
Per motivazioni sanitarie, si considera ottimale la presenza di una zona di isolamento-infermeria con capienza complessiva non inferiore al 3% del numero medio di animali quotidianamente presenti in allevamento e con spazi disponibili molto abbondanti (es. più di 2-3 m ² /capo), facili da ispezionare da parte dell'operatore, eventualmente suddivisi su più box, con lettiera permanente ottimamente gestita, abbeveratoi e facile accesso al cibo.					
Si considera non adeguato: Assenza di qualsiasi locale specifico e identificato nel quale, in caso di necessità, possano essere isolati animali feriti o malati					no; NO
Si considera adeguato: Presenza di locale identificato ed appositamente preparato per accogliere animali malati o feriti munito di lettiera asciutta o tappetino confortevole, ove la condizione clinica lo richieda					SI
Si considera ottimale: Presenza di locale specifico ed identificato, con lettiera permanente asciutta e confortevole, in grado di ospitare almeno il 3% del numero medio di animali quotidianamente presenti in allevamento e con spazi disponibili molto abbondanti (es. più di 2-3 m ² /capo)					Ottimale
20) In caso di necessità, gli animali possono essere isolati in appositi locali/recinti muniti, se del caso, di lettiera asciutte o confortevoli e dispongono di acqua fresca in ogni momento					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE					
(*) Descrivere, se del caso, le caratteristiche del recinto di isolamento-infermeria					

Per curare i soggetti con problemi sanitari e/o lesioni traumatiche, è opportuno che ogni allevamento disponga [o possa servirsene ove necessario, nel caso di aziende di piccole dimensioni (es. meno di 50 capi totali)] di un'area di isolamento-infermeria costituita da specifici box collettivi o individuali, preferibilmente su lettiera permanente e, se possibile, separata dal resto della mandria (soprattutto in relazione alla patologia degli animali da isolare).

Le dimensioni minime di quest'area devono essere:

- per il recinto di isolamento individuale, almeno pari a quanto già previsto dall'Art. 3 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 126/2011 (si veda anche item n. 10 della checklist);
- per il recinto di isolamento collettivo, almeno pari a quanto già previsto dall'Art. 3 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 126/2011 (si veda anche item n.13 della checklist).

Queste aree devono essere utilizzate per il ricovero e la separazione di animali feriti o malati, al fine di consentire o facilitare il loro trattamento e la guarigione. La separazione degli animali infermi è importante per evitare che gli animali sani arrechino disturbo o competano per il cibo o per il decubito. Tuttavia, una certa possibilità di contatto visivo e/o tattile con i conspecifici dovrebbe essere sempre garantita, per evitare stress inutili, essendo il bovino/bufalino un animale sociale.

L'infermeria deve essere identificata ed evidenziata da apposita cartellonistica o altra indicazione scritta o segnalata sulla planimetria aziendale, come area circoscritta adibita a tale funzione. Pertanto, se presente, tale area deve essere vuota o contenente solo individui la cui condizione clinica richieda un trattamento specifico.

Tuttavia, nel caso di allevamenti di piccole dimensioni (es. meno di 50 capi totali), è consentito che - ove non ci siano animali feriti o bisognosi di isolamento - il box o altro spazio o settore destinato all'infermeria possa non essere presente e dunque solo "identificabile", ma l'allevatore deve dare prova della possibilità di ricavare tale zona in qualunque momento, in caso di necessità.

Gli animali in infermeria devono poter disporre di alimento e acqua in idonee quantità (*ad libitum*) e tale spazio deve essere fornito di lettiera confortevole, paglia o materiali similari, tappetini di gomma morbida e/o altre pavimentazioni che possano migliorare le condizioni degli animali, nel caso in cui la condizione clinica lo richieda, come ad esempio per animali in stato di decubito o zoppi.

Per motivazioni sanitarie, si considera ottimale la presenza di una zona di isolamento-infermeria con capienza complessiva non inferiore al 3% del numero medio di vitelli quotidianamente presenti in allevamento e con spazi disponibili molto abbondanti (es. più di 2-3 m²/capo), facili da ispezionare da parte dell'operatore, eventualmente suddivisi su più box, con lettiera permanente ottimamente gestita, abbeveratoi a livello, facile accesso al cibo e con attrezzature specifiche per l'immobilizzazione del soggetto e per l'esecuzione di eventuali terapie. Un'eccellente pratica gestionale è tenere e compilare regolarmente un registro/quaderno infermeria (suppletivo al registro dei trattamenti), nel quale indicare i capi ricoverati, i problemi riscontrati e gli eventuali trattamenti eseguiti.

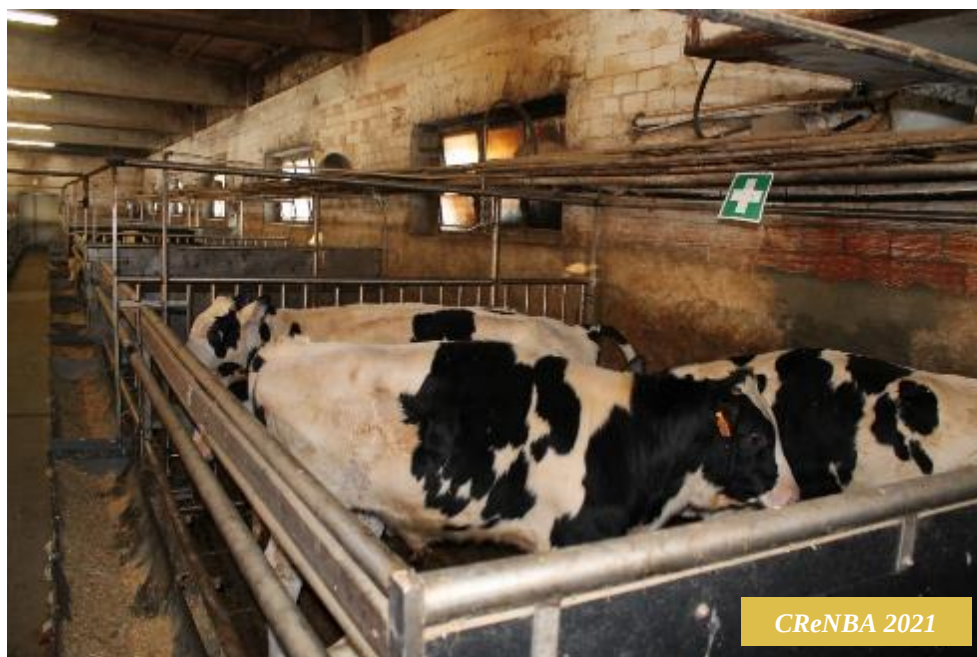


Figura 48 – Due box infermeria su grigliato, identificati e separati dagli altri box tramite paratia piena (conforme). La pavimentazione deve, però, essere messa in relazione alla patologia dell'animale.



Figura 49 - Infermeria identificata con lettiera asciutta e confortevole (ottimale).

21. Temperatura ed umidità

“L’isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli, la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 3).

“La circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 10).

“Deve essere tenuto sotto controllo il microclima: si consiglia la valutazione dei parametri ambientali utilizzando apparecchiature per il rilevamento di temperatura ed umidità relativa (termo-igrometro).” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 9).

“Temperature sotto i 5°C possono compromettere la funzionalità polmonare [...]. La temperatura per i vitelli dovrebbe essere compresa tra 5°C e 26°C.” (EFSA, 2006a - 4.5. Temperature, ventilation and air hygiene).

“Il range di umidità relativa generalmente accettato negli allevamenti di vitelli è tra il 60% e l’80%, con un livello ottimale intorno al 65%, in quanto questo livello non è così alto da impedire la dissipazione del calore in eccesso e non è così basso da seccare le vie respiratorie predisponendo le mucose a infezioni o agenti nocivi presenti nell’aria inalata [...]. Aria fredda ed umida ad alta velocità può aumentare considerevolmente la perdita di calore da parte degli animali. Lundborg et al. (2005) ha dimostrato che correnti con una velocità maggiore a 0,5m/s misurate vicino agli animali aumentano significativamente il rischio di patologie respiratorie lievi e gravi.” (EFSA, 2006b - 9.6.1. Temperature and relative humidity).

“La progettazione delle stalle e la ventilazione dovrebbero essere in grado di fornire agli animali stabulati in condizioni di caldo estivo (per es. temperature superiori a 26°C) una velocità dell’aria pari almeno a 0,6 m/s.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 33).

Elemento di verifica 21**TEMPERATURA ED UMIDITÀ**

(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 3 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 10

126/2011 All. 1 Punto 3

“L’isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli, la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas.”

146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 10

“10. La circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.”

MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 9

“Deve essere tenuto sotto controllo il microclima: si consiglia la valutazione dei parametri ambientali utilizzando apparecchiature per il rilevamento di temperatura ed umidità relativa (termo-igrometro).”

Si valutano la tipologia di stalla e le attrezzature per il mantenimento di condizioni non dannose per i vitelli.

L’isolamento termico della struttura, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli, la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa e le concentrazioni di gas (anidride carbonica, ammoniaca, ecc.).

Nel caso di allevamenti che prevedano grandi concentrazioni di animali (es. vitelli a carne bianca o grandi vitellaie da latte), è essenziale garantire una buona ventilazione per mantenere sia una corretta temperatura all’interno degli edifici sia una buona qualità dell’aria. Il livello di ventilazione adeguato deve permettere da un lato la rimozione del calore quando eccessivo (es. estate – inizio autunno) e dall’altro la rimozione dell’umidità in eccesso nelle stagioni più fredde (es. tardo autunno - inverno) mantenendo però una temperatura confortevole (protezione dal freddo eccessivo).

La ventilazione naturale può essere garantita da ampie finestre, la cui apertura è regolata in base alla temperatura interna ed esterna, a cui si associa un buon isolamento termico della copertura e la presenza di un camino.

Si considera “stalla aperta” quando non presenta muri su nessuno dei 4 lati oppure quando è presente un solo lato chiuso, senza che questo limiti una buona aerazione della stalla.

Nel caso di altre modalità di allevamento dei vitelli (es. produzione latte di piccole-medie dimensioni o linea vacca-vitello), considerare come le varie strutture di stabulazione siano in grado di proteggere gli animali dal caldo e dal freddo (es. coibentazione gabbiette, teloni ombreggianti o antivento, ecc.).

Si considera non adeguato: presenza di condizioni microclimatiche dannose per gli animali: es. ambienti chiusi o polverosi oppure stalle semi-aperte senza adeguata aerazione oppure insufficiente protezione dal caldo e dal freddo	no; NO
Si considera adeguato: presenza di condizioni microclimatiche idonee per gli animali: es. ventilazione naturale (stalla aperta) oppure impianti di ventilazione/aerazione idonei (senza sistemi di controllo) oppure possibilità di proteggere gli animali dal caldo e dal freddo in funzione delle condizioni atmosferiche (es. coibentazione delle gabbiette, teloni ombreggianti o antivento, ecc.)	SI
Si considera ottimale: presenza di condizioni microclimatiche ottimali per gli animali: es. presenza di impianti di condizionamento del microclima con sistemi automatici di controllo; oppure evidenza di tipologie di ricoveri nonché di procedure ottimali per la costante protezione degli animali dalle variazioni di temperatura, umidità e qualità dell’aria; oppure pascolo idoneo dei vitelli insieme agli adulti	Ottimale

21) La circolazione dell'aria, la quantità di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria sono mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.					
All'atto dell'ispezione, T° e UR sono adeguate alle esigenze etologiche della specie e all'età degli animali					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere come vengono garantite idonee condizioni microclimatiche					

Stabilire dei range ottimali di temperatura ed umidità è difficile, in quanto esistono diversi fattori che influenzano questi parametri. In generale, per un vitello sano, che assume un corretto quantitativo di alimento, il range ottimale di temperatura è considerato tra i 16°C e i 22°C, la temperatura massima consigliata è di 25°C mentre la minima è di 14°C.

Questi valori possono però essere molto variabili in quanto dipendenti anche dalle diverse condizioni di allevamento (livello di alimentazione, condizioni della lettiera e della pavimentazione, presenza di spifferi, ecc.) e dall'età dell'animale. I vitelli più giovani possono iniziare a manifestare tremori anche a 8°C se esposti a correnti d'aria, anche se il loro mantello è asciutto e gli animali sono correttamente nutriti. Se, invece, essi vengono nutriti con lo scopo di soddisfare solo un livello minimo di mantenimento, il tremore inizia già a comparire a 12°C. Se il mantello è umido e gli animali sono esposti a correnti d'aria il tremore inizia a 13°C, quando sono adeguatamente nutriti; mentre sono sufficienti 19°C perché si presentino tremori in animali scarsamente nutriti (EFSA, 2006b - 9.6.1. Temperature and relative humidity).

La temperatura ottimale per i vitelli non è quindi un valore fisso, ma dipende strettamente da fattori manageriali ed ambientali. Lo stress da freddo nei vitelli può essere prevenuto fornendo agli animali un'area di decubito asciutta, una quantità sufficiente di alimento e controllando la ventilazione in modo che la velocità dell'aria non sia tale da creare correnti.

Lo stress da caldo può essere, invece, limitato aumentando la ventilazione, in modo da garantire un continuo ricambio di aria, riducendo il numero di animali per box oppure somministrando l'alimento nei momenti più freschi della giornata.

I tetti devono essere ben isolati per mantenere all'interno una temperatura adeguata anche nei periodi più caldi dell'anno (EFSA, 2006b - 9.6.1. Temperature and relative humidity).

La ventilazione è essenziale per mantenere sia una corretta temperatura all'interno degli edifici sia per garantire una buona qualità dell'aria. Il livello di ventilazione ottimale deve permettere da un lato

la rimozione del calore quando eccessivo (es. estate – inizio autunno) e dall'altro la rimozione dell'umidità in eccesso nelle stagioni più fredde (es. tardo autunno - inverno).

La ventilazione naturale può essere garantita da ampie finestre, la cui apertura è regolata in base alla temperatura interna ed esterna, a cui si associa un buon isolamento termico della copertura e la presenza di un camino.

EFSA (2006b - 9.6.3. Ventilation) riporta che il tasso di ventilazione minimo deve essere di circa 10 m³ per 100 kg di peso vivo in modo che sia sufficiente a mantenere una qualità dell'aria accettabile, a patto che il sistema di ventilazione e distribuzione dell'aria consenta un ricambio uguale in tutte le zone dell'edificio.

È generalmente raccomandato che la velocità dell'aria che investe gli animali sia tra 0,1 m/s in inverno e 0,6 m/s in estate. Questi valori sono tuttavia strettamente legati all'umidità relativa e alla temperatura presente in allevamento e al fatto che la cute degli animali sia asciutta o umida e più o meno ricoperta da pelo (EFSA, 2006b - 9.6.2.4. Air movement).

Le correnti d'aria, ovvero soffi d'aria a velocità più alta e temperatura inferiore rispetto all'aria circostante, causano, negli animali continuamente esposti, una sensazione di freddo e altre reazioni fisiologiche in grado di diminuire il livello di benessere.

Nel corso della valutazione in allevamento, la presenza di ambienti chiusi o polverosi oppure stalle semi-aperte ma con una scarsa circolazione dell'aria oppure insufficiente protezione dal caldo e dal freddo, deve essere valutata come non conforme.

Al contrario, la presenza di condizioni microclimatiche idonee imputabili ad es. a ventilazione naturale (stalla aperta) oppure impianti di ventilazione/aerazione idonei (ad accensione manuale) oppure possibilità di proteggere gli animali dal caldo e dal freddo in funzione delle condizioni atmosferiche (es. coibentazione delle gabbiette, teloni ombreggianti o antivento, ecc.) deve essere valutata come conforme.

Sono invece valutati in modo ottimale, gli allevamenti che sono dotati di impianti di condizionamento del microclima con sistemi automatici di controllo, cioè dotati di centralina per la rilevazione di temperatura ed umidità (THI), installati e funzionanti in tutte le aree di stabulazione; oppure evidenza di tipologie di ricoveri nonché di procedure ottimali per la costante protezione degli animali dalle variazioni di temperatura, umidità e qualità dell'aria; oppure pascolo idoneo dei vitelli insieme agli adulti.

Se dovessero sussistere allevamenti con impianti di aspirazione ed estrazione forzata dell'aria, essi devono essere controllati come da criterio n. 25 “Ispezione delle attrezzature automatiche e meccaniche” e n. 26 “Allarme impianto di ventilazione”.



Figura 50 - Condizioni microclimatiche dannose per gli animali: es. ambienti chiusi o polverosi o stalle semi-aperte senza un'adeguata aerazione.



Figura 51 - Condizioni microclimatiche idonee per gli animali: es. gabbiette coibentate.



Figura 52 - Condizioni microclimatiche idonee per gli animali: es. ventilazione naturale garantita da finestre ad apertura/chiusura automatica (anche se azionate sulla base della rilevazione delle condizioni ambientali, per essere ottimali dovrebbero essere associate ad impianti di estrazione).



Figura 53 - Condizioni microclimatiche ottimali per gli animali: es. presenza di impianti di condizionamento del microclima con sistemi di controllo automatizzati.

22. Presenza di gas nocivi

“L’isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 3).

“La circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 10).

“Gli escrementi e l’urina devono essere rimossi con la dovuta regolarità per ridurre al minimo gli odori e la presenza di infestanti. Si sottolinea a tal proposito che la rimozione delle deiezioni è necessaria al fine di tenere sotto controllo il livello di ammoniaca entro limiti accettabili [...].

A tal proposito appare utile riportare alcune informazioni desunte dalla letteratura scientifica, in merito alla concentrazione di ammoniaca:

- *il “set-point” degli impianti automatici di condizionamento per i vitelli è attorno ai 10 ppm; [...]*
- *deve essere assicurato un numero minimo di 4 ricambi d’aria all’ora, per vitelli sino alle 6 settimane di vita sono necessari 6 metri cubi d’aria/capo spazio, tale valore aumenta proporzionalmente con il progredire dell’età.*

A titolo indicativo considerando che il punto critico in termini di concentrazione di ammoniaca è rappresentato dal finissaggio, si consiglia in tale fase di allevamento di arrivare ad almeno 8 ricambi d’aria/ora qualora la ventilazione sia artificiale e 10 metri cubi d’aria/capo in caso di ventilazione naturale.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 9).

“Le attrezzature per lo stoccaggio e la gestione delle deiezioni dovrebbero essere progettate, mantenute e gestite in modo che i bovini non siano esposti a gas nocivi quali ammoniaca, anidride carbonica, monossido di carbonio e acido solfidrico in concentrazioni dannose per il loro benessere e la loro salute.” (CE Draft 8/09, articolo13, punto 2).

“I più importanti gas nocivi presenti nei locali di stabulazione sono l’ammoniaca e l’acido solfidrico. L’anidride carbonica è un indicatore utile per l’intensità di ventilazione [...]. Le soglie per i gas nocivi nei locali di stabulazione degli animali sono: [...], H_2S = 0,5 ppm, CO_2 = 3.000 ppm [...].” (EFSA, 2009, p.93).

“Generalmente, le concentrazioni di NH_3 pari o superiori a 10 ppm si considerano in grado di provocare possibili problemi ai vitelli.” (EFSA, 2009, p.94).

“Si deve prestare attenzione a non mescolare il letame o i contenitori di liquami in modo che possano aumentare i livelli di H_2S o di NH_3 fino a valori nocivi nelle stalle dei bovini.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 38).

“Una buona qualità dell’aria è un fattore importante per la salute e il benessere dei bovini. Essa è influenzata dai costituenti dell’aria come gas, polvere e microrganismi, ed è fortemente influenzata dal management, particolarmente nei sistemi intensivi. La composizione dell’aria è influenzata dalla densità degli animali, dalla taglia degli animali, dalla pavimentazione, dal materiale di lettiera, dalla gestione dei rifiuti, dalla progettazione dell’edificio e dal sistema di ventilazione.

Un’appropriata ventilazione è importante per prevenire l’aumento di NH₃ e di altri gas nell’unità di stabulazione. Una scarsa qualità dell’aria e della ventilazione sono fattori di rischio per disturbi respiratori e malattie.” (OIE 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 22**PRESENZA DI GAS NOCIVI**

(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 3 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 10

126/2011 All. 1 Punto 3

“L’isolamento termico, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli, la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas.”

146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 10

“La circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa dell’aria e le concentrazioni di gas devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali.”

L’isolamento termico della struttura, il riscaldamento e la ventilazione devono consentire di mantenere entro limiti non dannosi per i vitelli la circolazione dell’aria, la quantità di polvere, la temperatura, l’umidità relativa e le concentrazioni di gas (anidride carbonica, ammoniaca, ecc.).

In particolare, durante la valutazione dei vitelli (diversamente dagli animali adulti), si considerano accettabili tenori di ammoniaca inferiori a 10 ppm e tenori di anidride carbonica inferiori a 3.000 ppm.

La presenza di concentrazioni di gas non adeguate (es. $\text{NH}_3 > 10$ ppm), potrebbe essere rilevata negli animali per comparsa di rossore delle congiuntive e lacrimazione.

In caso di sospetto di condizione inadeguata, è necessario confermare la condizione, misurando la concentrazione dei gas nocivi in allevamento mediante un rilevatore di gas portatile da posizionare al centro della stalla all’altezza degli animali.

I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.

Si considera non adeguato l’evidenza di una concentrazione di gas dannosa per gli animali (indicazioni di riferimento dei limiti: $\text{NH}_3 > 10$ ppm; $\text{CO}_2 > 3000$ ppm)	no; NO
Si considera adeguato l’evidenza di una concentrazione dei gas non dannosa per gli animali (indicazioni di riferimento dei limiti: $\text{NH}_3 < 10$ ppm; $\text{CO}_2 < 3000$ ppm)	SI

22) Le concentrazioni di gas sono mantenute entro limiti non dannosi per gli animali

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXX

EVIDENZE (*)

(*) Se del caso, registrare i valori misurati NH_3 CO_2 a campione in tutti i settori e tipologie, per confermare un sospetto di condizione inadeguata

I gas ritenuti maggiormente nocivi per la salute e il benessere degli animali in allevamento sono l'ammoniaca (NH_3) e l'anidride carbonica (CO_2); numerosi sono i fattori gestionali o strutturali che possono influenzare il livello di questi gas (es. la taglia degli animali, la densità degli animali, la pavimentazione, la lettiera, ecc.).

L'ammoniaca deriva principalmente dal catabolismo delle sostanze organiche, in particolare dell'urea contenuta nei liquami. Una gestione scorretta della lettiera e delle deiezioni, quindi, può portare ad un aumento del livello di emissioni di gas con peggioramento della qualità dell'aria. I reflui devono essere gestiti adeguatamente, vale a dire rimossi frequentemente e stoccati in modo tale che i gas prodotti dalla loro fermentazione non possano venire a contatto con i vitelli o restare nell'aria circolante negli edifici di allevamento.

La presenza di biossido di carbonio, invece, è dovuta alla respirazione degli animali presenti. Pertanto, un basso tenore di anidride carbonica è da ritenersi normale.

In caso di deficit di ventilazione (naturale o forzata) all'interno del capannone, la concentrazione di questi due composti nell'aria può aumentare pericolosamente. Un corretto ricambio di aria previene infatti l'aumento dei livelli di questi gas nocivi e favorisce anche la rimozione di polveri ed agenti patogeni.

Durante la valutazione dell'allevamento, sono considerati accettabili valori di ammonica inferiori a 10 ppm (data la giovane età e maggiore sensibilità dei vitelli a questo gas) e valori di anidride carbonica inferiori a 3.000 ppm.

Nel caso di concentrazioni di gas non adeguate (es. $\text{NH}_3 > 10$ ppm), negli animali potrebbe essere rilevata presenza di rossore delle congiuntive e lacrimazione. Il valutatore, invece, potrebbe non manifestare alcun sintomo (dato il limite di 10 ppm di NH_3), ma potrebbe avvertire il tipico odore pungente negli ambienti di stabulazione.

In caso di sospetto di condizione inadeguata, è necessario confermare la condizione, misurando la concentrazione dei gas nocivi in allevamento mediante un rilevatore di gas portatile da posizionare al centro della stalla all'altezza degli animali.

23. Presenza di ripari nelle aree esterne per gli animali custoditi al di fuori dei fabbricati (tutti i gruppi)

“Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute”. (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 12).

“Quando gli animali sono tenuti all’aperto, dovrebbero avere accesso ad un riparo dove proteggersi dall’eccessiva radiazione solare in estate, dal vento e dalle precipitazioni durante i periodi freddi.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 34).

“Quando gli animali sono tenuti all’aperto, dovrebbero avere accesso ad un riparo dove proteggersi in caso di condizioni climatiche avverse, come il freddo, la pioggia, il vento ed il sole.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 12; Sezione B Housing).

Elemento di verifica 23					
PRESENZA DI RIPARI NELLE AREE ESTERNE PER GLI ANIMALI CUSTODITI AL DI FUORI DEI FABBRICATI					
<i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 146/2001 All. Animali custoditi al di fuori dei fabbricati Punto 12</i>					
“Agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute.”					
<u>ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI</u>					
Si considerano i ripari sia di tipo naturale (alberi, anfratti, grotte, ecc.) che di tipo artificiale (tettoie, ricoveri, ecc.) a condizione che offrano un riparo adeguato, in relazione alla stagione e alla località.					
Se nell’allevamento non ci sono animali custoditi al di fuori dei fabbricati, il requisito si considera non applicabile.					
Si considera non adeguato: In funzione della valutazione del rischio, delle necessità e delle possibilità l’assenza, insufficienza o presenza di ripari non adeguati anche per un solo gruppo di animali					no; NO
Si considera adeguato: Presenza di ripari sufficienti ed adeguati per tutti gli animali					SI
Si considera ottimale: Presenza di ripari di tipo artificiale facilmente accessibili, sufficienti ed idonei a proteggere tutti gli animali dai pericoli ambientali					Ottimale
23) Gli animali custoditi al di fuori dei fabbricati hanno ripari adeguati e sufficienti					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	NA	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere i ripari, la loro localizzazione e le modalità con le quali gli animali li raggiungono					

Qualora anche un solo gruppo di animali sia stabulato all'aperto, in aree esterne non accessibili ai fabbricati (es. aree di esercizio o pascolo), esso deve poter usufruire adeguati ripari dalle intemperie, dalle condizioni climatiche avverse (grande calore o temperature molto rigide) e dai predatori.

In funzione delle necessità e delle possibilità del luogo, i ripari possono essere sia di tipo naturale (alberi, anfratti, grotte, ecc.), sia di tipo artificiale (tettoie, ricoveri, ecc.) e devono essere sufficienti a dare idonea protezione a tutti gli animali interessati.

Alcuni studi evidenziano, infatti, come i bovini preferiscano rimanere in stalla o decubitarsi in zone ombreggiate durante le giornate con elevati valori di THI (temperature-humidity index) e di radiazioni solari. Analogamente, condizioni avverse con elevate precipitazioni piovose spingono gli animali a rientrare in stalla o a cercare riparo (Tucker et al., 2008; Legrand et al., 2009).

La condizione adeguata prevede la possibilità per tutti gli animali stabulati, in aree esterne non accessibili a fabbricati, di usufruire di ripari sia naturali, sia artificiali sufficienti ed adeguati a proteggerli nel momento in cui si verifica la condizione avversa.

Il giudizio ottimale è assegnato in presenza di ripari di tipo artificiale sempre disponibili e facilmente accessibili da tutti gli animali, idonei a proteggerli dalle avversità climatiche e, se del caso, dai predatori, con dimensioni minime dell'area utilizzabile adatte a consentire un confortevole decubito (almeno pari alle dimensioni minime previste dal criterio 13) per tutti i soggetti e le categorie di animali presenti.

In particolare, per quanto riguarda il giudizio sull'idoneità dei ripari e delle protezioni atti ad impedire l'aggressione dai predatori, l'ispettore dovrà eseguire una *valutazione del rischio* applicata alla specifica situazione: es. considerare l'effettiva presenza e circolazione di predatori nella zona in esame; considerare a quale specie essi appartengono e che attitudini di predazione hanno; considerarne la numerosità stimata e il numero di attacchi e sbranamenti nelle stagioni precedenti ecc., ecc. Questi fattori devono essere giudicati alla luce delle misure di *mitigazione del rischio* messe in atto dall'allevatore: es. presenza e numero di cani da guardiania; caratteristiche delle recinzioni; presenza di sorveglianza notturna; ecc. I dati di mortalità per sbranamento devono obbligatoriamente essere presi in considerazione per completare la valutazione del rischio e capire se l'allevatore abbia messo in pratica tutto quanto è nelle proprie facoltà per impedire gli attacchi (e quindi rientrare in una condizione di conformità), oppure no.

Solo laddove non vi siano problematiche di predazione, i ripari e le misure da mettere in atto possono essere nulle o minimali.

In ogni caso, come previsto dal D. Lgs. 146/2001, la protezione degli animali domestici dalla predazione operata da animali selvatici è diretta responsabilità del proprietario, custode o detentore e non può, quindi, essere ascritta ad una mera condizione di fatalità o di naturalità.

Infine, si ricorda che, qualora l'ispezione sia eseguita in un allevamento in cui non ci sono animali custoditi al di fuori dei fabbricati, il requisito in esame si considera non applicabile.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

VII ILLUMINAZIONE MINIMA

24. Illuminazione minima – ciclo di luce per gli animali

“I vitelli non devono restare continuamente al buio. A tal fine, onde soddisfare le loro esigenze comportamentali e fisiologiche, è opportuno prevedere, date le diverse condizioni climatiche degli Stati membri, una illuminazione adeguata naturale o artificiale che, in quest’ultimo caso, dovrà essere almeno equivalente alla durata di illuminazione naturale normalmente disponibile tra le ore 9.00 e le ore 17.00 [...]” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 5).

“Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti ad illuminazione artificiale senza un adeguato periodo di riposo. Se la luce naturale disponibile è insufficiente a soddisfare esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali, occorre prevedere un’adeguata illuminazione artificiale” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 11).

*“I regimi di illuminazione artificiale dovrebbero prevenire problemi di salute e comportamento. Tale illuminazione in un ciclo di 24 ore dovrebbe includere **un periodo di luce ininterrotto** non inferiore alle 8 ore e un **periodo di buio ininterrotto** o una debole illuminazione notturna non inferiore alle 8 ore, ad eccezione di quando la luce o il buio naturali lo impediscano.”* – *“Tutte le strutture dovrebbero disporre di illuminazione sufficiente per permettere ai bovini di vedersi l’un l’altro e di essere visti chiaramente, per esaminare ciò che li circonda e mostrare un livello normale di attività. Durante la fase di illuminazione in un ciclo di 24 ore, i bovini non dovrebbero essere tenuti permanentemente ad una intensità di luce, misurata a livello dell’occhio, inferiore a 40 lux. Le fonti di luce artificiale dovrebbero essere installate in modo da non causare disagio agli animali.”* (CE draft 8/09 articolo 18, punti 2-3).

“Gli animali non dovrebbero essere tenuti costantemente al buio o alla luce. Dovrebbe essere fornito un ciclo luce-buio giornaliero sufficiente per consentire la normale attività degli animali e per facilitare le ispezioni da parte degli operatori.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 10; Sezione B Housing).

“I bovini stabulati che non hanno accesso alla luce naturale dovrebbero avere un’illuminazione artificiale che segue la periodicità naturale in maniera sufficiente per la loro salute e benessere, in modo da facilitare i comportamenti naturali e consentire un’ispezione adeguata degli animali.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 24					
ILLUMINAZIONE MINIMA – CICLO DI LUCE PER GLI ANIMALI					
<i>(Categoria di non conformità: Edifici e locali di stabulazione) 126/2011 All. 1 Punto 5 e 146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 11</i>					
126/2011 All. 1 Punto 5					
<i>“I vitelli non devono restare continuamente al buio. A tal fine, onde soddisfare le loro esigenze comportamentali e fisiologiche, è opportuno prevedere, date le diverse condizioni climatiche degli Stati membri, una illuminazione adeguata naturale o artificiale che, in quest’ultimo caso, dovrà essere almeno equivalente alla durata di illuminazione naturale normalmente disponibile tra le ore 9.00 e le ore 17.00.”</i>					
146/2001 All. Fabbricati e locali di stabulazione Punto 11					
<i>“Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti ad illuminazione artificiale senza un adeguato periodo di riposo. Se la luce naturale disponibile è insufficiente a soddisfare esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali, occorre prevedere un’adeguata illuminazione artificiale.”</i>					
Gli animali stabulati che non hanno accesso alla luce naturale dispongono di un periodo di luce ininterrotto non inferiore alle 8 ore (con intensità minima di almeno 40 lux) e di un periodo di buio ininterrotto (o debole illuminazione notturna) non inferiore alle 8 ore. Indicativamente, in condizioni di routine, si può considerare come riferimento per i 40 lux, una luce che permette di leggere la checklist senza sforzo. Le fonti di luce artificiale dovrebbero essere installate in modo da non causare disagio agli animali. In caso di sospetto di condizione inadeguata, è necessario confermare con luxometro. <i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell’allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>					
Si considera non adeguato: Assenza o insufficienza di illuminazione naturale o artificiale / assente o insufficiente periodo di riposo					no; NO
Si considera adeguato: Presenza di illuminazione naturale o artificiale adeguata per almeno 8 ore al giorno / presenza di un periodo di riposo adeguato per almeno 8 ore al giorno					SI
24) Gli animali custoditi nei fabbricati non sono tenuti costantemente al buio, ad essi sono garantiti un adeguato periodo di luce (naturale o artificiale) ed un adeguato periodo di riposo È garantita un’illuminazione adeguata, naturale o artificiale, tra le ore 9.00 e le ore 17.00					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) Registrare il tipo di illuminazione naturale/artificiale/assente e in caso di rilievo non conforme, confermare con luxometro					

I vitelli necessitano di un’illuminazione naturale o di programmi luminosi che rispettino il ritmo circadiano della giornata, al fine di orientarsi nei loro ambienti di stabulazione, avere normali comportamenti e contatti sociali e soddisfare le loro normali esigenze fisiologiche (es. alternanza corretta di momenti di attività e momenti di riposo, tempistiche corrette di riposo, ecc.).

L'intensità luminosa deve essere tale da permettere agli animali di vedersi chiaramente ed esplorare l'ambiente, potendo così compiere tutte le normali attività previste dal loro etogramma.

In base alle caratteristiche dell'allevamento, i cicli di luce-buio nell'arco della giornata potrebbero essere corretti, perché vincolati all'illuminazione naturale. Tuttavia, anche nell'allevamento del vitello a carne bianca, all'interno di capannoni, è da preferire la possibilità di avere un'illuminazione naturale, almeno in tutte le nuove costruzioni.

Qualora, però, le condizioni dell'allevamento (indipendentemente dalla sua tipologia) non garantiscano un buon ingresso di luce naturale, è auspicabile la presenza di un corretto sistema di illuminazione artificiale, con un programma luminoso che segua un ritmo circadiano ed includa un periodo di luce di non meno di 8 ore e uno di buio, preferibilmente ininterrotto, sempre della durata di 8 ore.

L'utilizzo dell'illuminazione artificiale non deve in ogni caso compromettere la garanzia di un adeguato periodo di riposo per gli animali.

Al momento della visita aziendale, una valutazione conforme può essere assegnata laddove sia presente un'illuminazione naturale o artificiale adeguata (almeno 40 lux) per almeno 8 ore al giorno. Una valutazione insufficiente è invece assegnata qualora l'illuminazione naturale o artificiale sia assente o inadeguata.

L'intensità deve essere verificata mediante apposita strumentazione portatile oppure, nel caso in cui non si disponesse di idonei strumenti di misurazione, si può considerare idonea una luce che permette di leggere un foglio di giornale senza sforzo. In caso di sospetta condizione inadeguata è comunque necessario confermare con apposita strumentazione (es. luxometro).

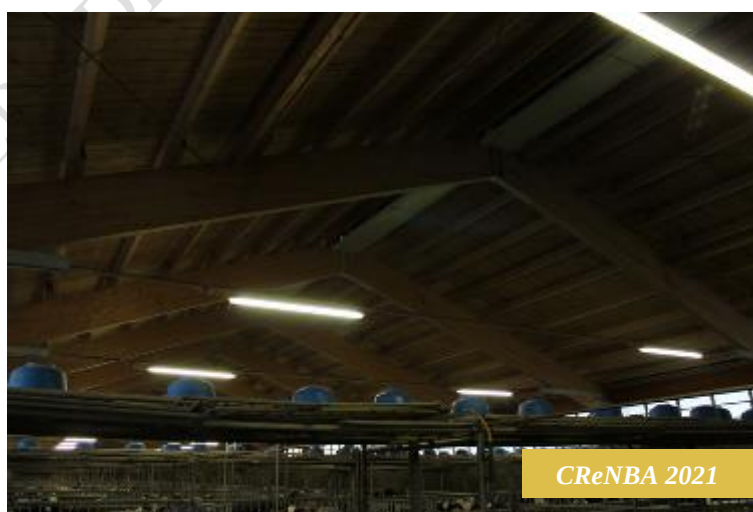


Figura 54 - Illuminazione artificiale.

VIII ATTREZZATURA AUTOMATICA E MECCANICA

25. Ispezione delle attrezzature automatiche e meccaniche

“Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere dei vitelli deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non fosse possibile, occorre prendere le misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere dei vitelli fino a che non sia effettuata la riparazione, ricorrendo in particolare a metodi alternativi disponibili di alimentazione e provvedendo a mantenere condizioni ambientali soddisfacenti. Se si utilizza un impianto di ventilazione artificiale, occorre prevedere un opportuno sistema sostitutivo che permetta un ricambio di aria sufficiente per preservare la salute e il benessere dei vitelli in caso di guasti all'impianto, nonché un sistema di allarme che segnali i guasti all'allevatore. Il sistema di allarme deve essere verificato regolarmente.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 4).

“Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non fosse possibile, occorre prendere le misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere degli animali. Se la salute ed il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, deve essere previsto un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente a salvaguardare la salute e il benessere degli animali. In caso di guasto all'impianto deve essere previsto un sistema di allarme che segnali il guasto. Detto sistema di allarme deve essere sottoposto a controlli regolari.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 13).

“Devono essere adottate misure per consentire l'evacuazione degli animali in caso di emergenze come un focolaio di incendio.” (CE draft 8/09 articolo 13 punto 3).

Elemento di verifica 25					
ISPEZIONE DELLE ATTREZZATURE AUTOMATICHE E MECCANICHE					
(Categoria di non conformità: Attrezzatura automatica e meccanica) 126/2011 All. 1 Punto 4 e 146/2001 All. Impianti automatici e meccanici Punto 13.					
126/2011 All. 1 Punto 4					
“Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere dei vitelli deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non fosse possibile, occorre prendere le misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere dei vitelli fino a che non sia effettuata la riparazione, ricorrendo in particolare a metodi alternativi disponibili di alimentazione e provvedendo a mantenere condizioni ambientali soddisfacenti.”					
146/2001 All. Impianti automatici o meccanici Punto 13					
“Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente; se ciò non è possibile, occorre prendere le misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere degli animali.” I sistemi automatici di alimentazione, di ventilazione, ecc. possono essere considerati impianti automatici o meccanici indispensabili per la salute degli animali; per questo devono essere ispezionati una volta al giorno e i difetti riscontrati eliminati immediatamente. Se ciò non è possibile occorre prendere misure adeguate per salvaguardare la salute ed il benessere degli animali (es. possedere un generatore di corrente).					
Si considera non adeguato: mancanza di regolari ispezioni giornaliere e/o rilievo di una mancanza di interventi tempestivi					no; NO
Si considera adeguato: Almeno 1 ispezione al giorno					SI
Si considera ottimale: Presenza di procedure o manuali di buone pratiche comprensivi di istruzioni operative per gli operatori, che garantiscano il controllo giornaliero e la conservazione delle relative registrazioni					Ottimale
25) Gli impianti automatici o meccanici sono ispezionati almeno una volta al giorno Sono prese misure adeguate per salvaguardare la salute e il benessere degli animali in caso di non funzionamento degli impianti (es. metodi alternativi di alimentazione; generatore di corrente; ecc.)?					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Raccolta di informazioni tramite interviste agli operatori, consultazione di manuali di buone pratiche e relative registrazioni					

Gli impianti automatici che possono influenzare il benessere animale (sistemi automatici di alimentazione, ventilazione, ecc.) dovrebbero essere sottoposti a controlli giornalieri e a manutenzioni regolari per accertarne il buon funzionamento. In caso venissero riscontrati difetti o

malfunzionamenti, essi devono essere risolti immediatamente o devono essere prese misure adeguate in attesa di risolvere il guasto (es. generatore di corrente).

In particolare, se la salute ed il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, deve essere previsto un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 4).

Inoltre, qualora questi impianti siano fondamentali per il benessere degli animali, essi dovrebbero essere muniti di sistemi d'allarme, che a loro volta dovrebbero essere controllati per verificarne l'efficacia, al fine di segnalare tempestivamente la presenza di guasti o malfunzionamenti (criterio 26).

Il valutatore verifica la quotidianità delle ispezioni agli impianti e le eventuali misure prese in caso di malfunzionamento. Nella fattispecie, poiché risulta impraticabile verificare che l'ispezione avvenga quotidianamente e continuativamente (a meno che non risultino all'atto della visita mancati interventi tempestivi), fa fede la dichiarazione del responsabile dell'allevamento.

La condizione non adeguata prevede la mancanza di regolari ispezioni giornaliere e/o il rilievo di una mancanza d'intervento tempestivo. La condizione adeguata prevede almeno un'ispezione al giorno.

La condizione per il requisito superiore prevede la presenza di procedure documentate o manuali di buone pratiche comprensivi di istruzioni operative per gli operatori, che garantiscano il controllo giornaliero e la conservazione delle relative registrazioni.

26. Impianto di riserva e sistema di allarme per la ventilazione forzata

“[...] Se si utilizza un impianto di ventilazione artificiale, occorre prevedere un opportuno sistema sostitutivo che permetta un ricambio di aria sufficiente per preservare la salute e il benessere dei vitelli in caso di guasti all'impianto, nonché un sistema di allarme che segnali i guasti all'allevatore. Il sistema di allarme deve essere verificato regolarmente.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 4).

“[...] Se la salute ed il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, deve essere previsto un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente a salvaguardare la salute e il benessere degli animali. In caso di guasto all'impianto e deve essere previsto un sistema di allarme che segnali il guasto. Detto sistema d'allarme deve essere sottoposto a controlli regolari” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 13).

Elemento di verifica 26

IMPIANTO DI RISERVA E SISTEMA DI ALLARME PER LA VENTILAZIONE FORZATA

(Categoria di non conformità: Attrezzatura automatica e meccanica) 126/2011 All. 1 Punto 4 e 146/2001 All.

Impianti automatici o meccanici Punto 13.

126/2011 All. 1 Punto 4

“[...] Se si utilizza un impianto di ventilazione artificiale, occorre prevedere un opportuno sistema sostitutivo che permetta un ricambio di aria sufficiente per preservare la salute e il benessere dei vitelli in caso di guasti all'impianto, nonché un sistema di allarme che segnali i guasti all'allevatore. Il sistema di allarme deve essere verificato regolarmente.”

146/2001 All. Impianti automatici o meccanici Punto 13

“[...] Se la salute ed il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, deve essere previsto un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente a salvaguardare la salute e il benessere degli animali. In caso di guasto all'impianto deve essere previsto un sistema di allarme che segnali il guasto. Detto sistema d'allarme deve essere sottoposto a controlli regolari.”

Questo elemento di verifica si applica esclusivamente agli allevamenti dotati di un impianto di ventilazione forzata, completamente artificiale, da cui può dipendere la vita degli animali. In caso di guasto, infatti, potrebbero verificarsi, nel giro di poche ore, episodi di soffocamento, ipertermia o morte. Negli allevamenti privi di tale impianto, dove non sussiste il pericolo menzionato (ad esempio, perché l'aria può circolare naturalmente in modo continuo o gli animali sono allevati all'aperto, al di fuori di fabbricati), il requisito è considerato non applicabile.

Si considera non adeguato: In caso di ventilazione forzata, completamente artificiale, assenza di un adeguato impianto di riserva e/o di un sistema di allarme e/o assenza di controlli regolari

no; NO

Si considera adeguato: In caso di ventilazione forzata, completamente artificiale, presenza di un adeguato impianto di riserva e di un sistema di allarme regolarmente controllati

SI

26) Se la salute e il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, è previsto un adeguato impianto di riserva per garantire un ricambio di aria sufficiente a salvaguardare la salute e il benessere degli animali in caso di guasto all'impianto stesso.

È previsto un sistema di allarme che segnali eventuali guasti

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) Registrare la verifica del corretto funzionamento del sistema di allarme e del sistema sostitutivo effettuata durante il controllo ufficiale; annotare la frequenza degli interventi di verifica e manutenzione effettuati dall'allevatore					

Sono da considerarsi sistemi di ventilazione forzata gli impianti che consentono di gestire unicamente il ricambio dell'aria di un ambiente con l'esterno. Questo avviene senza l'apertura di finestre o porte, tramite condotte di ventilazione forzata, collegate con gli ambienti interni da aspiratori (per la rimozione dell'aria) e da diffusori (per l'immissione di aria nuova).

Il valutatore si accerta della presenza di un impianto di ventilazione forzata, che esso sia sottoposto a manutenzione periodica e che sia fornito di un sistema sostitutivo che, in caso di necessità, consenta un ricambio di aria sufficiente per gli animali presenti, in attesa che il guasto sia corretto.

Esempi di sistemi di riserva possono essere: la presenza di un generatore di corrente che garantisca un adeguato funzionamento dell'impianto in caso di interruzione di corrente; la presenza di finestre che si aprono automaticamente quando insorge il guasto per fornire una ventilazione naturale adeguata; la presenza di ventilatori portatili a carrello da utilizzare per aumentare la circolazione dell'aria.

Il valutatore si accerta, altresì, della presenza di un sistema di allarme che avverta tempestivamente della presenza di un guasto al fine di permettere un intervento nel più breve tempo possibile, in modo da salvaguardare le condizioni di benessere animale.

Gli impianti di riserva e di allarme devono essere sottoposti periodicamente a controllo e manutenzione. Inoltre, in caso di allarmi presenti solo a livello locale è necessario verificare l'esistenza di una procedura, documentata anche con semplice diagramma, che dimostri la conoscenza di nominativi e recapiti di personale esperto a cui ricorrere in caso di necessità per il ripristino della funzionalità degli impianti.

Pertanto, la condizione non adeguata prevede, in caso di ventilazione unicamente forzata, l'assenza del sistema di allarme o di sostituzione all'impianto di ventilazione artificiale (es. locali chiusi privi di finestre, privi di generatore di corrente, ecc.) e/o l'assenza di controlli regolari del sistema di allarme e del sistema sostitutivo.

La condizione adeguata prevede, in caso di ventilazione unicamente forzata, la presenza del sistema d'allarme e di sostituzione all'impianto di ventilazione artificiale funzionante e regolarmente controllato.

In aggiunta a quanto detto sopra, sebbene non richiesto in maniera specifica dalla normativa, è auspicabile la presenza di un sistema di allarme in caso di incendio (es. avviso sonoro) e dei relativi dispositivi per la rilevazione del fumo e delle fiamme.

Se l'allevamento non necessita di un impianto di ventilazione forzata (es. presenza di aperture verso l'esterno tali da generare circolazione naturale dell'aria; stalla completamente aperta; animali allevati all'aperto, al di fuori di fabbricati, ecc.) il requisito si considera non applicabile.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CREMBA

IX ALIMENTAZIONE, ABBEVERAGGIO E SOMMINISTRAZIONE DI ALTRE SOSTANZE

27. Gestione degli alimenti e della razione giornaliera

“Ai vitelli deve essere somministrata un'alimentazione adeguata alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche, onde favorire buone condizioni di salute e di benessere. [...]” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 11).

“Agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana adatta alla loro età e specie ed in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute ed a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Gli alimenti o i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non contengono sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 14).

“Tutti i bovini dovranno avere accesso quotidiano a cibo adeguato, nutriente, igienico e bilanciato [...] Giornalmente dovrà essere fornita una quantità sufficiente di foraggio o altri alimenti fibrosi in conformità all'età e ai bisogni comportamentali e fisiologici degli animali.” (CE draft 8/09 articolo 12, punto 1).

“Cambi improvvisi e sostanziali nel tipo o nella qualità dell'alimento o nelle modalità di alimentazione devono essere evitati, eccetto in caso di emergenza. In questo caso bisogna aumentare il numero di ispezioni compiute. Non sono permessi metodi di alimentazione e l'aggiunta di additivi in grado di causare lesioni o distress agli animali.” (CE draft 8/09, articolo 12, punto 3).

Elemento di verifica 27**GESTIONE DEGLI ALIMENTI E DELLA RAZIONE GIORNALIERA**

(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 126/2011, All. 1, punto 11 e 146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 14

126/2011, All. 1, punto 11

“Ai vitelli deve essere somministrata un'alimentazione adeguata alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche, onde favorire buone condizioni di salute e di benessere. [...]”

146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 14

“Agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana adatta alla loro età e specie e in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Gli alimenti o i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non contengono sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni.”

I sistemi di alimentazione dovrebbero permettere ad ogni individuo di soddisfare i propri fabbisogni per quantità e qualità degli alimenti. La dieta dovrebbe fornire energia sufficiente, nutrienti e fibra alimentare tali da soddisfare i requisiti nutrizionali e rispettare la fisiologia digestiva e metabolica degli animali in giovane età (0-6 mesi).

Per poter soddisfare le esigenze nutrizionali degli animali e far sì che l'alimentazione sia adeguata al loro sviluppo corporeo e al loro stato fisiologico è necessario che, almeno ognuno dei gruppi base previsti disponga di una razione specifica. Tale razione specifica può essere scritta o registrata su pesa o comunque, anche se non scritta, nota all'allevatore o al personale che si occupa della preparazione degli alimenti per gli animali, ed è buona prassi che sia mantenuta il più possibile stabile nel tempo. La corretta alimentazione degli animali è anche collegata alla qualità degli alimenti e dell'acqua che la compongono, che devono essere di origine conosciuta e conservati in ambienti idonei (es. silos, magazzini, fienili, sistema di distribuzione idrica) per evitare alterazioni e contaminazioni con sostanze tossico-nocive.

I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.

Si considera non adeguato: Presenza di una razione non adatta agli animali perché non adeguata alle loro esigenze, mai stata calcolata, non in rapporto ai fabbisogni o composta da alimenti non sani	no; NO
Si considera adeguato: Presenza di una razione adatta agli animali, perché specifica per ogni gruppo di base (es. vitelli non svezzati in box singolo; in svezzamento; svezzati; in accrescimento) e composta da alimenti sani	SI
Si considera ottimale: Presenza di una razione ottimale per gli animali, perché calcolata da un alimentarista, revisionata di frequente o comunque ad ogni cambio di alimenti, e composta da alimenti sani	Ottimale

27) L'alimentazione è adeguata in rapporto all'età, al peso e alle esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali.

Gli alimenti o i liquidi sono somministrati agli animali in modo da non causare loro inutili sofferenze o lesioni e non contengono sostanze che possano causare inutili sofferenze o lesioni

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE

EVIDENZE (*)
(*) Descrivere eventualmente la razione o le razioni (se specifiche per i diversi gruppi di animali), le modalità di calcolo, il nominativo dell'alimentarista o del veterinario che l'ha calcolata, ecc. Le valutazioni ABM (body condition score, ecc.) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità

I sistemi di alimentazione dovrebbero permettere ad ogni individuo di soddisfare i propri fabbisogni per quantità e qualità degli alimenti. La dieta dovrebbe fornire energia sufficiente, nutrienti e fibra alimentare tali da soddisfare i requisiti nutrizionali e rispettare la fisiologia digestiva e metabolica del vitello.

Per poter soddisfare le esigenze nutrizionali dei vitelli, è indispensabile che l'alimentazione sia adeguata alla fase di crescita, sviluppo corporeo, stato fisiologico, razza (es. provenienti da madri di razze ad elevate produzioni vs razze rustiche). I vitelli richiedono, infatti, una quantità di nutrienti essenziali che se carenti possono esitare in gravi effetti avversi.

Per questo, durante l'ispezione, è necessario riscontrare la presenza di una razione adatta e specifica almeno per ciascun gruppo di base che caratterizza l'allevamento (es. vitelli non svezzati in box singolo; in svezzamento; svezzati; in accrescimento).

Tale razione specifica, in relazione alla numerosità dei capi e del personale coinvolto, può essere scritta o registrata su pesa o comunque, anche se non scritta, nota all'allevatore o al personale che si occupa della preparazione degli alimenti per gli animali, ed è buona prassi che sia mantenuta il più possibile stabile nel tempo.

È requisito ottimale, invece, che tali razioni siano opportunamente calcolate in base ai fabbisogni reali degli animali presenti, ad esempio grazie alla presenza di un alimentarista professionista e di specifici addetti per la preparazione e la distribuzione degli alimenti.

A titolo informativo, si ricorda che durante la valutazione della razione è fondamentale considerare l'apporto di ciascun alimento in base alla sua sostanza secca e non al suo peso tal quale. La sostanza secca (s.s.) è quella parte di alimento che residua dopo l'allontanamento dell'acqua.

In particolare, **per quanto riguarda i vitelli a carne bianca**, essi sono nutriti principalmente con diete a base di sostitutivi del latte, le cui formulazioni devono essere precise e coerenti con gli specifici fabbisogni dei vitelli in crescita.

Ma oltre alle formulazioni è importante che le tecniche e le metodologie di preparazione e somministrazione del latte siano costanti e non soggette a variazioni improvvise. A tale scopo, soprattutto in allevamenti di grandi dimensioni e con diverso personale addetto, la procedura di preparazione del latte deve essere scritta ed esposta nel locale dove l'alimento viene ricostituito (c.d.

“cucina”) o comunque deve essere facilmente fruibile da tutti gli operatori. Essa deve contemplare le temperature e i tempi di miscelazione del latte. È considerato ottimale, oltre all’evidenza di una procedura scritta, la presenza di sistemi computerizzati di preparazione e miscelazione. All’opposto, la totale assenza di una procedura scritta di preparazione del latte è da valutare attentamente, perché, soprattutto in un allevamento intensivo di vitelli a carne bianca, potrebbe far supporre il rischio di continue variazioni nella formulazione del pasto.

Si ricorda che nella preparazione della razione è bene servirsi di un conta litri per definire con certezza la quantità di alimento che viene somministrata ad ogni capo. Se l’età dei capi lo richiede, è importante utilizzare anche le tettarelle, di cui bisogna sempre controllare integrità e pulizia.

Una valutazione dell’idoneità dell’alimentazione degli animali può essere effettuata anche verificando il loro stato di nutrizione attraverso il Body Condition Score (BCS) che, in ogni caso, rappresenta un indicatore dello stato fisiopatologico del soggetto (criterio n. 41), unitamente alla valutazione del numero di soggetti con patologie gastro-enteriche riconducibili alla dieta (criterio n. 44).

Se l’alimentazione risulta insufficiente, saranno presenti verosimilmente molti soggetti con BCS insufficiente; se invece persistessero errori nella somministrazione o nella gestione dei gruppi, potrebbero esserci animali con condizione corporea molto difforme tra loro e/o evidenza di turbe all’apparato gastro-enterico (es. diarrea, meteorismo, ecc.). È necessario, tuttavia, tenere presente possibili interferenze cliniche di origine infettiva e il fatto che animali con BCS insufficiente dovrebbero essere alloggiati in infermeria.

Infine, ma non meno importante, la corretta alimentazione degli animali è anche collegata alla **qualità degli alimenti** che la compongono, che devono essere di origine conosciuta, controllati e conservati in ambienti idonei (es. trincee, silos, magazzini e fienili sottoposti ad interventi periodici di pulizia e di prevenzione delle infestazioni) per evitare alterazioni e contaminazione con sostanze tossicologiche. L’esame degli alimenti destinati agli animali (foraggi o mangimi sfusi o confezionati) di tipo visivo/olfattivo e l’esecuzione di esami di laboratorio a campione rappresentano un efficace intervento di prevenzione delle contaminazioni causate da muffe o batteri.



Figura 55 - Razione calcolata dal nutrizionista, scritta su carta ed esposta.



Figura 56 - Corretta conservazione degli alimenti.



CRenBA 2021



CRenBA 2021



CRenBA 2021

Figura 57 - Presenza di procedura scritta, esposta o facilmente consultabile nel locale latte.



CRenBA 2021



CRenBA 2021

Figura 58 - Impiego di sistemi computerizzati di miscelazione.

28. Frequenza di somministrazione dell'alimento (latte e fibra)

“Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Se i vitelli sono stabulati in gruppo e non sono alimentati ad libitum o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo”. (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 12).

“Tutti gli animali devono avere accesso ai mangimi ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 15).

“Tutti i bovini dovranno avere accesso ogni giorno ad un alimento adeguato, nutriente, igienico e bilanciato [...]” (CE draft 8/09, articolo 12, punto 1).

Elemento di verifica 28

FREQUENZA DI SOMMINISTRAZIONE DELL'ALIMENTO (LATTE E FIBRA)

(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 126/2011, All. 1, Punto 12 e 146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 15

126/2011, All. 1, Punto 12

“Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Se i vitelli sono stabulati in gruppo e non sono alimentati ad libitum o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo”.

146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 15

“15. Tutti gli animali devono avere accesso ai mangimi ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche.”

Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno.

Nella fase in cui l'apporto energetico e nutritivo per la corretta crescita del vitello è fornito esclusivamente o prevalentemente dal latte o suoi sostituti, gli animali devono ricevere almeno due pasti di latte al giorno, 7 giorni su 7 per un totale di 14 pasti settimanali.

Solo nelle fasi in cui la quota energetica e nutritiva fornita dal latte (e suoi sostituti) cala progressivamente (<50%) in ragione dell'aumento della quota fornita dagli alimenti solidi tipici dell'alimentazione dei ruminanti (es. cereali e foraggi), la frequenza di somministrazione di ciascuna tipologia di alimento (latte o sostituti vs alimento solido) può variare, fermo restando l'obbligo di nutrire tutti i vitelli almeno due volte al giorno.

Il requisito ottimale è soddisfatto quando tutti i vitelli (nella fase di alimentazione prevalentemente latte) ricevono il pasto di latte (o suoi sostituti) 3 o più volte/giorno, regolarmente tutti i giorni della settimana e/o mediante sistema automatizzato e controllato di distribuzione del latte correttamente gestito (es. lupa o allattatrice automatica).

Anche nella linea vacca-vitello, accertarsi che i vitelli possano essere nutriti almeno due volte al giorno.

Si considera non adeguato: Somministrazione dell'alimento 1 volta/giorno	no; NO
Si considera adeguato: Somministrazione dell'alimento 2 volte/giorno, regolarmente tutti i giorni della settimana	SI
Si considera ottimale: Per tutti i vitelli, somministrazione dell'alimento 3 o più volte/giorno, regolarmente tutti i giorni della settimana e/o mediante sistema automatizzato e controllato	Ottimale

28) I vitelli sono nutriti almeno 2 volte al giorno

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le modalità e frequenze di somministrazione dei pasti					

Tutti i vitelli, da 0 a 6 mesi, devono ricevere nutrimento almeno 2 volte al giorno, tutti i giorni della settimana, senza eccezione per i giorni festivi.

Questa significa che, nella fase in cui l'apporto energetico e nutritivo per la corretta crescita del vitello è fornito esclusivamente o prevalentemente dal latte o suoi sostituti, gli animali devono ricevere almeno due pasti di latte al giorno, 7 giorni su 7, per un totale di 14 pasti di latte alla settimana.

Solo nelle fasi in cui la quota energetica e nutritiva fornita dal latte (e suoi sostituti) cala progressivamente (<50%) in ragione dell'aumento della quota fornita dagli alimenti solidi tipici dell'alimentazione dei ruminanti (es. cereali e foraggi), la frequenza di somministrazione di ciascuna tipologia di alimento (latte o sostituti vs alimento solido) può variare, fermo restando l'obbligo di nutrire tutti i vitelli almeno due volte al giorno (es. somministrazione di un pasto di latte, associato alla distribuzione di alimento solido).

Pertanto, le situazioni in cui il nutrimento è somministrato (ed è quindi disponibile) in una sola occasione al giorno (anche saltuariamente, es. giorni festivi) sono da ritenersi insufficienti. Si ricorda che questa eventualità è più spesso associata al pasto di latte (e suoi sostituti) proprio in ragione delle sue modalità di preparazione e distribuzione.

Il requisito ottimale è soddisfatto quando tutti i vitelli dell'allevamento (0-6 mesi) possono godere di una condizione molto al di sopra di quanto previsto dalla normativa, ovvero tramite la somministrazione dell'alimento 3 o più volte al giorno.

Per questo motivo, nel caso di vitelli che sono nella fase di alimentazione prevalentemente latte - per assegnare il giudizio ottimale - devono ricevere il pasto di latte (o suoi sostituti) almeno 3 o più volte al giorno, regolarmente tutti i giorni della settimana, oppure possono usufruire di un sistema automatizzato e controllato di distribuzione del latte correttamente gestito (es. lupa o allattatrice automatica). La presenza dell'allattatrice automatica (lupa) può, infatti, essere considerata positivamente, in quanto essa si avvicina al comportamento naturale del vitello permettendogli di scegliere quando alimentarsi e offre un'alimentazione più omogenea, diminuendo i problemi digestivi, a patto che essa sia adeguatamente mantenuta da un punto di vista igienico e di funzionamento e che ogni vitello possa farvi accesso.

Analogamente (per assegnare il requisito ottimale), anche i vitelli divezzati e svezzati (ovvero con quota energetica e nutritiva fornita dal latte (e suoi sostituti) inferiore al 50% o assente) devono

ricevere almeno 3 o più pasti al giorno, o alimento solido *ad libitum* in quantità più che sufficiente per ognuno di essi.

Infatti, non solo la quantità (come previsto dai criteri n. 34 e 35) ma anche la frequenza di somministrazione dell'alimento solido influenza il benessere dei vitelli. La disponibilità frequente, se non addirittura costante, dell'alimento solido in mangiatoia permette un graduale ed armonico sviluppo dei prestomaci, limitando le problematiche connesse agli squilibri del pH ruminale che si possono verificare quando abbondante alimento solido viene assunto in modo saltuario.

Anche nella linea vacca-vitello, è necessario accertarsi che i vitelli possano essere nutriti almeno due volte al giorno. In questa tipologia di allevamento, può essere considerato ottimale la presenza di mangiatoie selettive per vitelli.

Una valutazione dell'idoneità dell'alimentazione degli animali può essere effettuata anche verificando il loro stato di nutrizione attraverso il Body Condition Score (BCS) che, in ogni caso, rappresenta un indicatore dello stato fisiopatologico del soggetto (criterio n. 41), unitamente alla valutazione del numero di soggetti con patologie gastro-enteriche riconducibili alla dieta (criterio n. 44).

Se l'alimentazione risulta insufficiente, saranno presenti verosimilmente molti soggetti con BCS insufficiente; se invece persistessero errori nella somministrazione o nella gestione dei gruppi, potrebbero esserci animali con condizione corporea molto disomogenea tra loro e/o evidenza di turbe all'apparato gastro-enterico (es. diarrea, meteorismo, ecc.). È necessario, tuttavia, tenere presente possibili interferenze cliniche di origine infettiva e il fatto che animali con BCS insufficiente dovrebbero essere alloggiati in infermeria.



Figura 59 - Somministrazione di latte mediante sistema automatizzato e controllato.



Figura 60 - Fino a quando l'apporto energetico e nutritivo della dieta è fornito prevalentemente dal latte (o suoi sostituti), è importante verificarne la frequenza di distribuzione: 2 pasti di latte/giorno = conforme; 3 o più pasti di latte/giorno o sistema automatico = ottimale; indipendentemente dal fatto che l'alimento fibroso debba essere presente già dalla 2^a settimana d'età.



Figura 61 – Man mano che l’apporto energetico e nutritivo della dieta non è più fornito prevalentemente dal latte (o suoi sostituti), la presenza di alimento fibroso *ad libitum* (in qualità e quantità adeguate per tutti i vitelli) è da considerarsi ottimale.

29. Numero di posti disponibili in mangiatoia

“Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Se i vitelli sono stabulati in gruppo e non sono alimentati ad libitum o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 12).

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 17).

“[...] Se l’alimento non è somministrato ad libitum, l’area di alimentazione dovrebbe consentire a tutti gli animali di alimentarsi contemporaneamente. I sistemi automatici di alimentazione dovrebbero essere progettati in modo da fornire agli addetti almeno le stesse informazioni rilevabili con sistemi di alimentazione tradizionali e soprattutto se un singolo capo ha consumato o meno tutta la sua razione.” (CE draft 8/09 articolo 9, punto 5).

Elemento di verifica 29 NUMERO DI POSTI DISPONIBILI IN MANGIATOIA <i>(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 126/2011, All. 1, Punto 12; 146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 17.</i>					
126/2011, All. 1, Punto 12 <i>“Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Se i vitelli sono stabulati in gruppo e non sono alimentati ad libitum o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascuno vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo.”</i> 146/2001, All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 17 <i>“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali.”</i> Se i vitelli sono stabulati in gruppo e non sono alimentati <i>ad libitum</i> o mediante un sistema automatico di alimentazione, ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti (latte e alimento solido) contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo. In questi casi, verificare quanti animali possono accedere contemporaneamente alla mangiatoia (latte/alimento solido), considerando che per ogni capo sono indicati i seguenti spazi lineari: - per animali sotto 200 kg p.v. $\geq 0,4$ m/capo; - per animali tra 200 e 300 kg p.v. $\geq 0,5$ m/capo. Pertanto, durante l’ispezione, il primo aspetto da valutare è la possibilità che tutti gli animali accedano contemporaneamente alla mangiatoia in caso di alimentazione non <i>ad libitum</i> (latte e/o alimento solido). Se l’alimento solido è somministrato <i>ad libitum</i>, è sufficiente che i posti in mangiatoia per il latte siano almeno pari al numero di vitelli presenti nel box. Il requisito è ottimale, se oltre ai criteri per assegnare un giudizio conforme, i posti in mangiatoia sono più ampi rispetto al previsto (almeno 0,5 – 0,6 m/capo) e, in caso di fibra <i>ad libitum</i>, esiste la possibilità di accesso contemporaneo ad essa per almeno 2 soggetti. Nel caso l’alimento sia somministrato mediante un sistema automatico di alimentazione per assegnare il giudizio ottimale è necessario che lo stesso sia correttamente gestito e controllato. <i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell’allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>					
Si considera accesso agli alimenti non adeguato: posti in mangiatoia inferiori al numero di vitelli presenti, in caso di alimentazione non <i>ad libitum</i> per latte e fibra					no; NO
Si considera accesso agli alimenti adeguato: posti in mangiatoia pari al numero di vitelli presenti, in caso di alimentazione non <i>ad libitum</i> per latte e fibra oppure solo per il latte se la fibra è distribuita <i>ad libitum</i>					SI
Si considera accesso agli alimenti ottimale: posti in mangiatoia più ampi rispetto al previsto (almeno 0,5 - 0,6 m/capo) / presenza di un sistema automatico di alimentazione correttamente gestito e in caso di fibra <i>ad libitum</i> accesso contemporaneo per almeno 2 soggetti					Ottimale
29) Se non viene praticata l'alimentazione <i>ad libitum</i> o con sistemi automatici è assicurato l'accesso agli alimenti a tutti i vitelli del gruppo contemporaneamente					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE

EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le modalità di accesso all'alimento, riportare gli spazi disponibili per l'alimentazione. Le valutazioni ABM (body condition score, ecc.) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità.					

Le attrezzature e le aree destinate all'alimentazione dei vitelli devono essere adeguatamente dimensionate e costruite con materiali idonei, al fine di garantire un facile accesso degli animali e la possibilità di ingerire l'alimento necessario ai propri fabbisogni.

Il dimensionamento della mangiatoia deve avere uno sviluppo complessivo rapportato al numero di capi, al loro peso e al tipo di alimentazione adottato.

Di seguito sono riportate le misure consigliate per il dimensionamento della mangiatoia:

- per animali con peso vivo inferiore a 200 kg $\geq 0,4$ m/capo;
- per animali tra 200 e 300 kg di peso vivo $\geq 0,5$ m/capo.

Durante la visita aziendale, il primo aspetto da valutare è la possibilità che tutti gli animali accedano contemporaneamente alla mangiatoia in caso di alimentazione non *ad libitum* (latte e/o fibra).

Si assegna la risposta accettabile se:

- in caso di alimentazione non *ad libitum* sia per il latte che per la fibra, i posti in mangiatoia per entrambi devono essere almeno pari al numero di vitelli presenti nel box, secondo le misure date;
- in caso di latte somministrato per singoli pasti (non *ad libitum*) ma fibra sempre disponibile, almeno i posti in mangiatoia per il latte devono essere pari al numero di vitelli presenti nel box, secondo le misure date.

È considerata ottimale la presenza di posti in mangiatoia più ampi rispetto al previsto (0,5 – 0,6 m/capo), oppure la distribuzione dell'alimento (normalmente il latte) mediante un sistema automatico, purché correttamente gestito e controllato (non deve esso stesso rappresentare un pericolo per i vitelli). In entrambe le situazioni, se la fibra è *ad libitum*, devono potervi accedere contemporaneamente almeno 2 soggetti.

Si ricordi che l'assetto normativo attuale ha introdotto obbligatoriamente l'alimento solido nella gestione nutrizionale dei vitelli a carne bianca, al fine di promuovere il corretto e fisiologico sviluppo dei prestomaci degli animali. Per andare maggiormente incontro al benessere e alla fisiologia animale è importante garantire che i vitelli abbiano la possibilità di assumere alimenti fibrosi in modo continuativo durante l'arco della giornata. Questo è maggiormente fattibile se sono somministrati *ad libitum*. Tale condizione garantisce, inoltre, il consumo di una quantità di alimenti fibrosi che va ben oltre i limiti minimi imposti dal D. L. vo 126/2011.

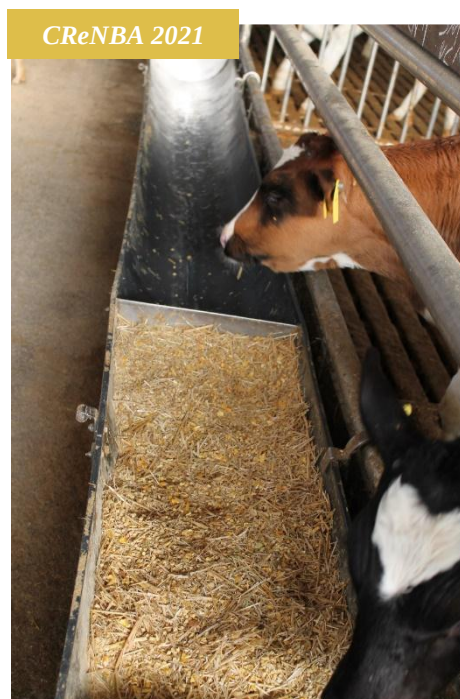


Figura 62 - Alimento fibroso sempre a disposizione nella mangiatoia (*ad libitum*) e accessibile ad almeno 2 soggetti contemporaneamente.

30. Disponibilità di acqua e numero di abbeveratoi

“A partire dalla seconda settimana di età, ogni vitello deve poter disporre di acqua fresca adeguata in quantità sufficiente oppure poter soddisfare il proprio fabbisogno in liquidi bevendo altre bevande, tuttavia i vitelli malati e sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 13).

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua destinati ai vitelli.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 14).

“Tutti gli animali devono avere accesso ad un’appropriata quantità di acqua, di qualità adeguata, o devono poter soddisfare le loro esigenze di assorbimento di liquidi in altri modi.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 16).

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali.” (D. L. vo 146/2001, allegato, punto 17).

“[...] tutti i bovini oltre le due settimane di età dovranno avere sempre accesso ad una fornitura sufficiente di acqua di idonea qualità.” (CE draft 8/09 articolo 12, punto 1).

“I fabbisogni idrici sono influenzati da numerosi fattori quali incremento ponderale, [...] attività, tipo e assunzione di alimento, temperatura ambientale [...]. La fornitura di acqua dovrebbe soddisfare queste esigenze. La capacità di rifornimento idrico e le dimensioni degli abbeveratoi dovrebbero essere appropriate perché possano bere più animali contemporaneamente [...]. Gli abbeveratoi a tazza e gli abbeveratoi a vasca devono essere mantenuti puliti e controllati giornalmente per assicurarsi che non siano bloccati o danneggiati e che l’acqua scorra liberamente. Gli abbeveratoi dovrebbero essere costruiti ed installati in modo tale che tutti gli animali siano in grado di utilizzarli quando hanno bisogno di bere.” (CE draft 8/09 articolo 12, punto 2).

“Tutti i bovini necessitano di un adeguato rifornimento ed accesso ad acqua potabile per soddisfare i propri fabbisogni fisiologici [...]” (OIE 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

“La carenza di acqua e di cibo, così come una loro scadente qualità, possono essere causa di gravi stress per gli animali e provocare diversi disordini metabolici.” (SCAHAW, 2001; Conclusione 64).

“La disponibilità e la qualità degli alimenti e dell’acqua di abbeverata devono essere controllati almeno giornalmente.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 22; Sezione D Management).

Elemento di verifica 30**DISPONIBILITÀ DI ACQUA E NUMERO DI ABBEVERATOI**

(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 126/2011, All.1, Punti 13 e 14; 146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 16.

126/2011, All.1, Punto 13

“A partire dalla seconda settimana di età, ogni vitello deve poter disporre di acqua fresca adeguata in quantità sufficiente oppure poter soddisfare il proprio fabbisogno in liquidi bevendo altre bevande, tuttavia i vitelli malati e sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore devono poter disporre di acqua fresca in ogni momento.”

126/2011, All. 1, Punto 14

“Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell’acqua destinati ai vitelli.”

146/2001 All. Mangimi, acqua e altre sostanze Punti 16

“Tutti gli animali devono avere accesso ad un’appropriata quantità di acqua, di qualità adeguata, o devono poter soddisfare le loro esigenze di assorbimento di liquidi in altri modi.”

Tutti i vitelli, in particolare dopo la seconda settimana d’età, devono poter soddisfare le loro esigenze d’idratazione.

In presenza di animali sani e non sottoposti a condizioni di grande calore, è ragionevole attendersi che il soddisfacimento del fabbisogno idrico sia garantito (quantomeno fino allo svezzamento) dalla somministrazione giornaliera di latte in quantità proporzionale al peso vivo (si considera indicativamente un rapporto litri/die = 10% del peso vivo).

Se gli animali sono malati o sottoposti a condizioni di grande calore, devono poter disporre permanentemente di acqua di qualità adeguata. Per questo motivo, considerando che nei nostri climi si verificano sovente periodi di intenso calore, è necessario - in tutto il periodo dell’anno - che sussista chiara evidenza della possibilità di ottemperare a questo requisito nel momento della necessità (es. presenza o possibilità di instaurare idonei dispositivi per la somministrazione esclusiva di acqua da bere).

Nel caso di animali che ricevono alimentazione prevalentemente solida, l’accesso all’acqua deve essere permanentemente garantito e si considera adeguato almeno 1 abbeveratoio ogni 14 animali o se a vasca 4-5 cm/capo (per stabulazioni collettive).

I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell’allevamento prima di esprimere il giudizio.

Per quanto riguarda la qualità dell’acqua si considera adeguato che gli abbeveratoi siano mantenuti in buone condizioni di pulizia, liberi da feci e residui di alimento inveterato; in aggiunta al requisito adeguato si considera ottimale, l’esecuzione su base almeno annuale di esami per la potabilità dell’acqua.

Basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto in condizione tale da non soddisfare il requisito di legge per assegnare il giudizio non conforme.

Si considera non adeguato: Evidenza di mancato soddisfacimento del fabbisogno idrico per:
-nel caso di animali con alimentazione prevalentemente a base di latte: somministrazione di una quantità di latte non adatta a soddisfare il fabbisogno idrico;
-nel caso di animali con alimentazione prevalentemente solida: acqua non disponibile in maniera permanente o di qualità non adeguata;

no; NO

-presenza di vitelli malati o sottoposti a condizioni atmosferiche di grande calore che non ricevono acqua fresca <i>ad libitum</i> ; -mancata evidenza della possibilità di predisporre idonei sistemi di idratazione nei periodi di grande calore; -presenza di attrezzature non idonee per la somministrazione di acqua (es. lesive o palesemente insufficienti)					
Si considera adeguato: Evidenza di corretto soddisfacimento del fabbisogno idrico per: -somministrazione di un'adeguata quantità di latte o suoi sostituti agli animali non ancora svezzati; -acqua disponibile in maniera permanente e di qualità adeguata agli animali malati, a quelli sottoposti a condizioni di grande calore e a quelli nutriti prevalentemente con alimenti solidi; -evidenza della possibilità di predisporre idonei sistemi di idratazione nei periodi di grande calore; -presenza di attrezzature idonee per la somministrazione di acqua (es. non lesive e in numero adeguato)					
Il requisito superiore prevede, oltre ai criteri per l'adeguatezza, acqua <i>ad libitum</i> per tutti i vitelli; presenza di abbeveratoi regolabili in altezza e in numero superiore al minimo previsto ed esecuzione di esami annuali per la potabilità dell'acqua o approvvigionamento dall'acquedotto in maniera diretta (senza vasche di raccolta intermedia)					
SI					
Ottimale					
30) A partire dalla seconda settimana d'età, ogni vitello dispone di acqua fresca di qualità e in quantità sufficiente o può soddisfare il proprio fabbisogno di liquidi con altre bevande. La modalità di somministrazione dell'acqua consente un'adeguata idratazione degli animali anche nei periodi di intenso calore. Le attrezzature per la somministrazione di mangimi e di acqua sono concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti o dell'acqua e le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali.					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Registrare modalità di accesso all'acqua e numero di abbeveratoi, descrivere la frequenza di pulizia di abbeveratoi, riportare gli estremi di eventuali esami dell'acqua, ecc. Le valutazioni ABM (body condition score, ecc.) possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità.					

Le attrezzature per la somministrazione dell'acqua devono essere concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo la rivalità tra gli animali e consentire a tutti i soggetti, anche a quelli subordinati, di bere secondo le loro necessità.

Nell'allevamento del vitello, in presenza di animali sani e non sottoposti a condizioni ambientali anomale, si ritiene che il soddisfacimento del loro fabbisogno idrico, dalla seconda fino all'ottava settimana di età per i vitelli bovini e fino ai 90 giorni d'età per i vitelli bufalini, sia garantito dalla somministrazione giornaliera di latte in quantità proporzionale al loro peso vivo (si considera indicativamente un rapporto litri/die = 10% del peso vivo).

L'assenza di acqua a disposizione in modo continuativo in questa fase viene compensata dal fatto che gli animali vengono allevati in box singoli ed alimentati al secchio, cosicché sia possibile dosare la

quantità di latte in modo individuale, in base al peso del singolo animale ed identificare chiaramente i soggetti che non hanno assunto la corretta quantità di liquidi attuando gli opportuni interventi. In questa fase, la gestione individuale del latte permette agli animali malati di ricevere un'integrazione di acqua o soluzioni reidratanti in modo specifico.

È invece necessaria la presenza di acqua, sempre a disposizione, quando gli animali sono allevati in gruppo, in quanto viene meno la possibilità di modulare la quantità di liquidi per ciascun soggetto. L'assenza di dispositivi di abbeverata che garantiscano la disponibilità della stessa in modo continuativo, per i vitelli allevati in gruppo, è da ritenersi insufficiente, a meno che non ci sia un'effettiva e sempre presente disponibilità di acqua nel trogolo di alimentazione. Pertanto, non è ritenuta accettabile la somministrazione di acqua in modo frazionato, tale per cui anche un singolo animale non disponga di acqua *ad libitum*, poiché a tutti i vitelli deve essere permesso di soddisfare le proprie esigenze idriche bevendo quando e quanto vogliono.

La libertà dalla sete può essere rispettata solamente quando gli abbeveratoi sono tutti funzionanti e collegati alla rete idrica oppure, in caso di approvvigionamento "manuale", quando i recipienti utilizzati possono contenere e lasciare a disposizione una quantità di acqua decisamente superiore ai fabbisogni di tutti gli animali presenti nel gruppo.

Nei box infermeria, a prescindere dall'età dei soggetti ivi ospitati, l'acqua deve essere sempre a disposizione.

È possibile assegnare il giudizio ottimale in caso di acqua somministrata *ad libitum* a tutti i vitelli, quindi anche a quelli stabulati in box individuali, con presenza di abbeveratoi regolabili in altezza ed esecuzione di esami annuali per la potabilità dell'acqua o approvvigionamento dall'acquedotto in maniera diretta (senza vasche di raccolta intermedia).

Oltre alle considerazioni appena fatte, la libertà dalla sete può essere rispettata **se il numero degli abbeveratoi è adeguato** rispetto al numero di animali presenti (capienza dell'allevamento o del singolo box). Di seguito, si vogliono fornire alcune misure che possono aiutare a verificare se il numero dei punti di abbeverata è sufficiente o meno, sempre considerando che *i limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.*

Gli abbeveratoi possono essere di diversa tipologia: a vasca individuale o multipla, a tazza o a ciuccio. Se si utilizzano abbeveratoi a vasca bisogna fornire un fronte di abbeverata corretto, ovvero 4-5 cm per capo, altrimenti l'abbeveratoio sarà considerato come individuale.

In caso di abbeveratoi a vasca individuale, a tazza o a ciuccio bisogna controllare che il rapporto tra numero di abbeveratoi e numero di capi sia corretto, ovvero un abbeveratoio ogni 14 capi.

Per assegnare il giudizio ottimale serve una chiara evidenza positiva, pertanto è certamente premiante la presenza di un numero di abbeveratoi superiore al previsto, in base al numero di capi presenti nel box, e almeno due punti di abbeverata per ogni box, in modo da garantire l'adeguato approvvigionamento idrico anche quando un abbeveratoio funziona con difficoltà, perchè sporco o rotto.

La valutazione insufficiente è, invece, assegnata se il numero di abbeveratoi o le dimensioni sono insufficienti rispetto al limite minimo (es. un abbeveratoio per più di 14 animali o meno di 4-5 cm/capo in caso di abbeveratoio a vasca multipla).

L'acqua di abbeverata deve essere fresca, di buona qualità, in quantità sufficiente ad impedire la disidratazione, libera da odori e sapori repellenti, agenti infettivi, sostanze tossiche e contaminanti che potrebbero accumularsi nei tessuti corporei ed essere dannosi per la salute ed il benessere degli animali (EFSA, 2012b – Raccomandazione 14).

Per **assicurare che l'acqua sia fresca, pulita e di buona qualità**, la pulizia (vedasi criterio n.16) ed il controllo degli abbeveratoi a disposizione di ciascun gruppo di animali dovrebbero essere eseguiti giornalmente in modo da rimuovere sia la sporcizia (causa di incontrollate proliferazioni batteriche e possibili disordini metabolici), sia le eventuali ostruzioni al normale flusso idrico. Solo così facendo, infatti, in caso di guasti alla rete idrica o ai singoli abbeveratoi, è possibile intervenire prontamente per risolvere il problema e garantire agli animali di soddisfare i propri fabbisogni.

Per assegnare il giudizio ottimale, oltre ai criteri per l'adeguatezza, deve essere prevista l'esecuzione di esami annuali per la potabilità dell'acqua o l'approvvigionamento dall'acquedotto in maniera diretta (senza vasche di raccolta intermedia).



Figura 63 – Esempio di abbeverata al trogolo (vasca multipla).



Figura 64 – Esempi di abbeveratoi a tazza.



Figura 65 – Esempio di abbeveratoi a ciuccio (nipple).

31. Colostratura dei vitelli

“Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile dopo la nascita e comunque entro le prime sei ore di vita.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 15).

Elemento di verifica 31					
COLOSTRATURA DEI VITELLI					
(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 126/2011, All. 1, Punto 15					
“Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile dopo la nascita e comunque entro le prime sei ore di vita.” Poiché il vitello nasce pressoché privo della copertura anticorpale materna, il trasferimento dell’immunità passiva deve avvenire necessariamente attraverso l’assunzione di colostro, in adeguate quantità e qualità, entro le prime 6 ore dal parto. Il colostro può essere somministrato lasciando il vitello con la madre oppure, se il vitello è sottratto dalla madre, l’allevatore deve somministrare il colostro tramite biberon o (se necessario) sonda esofagea, per maggiore garanzia sulla quantità effettivamente assunta (ottimale 4 litri). Poiché non tutte le bovine producono un colostro di qualità (con un tenore di γ-globuline di almeno 60 g/litro) è da considerarsi ottimale la presenza di una banca del colostro aziendale proveniente dalle bovine migliori. Analogamente se, in determinate situazioni, è necessario evitare cross-infezioni tra madre e vitello, è opportuno raccogliere il colostro di bovine sane o sottoporlo a trattamenti di risanamento. Infine, il requisito si considera ottimale se le procedure di somministrazione del colostro, nonché la tenuta della banca del colostro, sono descritte e ben documentate in manuali di buone pratiche aziendali.					
Si considera non adeguato: I vitelli non ricevono colostro bovino/bufalino quanto prima possibile dopo la nascita o comunque entro le prime 6 ore di vita					no; NO
Si considera adeguato: I vitelli ricevono colostro bovino/bufalino quanto prima possibile dopo la nascita o comunque entro le prime 6 ore di vita					SI
Si considera ottimale: I vitelli ricevono colostro bovino quanto prima possibile dopo la nascita o comunque entro le prime 6 ore di vita e, in caso di insufficiente stato sanitario delle bovine presenti in azienda, il colostro è sottoposto a trattamento di risanamento, oppure proviene da bovine sane della stessa azienda o esiste una banca del colostro o vengono fatte verifiche sul grado di colostratura e sulla qualità del colostro stesso.					Ottimale
31) I vitelli ricevono colostro entro le prime 6 ore di vita					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le modalità di colostratura dei vitelli, l’eventuale presenza di una banca del colostro e evidenza che le procedure di colostratura sono descritte e documentate in un manuale di buone pratiche aziendali.					

Poiché il vitello nasce pressoché privo della copertura anticorpale materna, a causa della particolare anatomia della placenta bovina (placenta sindesmo-coriale di tipo cotiledonare), che impedisce il passaggio diretto degli anticorpi materni, il trasferimento dell'immunità passiva deve avvenire necessariamente attraverso l'assunzione di colostro, in adeguate quantità e qualità, entro le prime 6 ore dal parto³.

In aggiunta, la capacità della mucosa intestinale del vitello di assimilare le immunoglobuline materne diminuisce drasticamente con il passare delle ore. Per questo è necessario rispettare il limite delle 6 ore dalla nascita per consentire il massimo trasferimento di anticorpi.

Il colostro può essere somministrato lasciando il vitello con la madre oppure, se il vitello è sottratto dalla madre, l'allevatore deve somministrare il colostro tramite biberon o (se necessario) sonda esofagea, per maggiore garanzia sulla quantità effettivamente assunta (ottimale 4 litri).

Poiché non tutte le bovine producono un colostro di qualità (con un tenore di γ -globuline di almeno 60 g/litro) è da considerarsi ottimale la presenza di una banca del colostro aziendale proveniente dalle bovine migliori. Analogamente se, in determinate situazioni, è necessario evitare cross-infezioni tra madre e vitello, è opportuno raccogliere il colostro di bovine sane o sottoporlo a trattamenti di risanamento. Infine, il requisito si considera ottimale se le procedure di somministrazione del colostro, nonché la tenuta della banca del colostro, sono descritte e ben documentate in manuali di buone pratiche aziendali.

³ Per esserne certi che questo adempimento sia stato attuato, sarebbe necessario effettuare il controllo delle gamma globuline sieriche nei primi giorni di vita dei vitelli. Alcune filiere private del vitello a carne bianca provvedono già in autocontrollo ad effettuare questi esami per selezionare i fornitori.

32. Somministrazione di sostanze illecite

“Nessuna altra sostanza, ad eccezione di quelle somministrate ai fini terapeutici o profilattici o in vista di trattamenti zootecnici come previsto nell’art. 1, paragrafo 2, lettera c) della direttiva 96/22/CE, deve essere somministrata ad un animale, a meno che gli studi scientifici sul benessere animale e l’esperienza acquisita ne abbiano dimostrato l’innocuità per la salute e il suo benessere.” (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 18).

Elemento di verifica 32					
SOMMINISTRAZIONI DI SOSTANZE ILLECITE					
(Categoria di non conformità: Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze) 146/2001 All.					
Mangimi, acqua e altre sostanze Punto 18.					
“Nessuna altra sostanza, ad eccezione di quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici o in vista di trattamenti zootecnici come previsto nell’art. 1, paragrafo 2, lettera c) della direttiva 96/22/CE, deve essere somministrata ad un animale, a meno che gli studi scientifici sul benessere degli animali e l’esperienza acquisita ne abbiano dimostrato l’innocuità per la sua salute e il suo benessere.” Verificare il registro o le registrazioni elettroniche dei trattamenti e l’armadietto o eventuali confezioni o giacenze di farmaci.					
Si considera non adeguato: evidenza di somministrazione di sostanze illecite					NO
Si considera adeguato: nessuna evidenza di somministrazione di sostanze illecite					SI
32) Non viene somministrata alcuna sostanza, ad eccezione di quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici o in vista di trattamenti zootecnici come previsto dalla normativa vigente I trattamenti terapeutici e profilattici sono regolarmente prescritti da un medico veterinario					
SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le verifiche condotte					

La somministrazione di sostanze farmacologicamente attive vietate (es. sostanze ad azione ormonica, tireostatica e sostanze beta-agoniste), potenzialmente pericolose sia per la salute degli animali che dell’uomo, configura un trattamento illecito praticato sugli animali (Regolamento Delegato (UE) 2019/2090 della Commissione del 19 giugno 2019 art. 2 lett. C).

A questa fattispecie fanno eccezione, i trattamenti farmacologici con sostanze o prodotti autorizzati eseguiti per scopi terapeutici o profilattici, o in vista di un trattamento zootecnico, inteso come la somministrazione di sostanze autorizzate ad azione estrogena, androgena o gestagena per la

sincronizzazione del ciclo estrale e della preparazione delle donatrici e delle ricettrici per l'impianto di embrioni (Direttiva 96/22/CE, art. 1, par. 2, lett. c; e art. 5).

Il valutatore si accerta che non vengano somministrate sostanze illecite agli animali tramite il controllo dei registri di trattamento e con un'ispezione dell'armadietto dei farmaci o dei locali e degli ambienti dell'allevamento. L'utilizzo di eventuali sostanze non consentite può essere evidenziato da esami aggiuntivi, sia sulle carcasse al macello che da campioni biologici, a seconda della sostanza sospettata.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

X Tasso di emoglobina

33. Livelli di emoglobina

“Ai vitelli deve essere somministrata un'alimentazione adeguata alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche, onde favorire buone condizioni di salute e di benessere. A tal fine gli alimenti devono avere un tenore di ferro sufficiente per raggiungere un tasso di emoglobina di almeno 4,5 mmol/litro: una dose giornaliera di alimenti fibrosi deve essere somministrata ad ogni vitello dopo la seconda settimana di età e il quantitativo deve essere portato da 50 a 250 g al giorno per i vitelli di età compresa fra le 8 e le 20 settimane.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 11).

“I Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio devono effettuare i controlli ufficiali per la determinazione dei livelli di emoglobina e, qualora l'allevatore li metta in atto, verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei piani di autocontrollo/buone pratiche di allevamento. I controlli ufficiali, compatibilmente con le risorse disponibili, devono aver luogo preferibilmente in azienda dopo i 70 giorni/stalla ed in particolare nella fase di finissaggio che rappresenta il periodo più a rischio. Nel controllo ufficiale si ritiene che il livello minimo per considerare l'allevamento nella norma corrisponda ad una media di gruppo accertata uguale o superiore al livello soglia previsto dalla normativa vigente (7,25 g/dl) ed il numero dei soggetti da testare debba garantire una sufficiente rappresentatività delle variabili genetiche ed ambientali, a tal fine si ritiene adeguato un campionamento del 20% dell'intera partita con un massimo di 20 animali. Inoltre, deve essere incoraggiato il raggiungimento di un secondo livello, qualitativamente più elevato, che prevede una percentuale di vitelli fuori norma inferiore al 20% calcolata con criteri statistici. Al secondo livello di conformità, che al momento ha unicamente lo scopo di testare la qualità dell'allevamento, dovranno tendere con il tempo tutte le aziende; i servizi veterinari delle ASL, che hanno un ruolo fondamentale nella formazione degli allevatori devono, a tal fine, svolgere un'attività di consulenza e di verifica dei piani di autocontrollo/buone pratiche aziendali.” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 15).

“L'allevatore, anche in regime di autocontrollo, al fine di ottenere risultati attendibili relativamente al livello di emoglobina dovrà avvalersi di laboratori di analisi ematochimiche autorizzati dall'autorità sanitaria competente nei quali si utilizza la metodica analitica ufficiale (valutazione dell'emoglobina)” (MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 15).

“Se la concentrazione di emoglobina nel sangue dei vitelli scende sotto il valore di 4,5 mmol/L, la capacità del vitello di essere normalmente attivo, così come la conta linfocitaria e la funzionalità del

sistema immunitario sono considerevolmente danneggiate, e si riduce il tasso di crescita.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Food and Water, Racc. 20).

“L’anemia può essere identificata e quantificata correttamente se i controlli sono effettuati su vitelli in produzione di 2-4 settimane, per esempio quando vengono spostati nel box di gruppo, su soggetti alla 12-14esima settimana di ingrasso e durante le ultime 4 settimane prima della macellazione.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Food and Water, Racc. 20).

“È consigliabile somministrare diete che risultino in concentrazioni di emoglobina di almeno 6,0 mmol/L nel corso della vita del vitello. Al fine di evitare gravi danneggiamenti della funzionalità del sistema immunitario e quindi scarso benessere, nessun vitello dovrebbe avere una concentrazione di emoglobina nel sangue inferiore a 4,5 mmol/L. Nella maggior parte dei casi questo risultato è raggiunto aggiustando le concentrazioni di ferro nella dieta e avendo un adeguato sistema di controllo” (EFSA, 2006a - Table 1 – Food and Water, Racc. 20).

LIVELLI DI EMOGLOBINA

*(Categoria di non conformità: Tasso di Emoglobina) 126/2011, All. 1, Punto 11***126/2011, All. 1, Punto 11**

“Ai vitelli deve essere somministrata un'alimentazione adeguata alla loro età e al loro peso e conforme alle loro esigenze comportamentali e fisiologiche, onde favorire buone condizioni di salute e di benessere. A tal fine gli alimenti devono avere un tenore di ferro sufficiente per raggiungere un tasso di emoglobina di almeno 4,5 mmol/litro [...]”

MINSAN 2006, Nota esplicativa Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 15.

“I Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio devono effettuare i controlli ufficiali per la determinazione dei livelli di emoglobina e, qualora l'allevatore li metta in atto, verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei piani di autocontrollo/buone pratiche di allevamento. I controlli ufficiali, compatibilmente con le risorse disponibili, devono aver luogo preferibilmente in azienda dopo i 70 giorni/stalla ed in particolare nella fase di finissaggio che rappresenta il periodo più a rischio. Nel controllo ufficiale si ritiene che il livello minimo per considerare l'allevamento nella norma corrisponda ad una media di gruppo accertata uguale o superiore al livello soglia previsto dalla normativa vigente (7,25 g/dl) ed il numero dei soggetti da testare debba garantire una sufficiente rappresentatività delle variabili genetiche ed ambientali, a tal fine si ritiene adeguato un campionamento del 20% dell'intera partita con un massimo di 20 animali. Inoltre, deve essere incoraggiato il raggiungimento di un secondo livello, qualitativamente più elevato, che prevede una percentuale di vitelli fuori norma inferiore al 20% calcolata con criteri statistici. Al secondo livello di conformità, che al momento ha unicamente lo scopo di testare la qualità dell'allevamento, dovranno tendere con il tempo tutte le aziende; i servizi veterinari delle ASL, che hanno un ruolo fondamentale nella formazione degli allevatori devono, a tal fine, svolgere un'attività di consulenza e di verifica dei piani di autocontrollo/buone pratiche aziendali.”

“L'allevatore, anche in regime di autocontrollo, al fine di ottenere risultati attendibili relativamente al livello di emoglobina dovrà avvalersi di laboratori di analisi ematochimiche autorizzati dall'autorità sanitaria competente nei quali si utilizza la metodica analitica ufficiale (valutazione dell'emoglobina)”

Richiedere all'allevatore i referti analitici del prelievo individuale eseguito in autocontrollo a 70-90 giorni di allevamento, in un gruppo significativo di animali per la titolazione dell'emoglobina.

Dai risultati di tali prelievi deve essere estrapolato il livello medio di emoglobina del gruppo ed il numero di capi che presentano livelli di emoglobina inferiori a 4,5 mmol/L.

Il valore medio minimo che deve essere riscontrato è pari a 7,25 g/dL corrispondente al limite imposto dal D.Lgs. 126/2011 di 4,5 mmol/L.

Negli allevamenti dove l'alimentazione dei vitelli è prevalentemente a base di latte o suoi succedanei (es. vitello a carne bianca), si considera non conforme la mancanza di controlli dei livelli di emoglobina degli animali o il riscontro di valori medi del gruppo inferiori a 7,25 g/dL (4,5 mmol/L).

Sono invece valutati con giudizio ottimale gli allevamenti in cui il valore medio di emoglobina del gruppo è superiore a 9 g/dL (5,6 mmol/L) e nessun animale ha valori inferiori a 7,25 g/dL, unitamente all'adozione di piani di autocontrollo/buone pratiche di allevamento che prendano in considerazione il rischio d'insorgenza di anemia nei vitelli e la relativa gestione.

Negli allevamenti in cui i vitelli ricevono un'alimentazione prevalentemente a base fibrosa (es. produzione latte o linea vacca-vitello) poiché la probabilità d'insorgenza di anemia ferro-privata è molto bassa, non è necessario eseguire

verifiche ematiche sul tenore di emoglobina plasmatica. Pertanto, salvo evidenze di anomalie nel razionamento alimentare (vedi successivi punti 34-35), il requisito si considera soddisfatto.					
Si considera non adeguato: Assenza di referti analitici o valori medi < 7,25 g/dL (4,5 mmol/L)					no; NO
Si considera adeguato: Valori medi $\geq 7,25$ g/dL (4,5 mmol/L)					SI
Si considera ottimale: Valori medi superiori a 9 g/dL e nessun animale con valore < 7,25 g/dL (4,5 mmol/L)					Ottimale
33) La razione alimentare ha un contenuto in ferro sufficiente ad assicurare un tenore in emoglobina di almeno 4,5 mmol/L (pari a 7,25 g/dl). È tenuta una registrazione dei prelievi per il dosaggio di emoglobina					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere la cadenza delle analisi in autocontrollo e i risultati riscontrati. Se presenti, riportare gli estremi di eventuali controlli ufficiali di verifica, che possono essere eseguiti con frequenze decise discrezionalmente dalle Autorità Competenti.					

I vitelli a carne bianca sono normalmente alimentati con una dieta caratterizzata da uno scarso livello di ferro, che può essere causa di bassi livelli di emoglobina nel sangue e quindi di aumento del rischio di sviluppare anemia. Tale condizione è sicuramente negativa per il benessere animale, in quanto i capi anemici presentano alterazioni sia a livello comportamentale (es. minore attività) che a livello di funzionalità del sistema immunitario, con maggiore rischio di contrarre patologie. È essenziale, pertanto, che l'allevatore effettui prelievi a scadenze prefissate, al fine di monitorare i livelli medi di emoglobina del gruppo e di approntare eventuali interventi correttivi nella dieta, qualora essa risulti troppo povera in ferro. L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) consiglia di integrare i livelli di ferro della dieta, qualora l'emoglobina si attesti su valori inferiori alle 6 mmol/L (EFSA, 2006a - 4.1.3. Dietary iron and anaemia).

Durante la visita in allevamento, è opportuno richiedere all'allevatore i referti analitici della titolazione dell'emoglobina di un gruppo di animali con 70 - 90 giorni di stalla. Dai risultati di tali prelievi deve essere estrapolato il livello medio di emoglobina del gruppo ed il numero di capi che presentano livelli di emoglobina inferiori a 4,5 mmol/L.

Il valore medio minimo che deve essere riscontrato per dare un giudizio accettabile è pari a 7,25 g/dL, che corrisponde al limite imposto pari a 4,5 mmol/L (seguendo la conversione $\text{g/dL} = \text{mmol/L} \div 0,62$ → $4,5 \div 0,62 = 7,25$ g/dL).

Se mancano i controlli dei livelli di emoglobina degli animali o se i valori medi del gruppo sono inferiori a 7,25 g/dL (4,5 mmol/L), verrà assegnata la risposta insufficiente.

Sono invece valutati con giudizio ottimale gli allevamenti in cui il valore medio di emoglobina del gruppo è superiore a 9 g/dL (5,6 mmol/L) e nessun animale ha valori inferiori a 7,25 g/dL (4,5 mmol/L).

La Direzione Generale della Sanità animale e del Farmaco veterinario (DGSAFV), con nota n. DGSA/VI/8843-P del 6 agosto 2007, ha precisato che il prelievo di sangue, (svolto in autocontrollo ai fini della determinazione del tasso di emoglobina dei vitelli), deve essere eseguito da un medico veterinario (pena il reato di esercizio abusivo della professione veterinaria) e che la titolazione dell'emoglobina deve essere eseguita esclusivamente in laboratori autorizzati all'esecuzione di analisi ematochimiche. Tali laboratori devono, inoltre, garantire il "principio dell'indipendenza" come già sancito dalla norma Europea UNI CEI EN ISO/IEC 17025, il cui rispetto è richiesto per i laboratori che lavorano per conto terzi (art. 2, Rep. Atti n. 2028 del 17/06/2004 della Conferenza Stato Regioni "Requisiti minimi e criteri per il riconoscimento dei laboratori di analisi ai fini dell'autocontrollo").

Infine, la nota DGSAFV del 6 agosto 2007 fa chiarezza circa l'utilizzazione del valore ematocrito quale indicatore ai fini della determinazione dell'emoglobina, precisando che il ricorso a tale valore *"in alternativa alla titolazione dell'emoglobina"* deve *"essere considerato una eventualità eccezionale al solo fine di orientare l'allevatore sulla valutazione dello stato di benessere degli animali in determinate situazioni di allevamento e non certo una pratica di routine avallata dalle Autorità di controllo"*.

Qualora praticabile, le determinazioni analitiche eseguite in autocontrollo che, si ricorda, sono obbligatorie (almeno una per ciclo verso 70-90 giorni/stalla), possono essere confrontate con i risultati provenienti da eventuali controlli ufficiali di verifica, la cui frequenza è affidata alla discrezione delle Autorità Competenti.

Negli allevamenti in cui i vitelli ricevono un'alimentazione prevalentemente a base fibrosa (es. produzione latte o linea vacca-vitello) poiché la probabilità d'insorgenza di anemia ferro-priva è molto bassa, non è necessario eseguire verifiche ematiche sul tenore di emoglobina plasmatica. Pertanto, salvo evidenze di anomalie nel razionamento alimentare (vedi successivi punti 34-35), il requisito si considera soddisfatto.

XI Alimenti contenenti fibre

34. Somministrazione di alimento fibroso (vitelli tra 2 e 8 settimane d'età)

35. Quantità di alimento solido somministrato ai vitelli tra 8 e 20 settimane d'età

“Una dose giornaliera di alimenti fibrosi deve essere somministrata ad ogni vitello dopo la seconda settimana di età e il quantitativo deve essere portato da 50 a 250 grammi al giorno per i vitelli di età compresa fra le 8 e le 20 settimane.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 11).

“Tutti i bovini dovranno avere accesso quotidiano a cibo adeguato, nutriente, igienico e bilanciato [...] Giornalmente dovrà essere fornita una quantità sufficiente di foraggio o altri alimenti fibrosi in conformità all'età e ai bisogni comportamentali e fisiologici degli animali.” (CE draft 8/09 articolo 12, punto 1).

“La mancanza di una corretta somministrazione di fibra è un fattore determinante per la comparsa nei vitelli a carne bianca di stereotipie orali.” (EFSA, 2006b - 9.1.3. Quality of solid and liquid feed).

“Tradizionalmente i vitelli a carne bianca venivano ingrassati con una dieta composta solamente da sostitutivi del latte. I soggetti alimentati seguendo questa metodologia manifestavano numerosi problemi di benessere, tra cui comportamenti anormali e patologie associate ad un insufficiente sviluppo del rumine. Per salvaguardare al meglio il benessere dei vitelli a carne bianca, è diventato obbligatorio fornire loro una certa quantità di alimento solido [...]” (EFSA, 2006b - 9.1.3.1 Solid feed: concentrates and roughage).

“Somministrare alimento solido insieme al sostitutivo del latte va a beneficio del benessere dei vitelli in quanto riduce l'espressione di comportamenti orali anormali e stimola la ruminazione” (EFSA, 2006b - 9.1.3.1. Solid feed: concentrates and roughage).

Elemento di verifica 34 SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTO FIBROSO (VITELLI TRA 2 E 8 SETTIMANE D'ETÀ) <i>(Categoria di non conformità: Alimenti contenenti fibre) 126/2011, All. 1, Punto 11</i>					
“[...] Una dose giornaliera di alimenti fibrosi deve essere somministrata ad ogni vitello dopo la seconda settimana di età [...]” È necessario che i vitelli, a partire dalla seconda settimana di vita, ricevano giornalmente quantità crescenti di alimenti fibrosi, per consentire una buona stimolazione dei prestomaci e il loro corretto sviluppo, riducendo il rischio di disturbi digerenti e comportamenti anormali, come le stereotipie orali.					
Si considera non adeguato: Alimento fibroso assente dalla 2ª fino all'8ª settimana d'età					no; NO
Si considera adeguato: Alimento fibroso (paglia, fieno, insilato di mais, ecc.) presente in quantità adeguata e accessibile a tutti gli animali dalla 2ª fino all'8ª settimana d'età					SI
Si considera ottimale: Alimento fibroso (paglia, fieno, insilato di mais, ecc.) presente in quantità adeguata, accessibile a tutti gli animali dalla 2ª fino all'8ª settimana d'età e di lunghezza compresa tra 0,4 - 1 cm					Ottimale
34) A partire dalla seconda settimana d'età, ogni vitello dispone quotidianamente di una quantità adeguata di alimenti fibrosi					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere che alimento viene somministrato ai vitelli tra 2 e 8 settimane d'età					

Elemento di verifica 35 QUANTITÀ DI ALIMENTO SOLIDO SOMMINISTRATO AI VITELLI TRA 8 E 20 SETTIMANE D'ETÀ <i>(Categoria di non conformità: Alimenti contenenti fibre) 126/2011, All. 1, Punto 11</i>					
“[...] Una dose giornaliera di alimenti fibrosi deve essere somministrata ad ogni vitello dopo la seconda settimana di età e il quantitativo deve essere portato da 50 a 250 grammi al giorno per i vitelli di età compresa fra le 8 e le 20 settimane.” A partire dall'8ª settimana d'età, la quantità di alimenti fibrosi (es. paglia, fieno, insilato di mais, ecc.) somministrata agli animali deve essere pari ad almeno 50 gr/giorno/capo, fino ad arrivare ad un minimo di 250 gr/giorno/capo alla 20ª settimana d'età.					
Si considera non adeguato: Somministrazione di alimenti fibrosi inferiore al limite di legge					no; NO
Si considera adeguato: Somministrazione di alimenti fibrosi conforme o leggermente superiore (10%) al limite di legge					SI
Si considera ottimale: Somministrazione di alimenti fibrosi superiore al limite di legge (almeno più del 10%)					Ottimale
35) I vitelli di età compresa tra 8 e 20 settimane ricevono quotidianamente una quantità adeguata di alimenti fibrosi portata da 50 a 250 g/capo/die					

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere che alimento viene somministrato ai vitelli dopo le 8 settimane d'età					

È necessario che i vitelli, a partire dalla seconda settimana di vita, ricevano giornalmente quantità crescenti di alimenti fibrosi, pari ad almeno 50 g/die all'ottava settimana di vita, fino ad arrivare ad un minimo di 250 g/die alla ventesima settimana (D. Lgs. 126/2011, allegato I, punto 11). La presenza, infatti, di fibra giornaliera in quantità e qualità adeguate garantisce una buona stimolazione dei prestomaci e il loro corretto sviluppo (Cozzi et al., 2002). In tal modo si riducono i disturbi digerenti ed i comportamenti anormali, come le stereotipie orali.

Tra la seconda e l'ottava settimana d'età, il D. Lgs. 126/2011 (All. 1, Punto 11) non prescrive una quantità minima, in quanto l'assunzione di alimenti fibrosi, da parte dell'animale, ha carattere soggettivo e molto variabile. Al riguardo, è comunque bene utilizzare fonti alimentari che apportino fibra strutturata come paglia, fieno ed insilato di mais, ponendo particolare attenzione anche alla dimensione e alla lunghezza dell'alimento fibroso fornito. La granulometria, infatti, riveste un ruolo importante nello sviluppo dei prestomaci e nella stimolazione della ruminazione. Recenti studi hanno dimostrato che particelle di dimensioni non inferiori a 0,4 cm garantiscono tale attività, mentre la fibra di dimensione superiore a 1 cm permette ai vitelli di selezionare i componenti della razione solida incrementando il rischio di assunzione di cereali e quindi di incorrere in dismetabolie digestive (EFSA, 2006a – Table 1 - Food and water, Racc. 23; Krause e Oetzel, 2006; Heinrichs, 2013). Pertanto, al momento della valutazione dell'elemento di verifica “Somministrazione di alimento fibroso (vitelli tra 2 e 8 settimane d'età)”, il giudizio conforme è assegnato quando la somministrazione di alimento fibroso avviene in quantità adeguata a partire dalla seconda settimana di vita, mentre il giudizio ottimale è assegnato quando la somministrazione di alimento fibroso avviene in quantità adeguata o abbondante purché la fibra abbia lunghezza compresa tra 0,4 e 1 cm. Per quanto riguarda, invece, il quantitativo minimo di alimento fibroso da somministrare ai vitelli tra l'ottava e la ventesima settimana di vita (criterio n.35), il D. Lgs. 126/2011 (allegato I, punto 11) sancisce che deve essere pari ad almeno 50 gr/giorno/capo all'8° settimana d'età, da aumentare fino ad un minimo di 250 gr/giorno/capo alla 20° settimana d'età.

Pertanto, la condizione accettabile è rappresentata dalla somministrazione giornaliera di alimenti fibrosi in modo conforme o leggermente superiore (10%) al limite di legge. La presenza di fibra in una quota decisamente superiore al 10% rispetto al limite normativo è invece considerata ottimale.



Figura 66 - Alimento fibroso in quantità adeguata dalla 2^a fino all'8^a settimana d'età (giudizio conforme).



Figura 67 - Alimento fibroso in quantità adeguata dalla 2^a fino all'8^a settimana d'età (fibra troppo lunga: giudizio conforme).



Figura 68 - Alimento fibroso (paglia, fieno, insilato di mais, ecc.) sempre a disposizione nella mangiatoia (*ad libitum*) e di lunghezza compresa tra 0,4 - 1 cm (dimensioni tali da impedire la separazione e la scelta) dopo la 2^a settimana d'età (giudizio ottimale).

XII Mutilazioni

36. Mutilazioni e altre pratiche

“È vietato [...] il taglio [...] di code per i bovini se non a fini terapeutici certificati. La cauterizzazione dell’abbozzo corneale è ammessa al di sotto delle tre settimane di vita. [...] La castrazione è consentita per mantenere la qualità dei prodotti e le pratiche tradizionali di produzione a condizione che tali operazioni siano effettuate prima del raggiungimento della matura sessuale da personale qualificato, riducendo al minimo ogni sofferenza per gli animali. [...] Le pratiche di cui al presente punto sono effettuate sotto il controllo del medico veterinario dell'azienda.” (D. Lgs. 146/2001 allegato, punto 19).

“[...] per mutilazione si intende una pratica non effettuata per fini terapeutici o diagnostici, che si manifesta quale danno o perdita di una parte sensibile del corpo o quale alterazione della struttura dell’osso [...] Le mutilazioni nei bovini dovrebbero essere generalmente proibite; dovrebbero essere messe in atto delle misure per evitare tali pratiche, come ad esempio la selezione di idonee razze bovine. L’autorità competente può derogare a questo divieto generale solo relativamente alle seguenti mutilazioni: a) distruzione o rimozione degli abbozzi corneali (disbudding) per evitare la decornazione; b) decornazione, solo se necessaria per evitare problemi di benessere e se eseguita mediante rimozione chirurgica delle corna; c) anello al naso dei tori; d) rimozione di capezzoli soprannumerari; e) castrazione dei tori e dei torelli; f) marcatura mediante marca auricolare, incisione dell’orecchio, tatuaggio, metodi di marchiatura a freddo o impianto di dispositivi elettronici; g) vasectomia; h) raccolta di ovuli. Tutte le procedure dovrebbero essere eseguite sugli animali in modo da evitare dolore e disagio inutili e prolungati. Tutte le pratiche dovrebbero essere eseguite da un veterinario o da altra persona competente ed istruita allo scopo e, ad eccezione della marcatura o dell’anello al naso dei tori, dovrebbero essere condotte sotto anestesia e seguite da idonea analgesia. [...] Quando possibile, la castrazione usando gli elastici o similari dovrebbe essere evitata. L’uso degli elastici per decornare e per rimuovere i capezzoli non dovrebbe essere permesso. La cauterizzazione chimica non dovrebbe essere consentita. [...]” (CE draft 8/09 articolo 22, punti 1, 2 e 3).

“La rimozione dell’abbozzo corneale mediante termocauterio è preferibile rispetto ad altri metodi.” (EFSA, 2006a - 4.7 Dehorning and castration).

“Il termocauterio dovrebbe essere preferito all’uso di sostanze caustiche. Se si utilizza una pasta caustica bisogna prestare attenzione che non coli sulla faccia o che non sia leccata da altri animali.” (EFSA Journal 2012c - 3.5.1. Mutilations; Raccomandazione 4).

“La decornazione delle manze e delle vacche dovrebbe essere evitata, per quanto possibile, ed eseguita solamente con l'utilizzo di anestesia ed analgesia locale. Se è necessario privare le bovine delle corna, dovrebbe essere eseguita la degemmazione (ovvero la rimozione degli abbozzi corneali, NDA) quando gli animali sono ancora vitelli, ma si dovrebbero utilizzare metodi di anestesia e analgesia.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 106).

“L'amputazione della coda non è un metodo accettabile per prevenire la necrosi dell'estremità caudale o per altri fini non-terapeutici. La necrosi della coda dovrebbe essere prevenuta evitando il sovraffollamento, migliorando la lettiera e non utilizzando il grigliato nell'area di decubito.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 37; Sezione F Mutilations).

“Le code dei bovini, incluso quelle delle vacche da latte, non dovrebbero essere tagliate.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 107).

“Procedure potenzialmente in grado di causare dolore sono routinariamente praticate sui bovini per ragioni di efficienza produttiva, salute e benessere dell'animale e sicurezza per gli addetti. Queste procedure dovrebbero essere svolte in modo da minimizzare dolore e stress per l'animale. Queste procedure dovrebbero essere effettuate il più precocemente possibile rispetto all'età dell'animale o usando anestesia o analgesia secondo le raccomandazioni e sotto la supervisione di un veterinario. [...] Esempi di queste procedure includono: castrazione, decornazione, ovariectomia (sterilizzazione), taglio della coda, identificazione.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

“I bovini da carne sono comunemente decornati al fine di ridurre le lesioni degli animali e i danni non visibili, migliorare la sicurezza degli addetti, ridurre il danneggiamento delle strutture e facilitare trasporto e manipolazione. Dove possibile, la selezione di bovini naturalmente senza corna è preferibile alla decornazione. Dove è necessario decornare i bovini da carne, gli allevatori dovrebbero seguire i consigli del veterinario circa il metodo ottimale e le giuste tempistiche per razza allevata e sistema di produzione. I bovini dovrebbero essere decornati mentre lo sviluppo delle corna è ancora a livello di abbozzo, o alla prima opportunità disponibile dopo questa età. In questo modo la procedura sarà meno traumatica, dal momento che quando lo sviluppo delle corna è ancora in fase di abbozzo, non vi è ancora l'attacco del corno al cranio dell'animale.

Metodi di rimozione dell'abbozzo corneale includono: la rimozione dell'abbozzo mediante l'uso di un coltello, cauterizzazione termica dell'abbozzo corneale, o applicazione di una pasta chimica per cauterizzare l'abbozzo.

Metodi di decornazione, quando lo sviluppo delle corna è già cominciato, coinvolgono la rimozione delle corna mediante taglio alla base delle corna vicino al cranio.

Gli allevatori dovrebbero rivolgersi ad un veterinario per conoscere i metodi di analgesia e anestesia disponibili e consigliati per la decornazione dei bovini da carne, particolarmente negli animali in cui lo sviluppo delle corna è già in fase avanzata.

Gli operatori che svolgono la decornazione dei bovini da carne dovrebbero essere formati e competenti ed essere capaci di riconoscere eventuali segni di complicazioni.” (OIE 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

“[...] i bovini dovrebbero essere castrati prima dei tre mesi di età, o alla prima opportunità disponibile, dopo questa età, usando il metodo che causa minor dolore o sofferenza all’animale.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 36 MUTILAZIONI E ALTRE PRATICHE <i>(Categoria di non conformità: Mutilazioni) 146/2001 All. Mutilazioni Punto 19.</i>	
<i>“È vietato [...] il taglio [...] di code per i bovini se non a fini terapeutici certificati. La cauterizzazione dell’abbozzo corneale è ammessa al di sotto delle tre settimane di vita. [...] La castrazione è consentita per mantenere la qualità dei prodotti e le pratiche tradizionali di produzione a condizione che tali operazioni siano effettuate prima del raggiungimento della matura sessuale da personale qualificato, riducendo al minimo ogni sofferenza per gli animali. [...] Le pratiche di cui al presente punto sono effettuate sotto il controllo del medico veterinario dell’azienda.”</i> Per mutilazione si intende una pratica non effettuata per fini terapeutici o diagnostici, che si manifesta quale danno o perdita di una parte sensibile del corpo o quale alterazione della struttura dell’osso. Se praticata, verificare che la rimozione dell’abbozzo corneale sia eseguita al di sotto dei 21 giorni d’età, ad esempio tramite cauterizzazione termica o causticazione (applicazione di una pasta/matita caustica) della gemma corneale, e sotto il controllo del medico veterinario dell’azienda. Se la rimozione dell’abbozzo corneale avviene dopo i 21 giorni d’età o se si riscontrano altre mutilazioni (es. taglio della coda, castrazione) riconducibili al periodo di permanenza dell’animale nell’azienda ispezionata, deve essere verificato il registro dei trattamenti (cartaceo o elettronico) per controllare se contestualmente è stato effettuato/prescritto dal veterinario un trattamento anestetico e analgesico. Il taglio della coda è ammesso solo a fini terapeutici certificati e adeguatamente registrati. Tutti i trattamenti, che prevedono operazioni cruenti, devono essere eseguiti con materiali sterili o a perdere ed espletati in modo da evitare all’animale dolore o sofferenza prolungata o non necessaria. Si considera ottimale la mancanza di qualsiasi mutilazione e/o castrazione su tutti gli animali.	
Si considera non adeguato: Presenza di animali con incisioni o con mutilazioni/castrazioni eseguite senza il rispetto dei tempi e delle modalità previste dalla normativa	NO
Si considera adeguato: Presenza di animali con mutilazioni/castrazioni eseguite nel rispetto dei tempi e delle modalità previste dalla normativa	SI
Si considera ottimale: Presenza di tutti gli animali integri e che non presentano incisioni o mutilazioni/castrazioni	Ottimale

36) Sono rispettate le disposizioni pertinenti in caso di mutilazioni/castrazioni effettuate sugli animali?

Sono praticate:

-la cauterizzazione dell'abbozzo corneale entro le tre settimane di vita sotto controllo veterinario

-il taglio della coda se necessario è eseguito da un medico veterinario esclusivamente a fini terapeutici dei quali esiste idonea documentazione

SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
	-----	-----			
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere l'eventuale tipo di mutilazione/incisione/castrazione, le categorie e - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati. Descrivere le modalità ed i medicinali utilizzati, riportare il nominativo del veterinario, ecc.					

Per mutilazione si intende una pratica non effettuata per fini terapeutici o diagnostici, che si manifesta quale danno o perdita di una parte sensibile del corpo o quale alterazione della struttura dell'osso.

Idealmente, tutte le mutilazioni andrebbero evitate, ma – se necessarie – il dolore inferto andrebbe ridotto al minimo tramite applicazione di analgesia ed anestesia, in quanto il fatto stesso di catturare e contenere i vitelli, per portare a termine la mutilazione, rappresenta di per sé una fonte importante di stress, a cui si aggiunge il dolore causato dalla mutilazione stessa, se non si ricorre all'uso di farmaci.

Durante l'ispezione, è necessario verificare se sono presenti animali con mutilazioni (es. rimozione dell'abbozzo corneale, taglio della coda, castrazione, mozzamento delle corna dopo la loro spunta).

Se la **rimozione dell'abbozzo corneale** è praticata, verificare che essa sia eseguita al di sotto dei 21 giorni d'età, ad esempio tramite cauterizzazione termica o causticazione (applicazione di una pasta/matita caustica) della gemma corneale, e sotto il controllo del medico veterinario dell'azienda.

Se, nell'azienda ispezionata, la rimozione dell'abbozzo corneale è avvenuta dopo i 21 giorni d'età, deve essere verificato il registro dei trattamenti (cartaceo o elettronico) per controllare se contestualmente è stato effettuato/prescritto dal veterinario un trattamento anestetico e analgesico, ricordando che, in ogni caso, il ricorso a tale pratica dopo i 21 giorni d'età non può essere di tipo routinario su tutto l'effettivo della mandria, ma deve rappresentare un evento sporadico ed eccezionale. Diversamente, il requisito è non conforme.

Si precisa che non è possibile sanzionare la “sola” presenza di vitelli con più di 21 giorni d'età non ancora degemmati, benché all'interno di una mandria privata delle corna. In caso di sospetto si suggerisce di approfondire le circostanze rilevate anche con controlli successivi, sui medesimi animali.

Per stimare l'età dei vitelli, si rimanda al relativo approfondimento, nel capitolo introduttivo del presente Manuale.

È importante che il personale addetto sia competente e preparato per eseguire correttamente la procedura (es.: conoscendo bene il punto di reperi, lo strumento che si utilizza, ecc.) e per assicurarsi che la rimozione della gemma sia completa, in modo da evitare lo sviluppo di un corno deforme.

La cauterizzazione termica prevede l'utilizzo di uno strumento chiamato termocauterio, generalmente elettrico o a gas, la cui estremità resa incandescente deve essere posta su ciascuna gemma corneale, applicando una lieve pressione per circa 10 secondi, accompagnata da una leggera rotazione (movimento d'avvitamento). Se l'intervento è stato eseguito correttamente l'abbozzo corneale cade spontaneamente dopo 3-4 settimane. Il termocauterio, come tutte le apparecchiature, deve essere ben mantenuto e controllato, affinché la temperatura raggiunta sia sempre sufficiente e non troppo eccessiva.

La causticazione prevede invece l'impiego di sostanze fortemente alcaline (idrossido di sodio o potassio, sotto forma di pasta o matita) da applicare sul bottone corneale per causarne la distruzione chimica. Quando si utilizza una pasta caustica bisogna prestare attenzione che non coli sulla faccia o che non sia leccata da altri animali.

Una pratica ottimale prevede la depilazione dell'area interessata e l'applicazione di uno strato di vaselina (o similari) attorno all'area dove deve essere applicato il prodotto, per impedire che coli all'esterno e che causi causticazioni della testa e degli occhi.

È preferire ricorrere alla causticazione nei vitelli stabulati in box singolo, in modo da evitare che gli altri soggetti possano leccare la pasta e provocarsi delle lesioni; altrimenti è possibile proteggere l'area trattata con del nastro adesivo per almeno 24-48 ore.

Se durante l'ispezione si riscontrano **altre mutilazioni** (es. mozzamento delle corna dopo la loro spunta, taglio della coda, castrazione), riconducibili al periodo di permanenza dell'animale nell'azienda ispezionata, anche in questi casi deve essere verificato il registro dei trattamenti (cartaceo o elettronico) per controllare se contestualmente è stato effettuato/prescritto dal veterinario un trattamento anestetico e analgesico.

Se le mutilazioni riscontrate non sono, invece, riconducibili al periodo di permanenza dell'animale nell'azienda ispezionata, può essere opportuno inviare comunicazione all'autorità competente per l'azienda di provenienza, al fine della verifica sul registro dei trattamenti.

Metodi di decornazione, quando lo sviluppo delle corna è già cominciato, prevedono la rimozione delle corna mediante taglio alla loro base con utilizzo di un protocollo che coinvolga obbligatoriamente il medico veterinario. Per facilitare il maneggiamento dell'animale è opportuno procedere a sedazione (es. xylazine). Mentre per ridurre il dolore e l'infiammazione sono necessari l'utilizzo di anestesia locale (blocco del nervo cornuale con es. procaina o lidocaina, 10 minuti prima dell'intervento) e di analgesia con l'utilizzo di antinfiammatori non steroidei (FANS) somministrati

per via parenterale (es. flunixin meglumine, ketoprofene e meloxicam). L'analgesia dovrebbe essere condotta sia prima dell'intervento sia fino a qualche giorno dopo.

Poiché è vietato il **taglio delle code** dei bovini, se non a fini terapeutici certificati e adeguatamente registrati (D. Lgs. 146/2001, allegato, punto 19), la presenza di bovini con coda amputata, in assenza di documentazione e registrazione (es. registrazioni di trattamento analgesico e anestetico) redatta dal medico veterinario dell'allevamento che, sotto la propria responsabilità, opportunamente giustifichi e motivi tale procedura, deve essere considerata insufficiente. Stessa valutazione può essere assegnata qualora la documentazione sia presente ma giudicata non idonea o non sufficiente a motivare il ricorso alla caudotomia (ad es. per prevenire la necrosi della coda), oppure la stessa sia stata eseguita senza analgesia ed anestesia oppure con pratiche dolorose e non idonee. Ovviamente, se si riscontrano soggetti con lesione alla coda di origine traumatica o da schiacciamento, ciò non ricade nella pratica di mutilazione.

Stesse considerazioni possono ovviamente essere applicate anche negli allevamenti bufalini.

Si ricorda che è possibile prevenire la necrosi della coda evitando il sovraffollamento e migliorando le condizioni di stabulazione e la qualità degli alimenti.

Per quanto riguarda la **castrazione**, essa è consentita se eseguita prima del raggiungimento della maturità sessuale degli animali, riducendo al minimo ogni sofferenza per gli animali. Al riguardo si ricorda che i testicoli dei vitelli maschi crescono abbastanza lentamente fino all'età di 25 settimane circa (6 mesi); successivamente si verifica una rapida fase di crescita fino alla maturità sessuale che sopraggiunge a 37-50 settimane d'età (circa 9 mesi-1 anno) (Rawlings et al., 2008).

Metodi di castrazione prevedono l'uso di anelli elastici, pinze da castrazione (es. Burdizzo) e rimozione chirurgica. Per pinza Burdizzo si intende una sorta di tenaglia che tramite compressione del cordone spermatico all'interno dello scroto causa atrofia testicolare nelle settimane successive. Poiché la cute rimane integra, di norma non insorgono infezioni secondarie.

Secondo indicazioni EFSA, la castrazione con anello elastico può essere utilizzata solo in animali con meno di due mesi d'età e lo scroto deve essere tagliato dopo 8-9 giorni dall'applicazione dell'anello (EFSA, 2012c, 3.5.1. Mutilations).

In generale, poiché la castrazione provoca in ogni caso forte dolore e disagio per molti giorni, anche quando viene effettuata su animali non maturi sessualmente, sotto controllo veterinario, deve sempre essere accompagnata da almeno una prolungata analgesia sistemica post-intervento.

La castrazione eseguita dopo la maturità sessuale è un atto medico-chirurgico e richiede obbligatoriamente l'intervento di un medico veterinario e pertanto deve sempre essere accompagnata da anestesia locale (es. lidocaina, procaina inoculata in cordoni spermatici e scroto) e da prolungata analgesia sistemica, che quindi richiedono indispensabile intervento del medico veterinario.

Tutti i trattamenti, che prevedono operazioni cruenti, devono essere eseguiti con materiali sterili o a perdere ed espletati in modo da evitare all'animale dolore o sofferenza prolungata o non necessaria. Si considera ottimale la mancanza di qualsiasi mutilazione e/o castrazione su tutti gli animali.



Figura 69 – Rimozione dell'abbozzo corneale in un vitello con meno di 21 giorni d'età, alloggiato in box singolo.



Figura 70 – Vitello di 12 giorni d'età con esito della rimozione dell'abbozzo corneale, tramite applicazione di pasta caustica a 8 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).

XIII PROCEDURE D'ALLEVAMENTO

37. Utilizzo della museruola

“Ai vitelli non deve essere messa la museruola.” (D. L. vo 126/2011, allegato I, punto 11).

Elemento di verifica 38					
UTILIZZO DELLA MUSERUOLA					
(Categoria di non conformità: Procedure d'allevamento) 126/2011, All. 1, Punto 11					
“[...] Ai vitelli non deve essere messa la museruola.”					
L'osservazione deve essere eseguita su tutti gli animali. Basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto a cui è stata posta la museruola (a meno di particolari e documentate prescrizioni veterinarie), per assegnare il giudizio non conforme.					
Si considera non adeguato: Utilizzo di museruola per uno o più animali in assenza di prescrizione documentata del veterinario					no, NO
Si considera adeguato: Non utilizzo di museruola / utilizzo di museruola in seguito a prescrizione documentata del veterinario					SI
37) È rispettato il divieto di mettere la museruola ai vitelli					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, le categorie e - se possibile - le marche auricolari dei soggetti coinvolti e i box/ricoveri dove sono alloggiati.					

Durante la valutazione aziendale si deve verificare l'assenza di utilizzo della museruola sugli animali allevati.

Se si riscontrano dei casi di utilizzo della museruola su uno o più animali (a meno di prescrizioni veterinarie opportunamente documentate), deve essere assegnata la risposta non conforme.

L'osservazione deve essere eseguita su tutti gli animali e basta riscontrare la presenza di un singolo soggetto a cui è stata posta la museruola (a meno di particolari e documentate prescrizioni veterinarie), per assegnare il giudizio non conforme.



Figura 71 – Museruola.

38. Disposizioni generali

“Obblighi dei proprietari, dei custodi dei detentori degli animali

1. Il proprietario o il custode ovvero il detentore deve:

a) adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili;

b) allevare e custodire gli animali diversi dai pesci, rettili e anfibi, in conformità alle disposizioni di cui all'allegato.” (D. Lgs. 146/2001, articolo 2, comma 1).

"Non devono essere praticati l'allevamento naturale o artificiale o procedimenti di allevamento che provochino o possano provocare agli animali in questione sofferenze o lesioni. Questa disposizione non impedisce il ricorso a taluni procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime o momentanee o richiedere interventi che non causano lesioni durevoli, se consentiti dalle disposizioni nazionali." (D. Lgs. 146/2001 allegato, punto 20).

Elemento di verifica 38	
DISPOSIZIONI GENERALI	
(Categoria di non conformità: Procedure d'allevamento) 146/2001 Art. 2 Comma 1 e All. Procedure di allevamento Punto 20	
146/2001 Art. 2 Comma 1 Obblighi dei proprietari, dei custodi dei detentori degli animali 1. Il proprietario o il custode ovvero il detentore deve: a) adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili; b) allevare e custodire gli animali [omissis] in conformità alle disposizioni di cui all'allegato. 146/2001 All. Procedure di allevamento Punto 20 "Non devono essere praticati l'allevamento naturale o artificiale o procedimenti di allevamento che provochino o possano provocare agli animali in questione sofferenze o lesioni. Questa disposizione non impedisce il ricorso a taluni procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime o momentanee o richiedere interventi che non causano lesioni durevoli, se consentiti dalle disposizioni nazionali." Valutare se vengono praticate procedure d'allevamento in contrasto con una o più delle 5 libertà, tali da causare evidenze negative sullo stato degli animali.	
Si considera non adeguato: la gestione delle fasi produttive in allevamento ha evidenze negative sullo stato degli animali	no, NO
Si considera adeguato: la gestione delle fasi produttive in allevamento non evidenzia alcun effetto negativo sullo stato degli animali	SI
38) Non sono praticati procedimenti di allevamento che provocano o possano provocare agli animali sofferenze o lesioni.	

Nel caso si ricorra a taluni procedimenti che possono causare sofferenze o ferite minime o momentanee o richiedere interventi che non causano lesioni durevoli, sono consentiti dalle disposizioni vigenti

SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
----	-----------	-----------	-----------	------	------------

EVIDENZE (*)

(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate. Le valutazioni ABM possono supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità.

Questo criterio si riferisce alle disposizioni generali di allevamento, e contempla le eventuali non conformità non trattate negli altri criteri che possono ledere il benessere degli animali.

Non devono essere praticate procedure che ledono le 5 libertà degli animali (Brambell, 1965; FAWC, 1979):

1. libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione;
2. libertà dai disagi ambientali;
3. libertà dalle malattie e dalle ferite;
4. libertà di poter manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche;
5. libertà dalla paura e dallo stress.

La condizione non adeguata prevede una tipologia d'allevamento in cui la gestione delle fasi produttive provoca evidenti conseguenze negative sullo stato degli animali (rilevabili tramite ABMs); mentre la condizione adeguata prevede una tipologia d'allevamento in cui la gestione delle fasi produttive non evidenzia alcun effetto negativo sullo stato degli animali.

39. Trasporto di vitelli neonati

“Gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie non vanno considerati idonei al trasporto, in particolare se:

d) sono mammiferi neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;

e) sono [...] vitelli di meno di dieci giorni, a meno che non siano trasportati per percorsi inferiori a 100 km.” [Reg. CE 1/2005 All I, capo I, punto 2 lett. d) ed e)].

“Criteri minimi per talune specie durante i lunghi viaggi:

“Salvo se accompagnati dalla madre, i lunghi viaggi sono consentiti [...] per gli animali domestici delle specie bovina [...] soltanto se:

- i vitelli hanno più di quattordici giorni di età.” (Reg. CE 1/2005 All I, capo VI, punto 1.9).

Elemento di verifica 39	
TRASPORTO DI VITELLI NEONATI	
(Categoria di non conformità: Procedure d'allevamento) Reg. CE 1/2005 All I, capo I, punto 2 lett. d) ed e); All I, capo VI, punto 1.9	
Reg. 1/2005 All I, capo I, punto 2 lett. d) ed e)	
“2. Gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie non vanno considerati idonei al trasporto, in particolare se:	
d) sono mammiferi neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;	
e) sono [...] vitelli di meno di dieci giorni, a meno che non siano trasportati per percorsi inferiori a 100 km.	
Reg. 1/2005 All I, capo VI, punto 1.9	
Criteri minimi per talune specie durante i lunghi viaggi:	
“1.9 Salvo se accompagnati dalla madre, i lunghi viaggi sono consentiti [...] per gli animali domestici delle specie bovina [...] soltanto se:	
- i vitelli hanno più di quattordici giorni di età.”	
È vietato il trasporto di vitelli bovini/bufalini neonati prima che l'orifizio (anello) ombelicale sia completamente cicatrizzato.	
Poiché le strutture ombelicali sono molteplici e la loro cicatrizzazione avviene in tempi diversi, è necessario constatare che l'orifizio ombelicale esterno (prima porta d'ingresso di eventuali agenti patogeni e unica struttura valutabile ad un esame ispettivo) sia completamente cicatrizzato; evento che avviene di norma non prima di 10 giorni d'età.	
Pertanto, i vitelli all'arrivo in azienda o in partenza da essa devono avere più di 10 giorni di vita e l'ombelico esterno completamente cicatrizzato.	
Infine, in caso di viaggi superiori a 100 km, è vietato trasportare vitelli di età inferiore ai 10 giorni.	
Si considera non adeguato: Presenza di uno o più vitelli trasportati prima che la cicatrizzazione dell'ombelico sia completa e, in caso di viaggi superiori ai 100 km, presenza di uno o più vitelli di età inferiore ai 10 giorni	NO
Si considera adeguato: Tutti i vitelli sono trasportati dopo che la cicatrizzazione dell'ombelico è avvenuta completamente e, in caso di viaggi superiori ai 100 km, non prima dei 10 giorni d'età	SI

39) I vitelli all'arrivo in azienda o in partenza da essa hanno la cicatrizzazione dell'ombelico esterno completa e, in caso di viaggi superiori ai 100 km, non hanno meno di 10 giorni d'età					
SI	-----	-----	NO cat. C	N.A.	XXXXXXXXXX
	-----	-----			
EVIDENZE (*)					
(*) In caso di rilievi non conformi descrivere o documentare la o le condizioni rilevate, le categorie e le marche auricolari dei soggetti coinvolti ed eventualmente i box/ricoveri dove sono alloggiati. L'ispezione del cordone ombelicale esterno può supportare e dare un'evidenza della presenza di una eventuale non conformità o confermare la conformità.					

Il trasporto di vitelli nei primissimi giorni dopo la nascita, magari associato ad una scarsa assunzione di colostro, potrebbe condurre ad un'inadeguata competenza immunitaria del vitello nell'allevamento di destinazione e quindi ad una maggiore probabilità di contrarre infezioni anche gravi. Poiché è fondamentale movimentare animali sufficientemente maturi per poter affrontare lo stress del trasporto e l'inserimento in una nuova azienda, è vietato il trasporto di vitelli bovini/bufalini neonati prima che l'orifizio (anello) ombelicale sia completamente cicatrizzato.

In merito alla cicatrizzazione è opportuno ricordare che le strutture ombelicali sono molteplici e la loro cicatrizzazione avviene in tempi diversi. In particolare, va distinto l'ombelico interno dall'ombelico esterno. L'attenzione va posta sull'ombelico esterno poiché rappresenta la porta d'ingresso di eventuali agenti patogeni e anche perché è l'unica struttura valutabile ad un esame ispettivo.

Sulla base della nota esplicativa MINSAN 2006, Prot. N. 27232 del 25/07/2006, pag. 11-12, si ritiene che l'ombelico esterno pervenga a cicatrizzazione ottimale entro i 10 giorni di vita e la valutazione della sua cicatrizzazione risulta essere l'unico possibile riferimento oggettivo per l'individuazione del periodo in cui i vitelli non possono essere allontanati dall'azienda di origine.

Pertanto, lo spostamento del vitello dall'azienda di origine non deve avvenire (di regola) prima dei 10 giorni dalla nascita, ma in ogni caso non prima della cicatrizzazione ombelicale. Tale fenomeno potrebbe infatti ritardare oltre i 10 giorni a causa di numerosi fattori: caratteristiche del singolo animale fisiologiche o patologiche, presenza di onfaliti, ecc.

Infine, il Reg. (CE) 1/2005 stabilisce che per percorsi superiori ai 100 km, i vitelli con meno di 10 giorni di vita non possono essere trasportati, anche ammettendo che l'ombelico sia già cicatrizzato ad esempio in un animale particolarmente precoce.

Nel caso invece dei lunghi viaggi (più di 8 ore), i vitelli possono essere trasportati solo se hanno più di quattordici giorni d'età; potrebbero essere trasportati nell'intervallo 10-14 giorni d'età solo se accompagnati dalla madre.



Figura 72 – Moncone ombelicale in vitello razza frisona di 6 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).

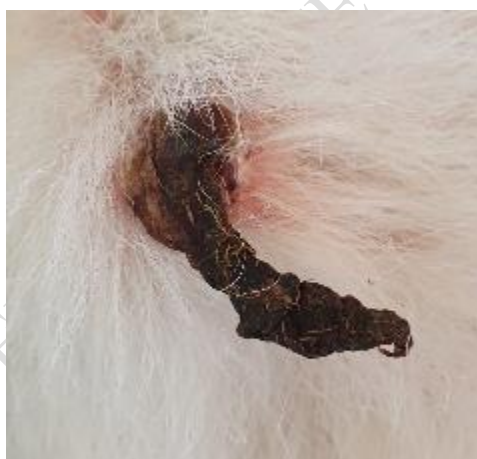


Figura 73 - Moncone ombelicale in vitello razza frisona di 9 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 74 – Aspetto della cicatrice ombelicale dopo la caduta del moncone cordonale in un vitello razza frisona di 10 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).



Figura 75 - Aspetto della cicatrice ombelicale in un vitello razza frisona di 12 giorni d'età (per gentile concessione della dr.ssa Carmen Santagati).

40. Biosicurezza - Lotta agli infestanti

“Gli operatori del settore alimentare che allevano, raccolgono o cacciano animali o producono prodotti primari di origine animale devono, se del caso, adottare misure adeguate per evitare la contaminazione da parte di animali e altri insetti nocivi” (Reg. CE 852/2004, allegato I, parte A, cap. II, punto 4 f)).

Elemento di verifica 40					
BIOSICUREZZA - LOTTA AGLI INFESTANTI					
(Categoria di non conformità: Procedure d'allevamento) Reg. CE 852/2004 All. I parte A cap. II punto 4 f).					
“Gli operatori del settore alimentare che allevano, raccolgono o cacciano animali o producono prodotti primari di origine animale devono, se del caso, adottare misure adeguate per evitare la contaminazione da parte di animali e altri insetti nocivi” ELEMENTO DI VERIFICA COMUNE AD ANIMALI ADULTI E VITELLI Verificare la presenza di azioni volte al controllo degli infestanti (mosche, roditori e parassiti). Se l'ambiente in cui vivono gli animali è ritenuto tale da non richiedere alcuna azione di controllo, il requisito si considera non applicabile. <i>I limiti indicati sono solamente un ausilio per il valutatore che dovrà comunque considerare tutti i fattori di rischio dell'allevamento prima di esprimere il giudizio.</i>					
Si considera non adeguato: Completa insussistenza di qualsiasi azione volta al controllo degli infestanti o piani approssimativi (es. dichiarata la presenza di gatti come unico metodo di lotta ai roditori)					no, NO
Si considera adeguato: Presenza di procedure approssimative e non formalizzate (assenza di piani scritti) ma giudicate idonee al contenimento dei principali infestanti					SI
Si considera ottimale: Presenza di azioni strutturate volte al controllo degli infestanti (es. piani di derattizzazione con descrizione dei principi attivi utilizzati, schede di sicurezza e planimetria con localizzazione delle esche, definizione dei limiti critici e delle azioni conseguenti al loro superamento, la registrazione dei trattamenti e delle azioni correttive)					Ottimale
40) Vengono messe in atto azioni preventive e vengono eseguiti interventi contro mosche, roditori e parassiti					
SI	no cat. A	no cat. B	NO cat. C	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)					
(*) Descrivere le condizioni rilevate (es. presenza di mosche o evidenza della presenza di roditori o loro tracce). Descrivere, nel caso siano presenti perché ritenute necessarie, le modalità e periodicità di disinfestazione, derattizzazione e pulizia dell'allevamento (presenza di una ditta esterna o procedure interne aziendali), annotare gli estremi di alcune registrazioni e delle postazioni ispezionate. In caso N.A. specificare il motivo.					

La presenza di roditori ed insetti rappresenta un'importante fonte di rischio per quanto riguarda l'introduzione e la diffusione all'interno dell'allevamento di agenti infettivi patogeni. Essi, infatti,

possono comportarsi da vettori biologici e/o meccanici, favorendo la diffusione in modo particolare di infezioni a ciclo oro-fecale.

Se da una parte i roditori sono vettori di zoonosi, dall'altra possono avere un ruolo (sia come reservoir sia come vettori meccanici) nella permanenza all'interno di allevamenti zootecnici di malattie che possono esitare in forme cliniche negli animali domestici e/o costituire un rischio per la sicurezza alimentare.

Il controllo dei roditori deve avvenire attraverso un piano di derattizzazione definito e organico che può essere affidato ad un'azienda specializzata o essere gestito internamente.

E' fondamentale prevedere interventi di controllo e manutenzione su tutte le soluzioni di continuo o fessure che possono permettere l'ingresso in allevamento degli infestanti, la gestione ordinata del magazzino di stoccaggio di materiali o alimenti, la rimozione costante della sporcizia, la conservazione degli alimenti più graditi in locali non accessibili agli animali nocivi, nonché evitare l'accumulo di materiale vario ed estraneo nel perimetro dell'azienda ed effettuare frequentemente lo sfalcio di eventuali erbacce. Da ricordare che la rilevazione, pure se occasionale e sporadica, anche di un solo esemplare, può indicare la presenza di un'intera popolazione. Non bisogna, inoltre, dimenticare che i roditori sono in grado di provocare danni alle strutture, come cavi elettrici, tubature di gomma e di plastica. L'introduzione o la presenza di gatti per il controllo dei roditori, non soddisfa i criteri di base della biosicurezza poiché a loro volta i gatti diventano potenziali vettori per la diffusione di patogeni, quindi esita in una condizione non adeguata.

Le operazioni di derattizzazione possono essere effettuate sia da ditte esterne specializzate che dal responsabile dell'allevamento stesso, ma in linea generale è molto importante garantire un idoneo posizionamento di esche e trappole e rispettare pedissequamente le scadenze per la corretta manutenzione delle stesse. Buona prassi è la disponibilità in sede di una piantina dell'allevamento con l'ubicazione di esche e trappole, la presenza della scheda di sicurezza relativa al prodotto utilizzato, nonché il numero di lotto, l'indicazione del principio attivo e le date di distribuzione, di controllo e di sostituzione. Le esche devono essere sottoposte a verifica periodica del consumo e sostituite; è inoltre necessario che vengano stabiliti in anticipo i limiti critici (es. presenza di tracce di roditori/presenza di roditori morti/consumo di un numero x di esche) e le conseguenti azioni correttive (es. pulizia generale e riposizionamento, modifica del principio attivo, posizionamento di trappole aggiuntive, ecc.). Le esche non devono essere posizionate in luoghi accessibili agli altri animali domestici e devono sempre essere fissate a perni, all'interno di appositi contenitori, per evitare la dispersione da parte dei roditori. Non devono essere utilizzate bustine libere di prodotti rodenticidi, né prodotti in polvere o granuli, distribuiti negli ambienti di allevamento.

Altro elemento di rischio per quanto riguarda la biosicurezza è la presenza di insetti (es. mosche). Le mosche possono essere innanzitutto causa diretta di grave irritazione, spesso associata a perdita di peso e, per quanto riguarda le mosche ematofaghe (es. tabanidi) a un'ingente perdita di sangue. Alcune mosche inoltre sono miasigene, ovvero i propri stadi larvali sono parassiti obbligati o facoltativi di alcune specie animali, compiendo parte del loro ciclo vitale nei tessuti dell'ospite (Belcari et al., 2012). I danni provocati da queste larve riguardano irritazione locale ed esitano in perdita di peso e deprezzamento della carcassa. Le mosche in allevamento intensivo possono poi fungere da vettore meccanico nella trasmissione di malattie da un animale all'altro (Foil e Gorham, 2000).

Quindi, per quanto riguarda gli insetti, sarebbe opportuno programmare interventi a calendario (autonomi o tramite intervento di una ditta esterna), più frequenti nel periodo estivo-autunnale, rivolti al controllo sia delle forme adulte sia delle larve. Risulta inoltre utile mantenere i locali puliti ed asciutti evitando l'accumulo di rifiuti e di sporco in zone difficilmente accessibili.

La condizione non adeguata prevede la completa insussistenza di qualsiasi azione volta al controllo degli infestanti (a meno che tale condizione sia ritenuta non necessaria) o la presenza di piani approssimativi (es. dichiarata la presenza di gatti come unico metodo di lotta ai roditori).

La condizione adeguata prevede la presenza di procedure anche se approssimative e non formalizzate all'interno di piani scritti, ma giudicate idonee ad un contenimento ritenuto efficace ed accettabile di roditori e mosche.

La condizione ottimale prevede la presenza di azioni strutturate volte al controllo degli infestanti (es. piani di derattizzazione adeguatamente descritti e documentati dagli operatori e verifica in loco dell'efficacia delle azioni svolte; presenza di un manuale o di istruzioni relativi alla lotta agli infestanti, con descrizione dei principi attivi utilizzati; schede di sicurezza e planimetrie con localizzazione delle esche; definizione dei limiti critici e delle azioni conseguenti al loro superamento; registrazione dei trattamenti e delle azioni correttive).

Durante lo svolgimento di questa verifica, l'operatore è quindi chiamato a chiedere ma anche a valutare attivamente quali procedure siano state messe in atto dall'allevatore e se queste siano realmente efficaci oppure no nella lotta ai roditori e alle mosche. Infatti, se durante la visita dovessero palesarsi situazioni chiaramente in antitesi con quanto affermato dal gestore dell'allevamento (es. evidenza di roditori che circolano indisturbati, presenza di feci di roditori o di insetti in quantità eccessiva, ecc.), il valutatore deve tenerne conto e selezionare la risposta più affine a quanto riscontrato.

Infine, se l'ambiente in cui vivono gli animali è ritenuto tale da non richiedere alcuna azione di controllo, il requisito si considera non applicabile, ma nel campo delle evidenze tale circostanza deve essere descritta, sostanziata e motivata.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

XIV MISURE DIRETTE SUGLI ANIMALI - ABMs

Nell'ambito di questa valutazione del rischio le misure animal based measures (ABMs) che saranno utilizzate in allevamento sono: la prevalenza di animali molto magri, il grado di pulizia del mantello, la prevalenza di animali zoppi, il tasso di mortalità, la prevalenza di animali con patologie respiratorie e gastro-enteriche.

In allevamento, le ABMs devono essere eseguite su tutte le categorie di animali presenti (es. vitelli in box singolo, svezzati, in accrescimento, ecc.).

Negli allevamenti di vitelli a carne bianca (a meno di condizioni particolari che ne denuncino l'esigenza) si osservano gli animali arrivati da almeno 8 giorni in quanto, prima di questo periodo, la condizione degli animali potrebbe non dipendere strettamente dall'allevamento di arrivo, ma essere influenzata da fattori legati al trasporto e ai centri di raccolta.

Mentre nel caso dei requisiti normativi intesi in senso stretto è necessario valutare complessivamente l'allevamento (riportando nelle evidenze i box/capannoni, ecc. nei quali sono state effettuate misurazioni, rilievi, ecc.) ed esprimere il giudizio come conforme o non conforme (tenendo presente che basta rilevare una non conformità anche solo in una delle unità controllate perché il giudizio finale sia negativo), nel caso delle ABMs viene effettuata una valutazione della popolazione su base statistica e il giudizio non influenza in modo diretto il giudizio di conformità o non conformità, ma è essenziale per confermare ad esempio un sospetto di non conformità o un'ipotesi di conformità in casi dubbi. Per questo motivo il giudizio, in caso di ABMs sarà "insufficiente, adeguato, ottimale".

Per operare correttamente ed esprimere il giudizio sulle condizioni della popolazione dell'allevamento, in caso di ABMs dirette, è necessario osservare un numero minimo di animali statisticamente significativo, che rappresenti i diversi gruppi o categorie di animali presenti (es. vitelli in box singolo, svezzati, in accrescimento, ecc.).

Le indicazioni al riguardo sono contenute in Tabella 3.

Tabella 3 - Numero minimo di animali da osservare per la valutazione delle animal-based measures (ABMs) dirette

Dimensioni gruppo	Numero minimo di animali da osservare
Fino 30	Tutti
Da 31 a 99	Rispettivamente da 30 a 39
Da 100 a 199	Rispettivamente da 40 a 50
Da 200 a 299	Rispettivamente da 51 a 55
Da 300 a 549	Rispettivamente da 55 a 59
Da 550 a 1000	Rispettivamente da 60 a 63
Da 1001 a 3000	Rispettivamente da 63 a 65

41. Stato di nutrizione misurato tramite body condition score (BCS)

“Una condizione corporea scarsa può essere il riflesso di uno stato precedente di fame prolungata o di malattia.” (Welfare Quality®, 2009b, cap. 1.1).

“Negli animali in accrescimento, l’accumulo di peso può essere un indicatore di salute e di benessere dell’animale. Una scarsa condizione corporea e una significativa perdita di peso può indicare una compromissione del benessere.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 41			
STATO DI NUTRIZIONE MISURATO TRAMITE BODY CONDITION SCORE (BCS)			
Animal-based measures			
Valutare la condizione corporea degli animali, utilizzando una scala di body condition score (BCS) da 1 a 5 (1 = molto magro; 5 = molto grasso). Sono da registrare gli animali molto magri con BCS inferiore a 2, ovvero in evidente stato di dimagrimento: prominenza delle tuberosità ossee, termine dei processi trasversi delle vertebre lombari ben visibile, legamenti sacro-iliaco e sacro-ischiatico privi di copertura adiposa ed assenza di grasso nell’incavo della coda. La valutazione del BCS è maggiormente informativa se eseguita su vitelli di età superiore alle 8 settimane, ma questo non esclude l’osservazione dello stato di nutrizione anche dei soggetti più giovani.			
Più dell’8% di animali con BCS minore di 2			Insufficiente
Tra il 3% e l’8% di animali con BCS minore di 2			Adeguito
Meno del 3% di animali con BCS minore di 2			Ottimale
41) Animali con BCS oltre i limiti			
Adeguito	Insufficiente	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali con BCS oltre i limiti e il numero di animali controllati			

Gli animali devono essere sani, correttamente alimentati e, di conseguenza, avere un’idonea condizione corporea. Il monitoraggio di questo parametro è importante per verificare che gli animali allevati abbiano un corretto accrescimento e che non ci siano gravi errori sia nella gestione dei gruppi (es. sovraffollamento, disomogeneità, insufficiente spazio per capo in mangiatoia), che nella formulazione, preparazione e somministrazione della razione.

Per eseguire la valutazione della condizione corporea nei vitelli a carne bianca, si propone di utilizzare la medesima scala di Body Condition Score (BCS) descritta per la valutazione del BCS della bovina

da latte (Edmonson et al., 1989; Ferguson et al., 1994), non essendo disponibile una scala specifica per il vitello a carne bianca. La scala di misurazione scelta va da 1 a 5, dove 1 equivale ad animali estremamente magri (cachettici) e 5 corrisponde ad animali molto grassi (obesi).

Il sistema proposto prevede di soffermarsi sull'osservazione di alcune aree del corpo, come il **costato**, i **lombi** e l'**attaccatura della coda**, ritenute di maggior importanza ai fini della valutazione delle riserve corporee.

In un allevamento di vitelli, non dovrebbero essere presenti soggetti con punteggio di BCS inferiore a 2, ovvero in **evidente stato di dimagrimento**: prominente delle tuberosità ossee, termine dei processi trasversi delle vertebre lombari ben visibile, legamenti sacro-iliaco e sacro-ischiatico privi di copertura adiposa ed assenza di grasso nell'incavo della coda. Infatti, gli animali caratterizzati da una condizione di magrezza eccessiva presentano un maggior rischio di incidenza di patologie e un minore tasso di accrescimento.

Per una idonea valutazione dell'allevamento, è possibile osservare un campione rappresentativo di soggetti (Tabella 3) arrivati in allevamento da almeno 8 giorni (es. vitelli a carne bianca) e di età superiore alle 8 settimane di vita (in quanto se eseguito troppo precocemente potrebbe non essere del tutto attendibile; anche se questo non esclude l'osservazione dello stato di nutrizione anche dei soggetti più giovani). Ai fini della valutazione del benessere, sono tollerati al massimo l'8% di soggetti con valori di BCS inferiori a 2. Si assegna giudizio ottimale se meno del 3% dei soggetti ha BCS inferiore a 2; si assegna un giudizio insufficiente se in allevamento sono presenti più dell'8% di soggetti con BCS inferiore a 2.



Figura 76 - A sinistra soggetto con BCS < 2, a destra soggetto con condizione corporea normale.

42. Pulizia degli animali

“Gli animali dovrebbero essere mantenuti in una condizione pulita che sia il più possibile libera da contaminazione con letame.” (CE draft 8/09 articolo 6, punto 3).

“Lo stato fisico può essere un indicatore di salute e benessere dell’animale. Caratteri dello stato fisico che possono indicare una condizione di benessere compromessa comprendono: anomalo colore o aspetto del pelo oppure un eccessivo imbrattamento con feci, fango o sporcizia.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 42			
PULIZIA DEGLI ANIMALI			
Animal-based measures			
Valutare la condizione di pulizia degli animali; per ogni animale considerare l’osservazione di un solo fianco.			
Più del 20% di animali sporchi			Insufficiente
Tra il 10% e il 20% di animali sporchi			Adeguito
Meno del 10% di animali sporchi			Ottimale
42) Grado di pulizia del corpo degli animali			
Insufficiente	Adeguito	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali sporchi e il numero di animali controllati			

Gli animali mostrano in genere avversione per gli ambienti sporchi e preferiscono evitarli se gli viene data possibilità di scelta. Inoltre, gli ambienti sporchi sono spesso associati ad un aumento delle problematiche sanitarie, quali dermatiti, laminiti ed irritazioni della cute, con conseguente compromissione del benessere.

Per meglio indagare le reali condizioni igieniche in cui vivono gli animali, è opportuno non limitarsi a giudicare lo stato delle strutture (misurazione non animal-based), ma si deve approfondire l’analisi osservando lo stato di pulizia del mantello degli animali presenti in allevamento (misurazione animal-based), in quanto è un segnale oggettivo e difficilmente mascherabile.

Lo stato di pulizia del mantello è, infatti, un indicatore indiretto ma affidabile delle procedure gestionali presenti in allevamento e dell’attenzione posta dall’allevatore allo stato igienico-sanitario

di strutture ed attrezzature. Locali di stabulazione gestiti correttamente permettono infatti di mantenere un alto grado di pulizia degli animali. Questa ABM, inoltre, fornisce informazioni sulla confortevolezza delle aree di riposo e, se associata alla valutazione delle lesioni cutanee (che, qualora rilevate, possono essere descritte nel riquadro delle evidenze), può dare un'indicazione delle problematiche derivanti:

- dalle caratteristiche di progettazione della stalla (es. tipo di grigliato);
- dal grado di sovraffollamento;
- dall'incuria nella gestione routinaria delle aree di stabulazione e dall'eventuale utilizzo di materiali da lettiera non adeguati.

La valutazione di questo parametro deve essere eseguita solamente sui capi presenti in allevamento da almeno 8 giorni, in quanto, prima di questo periodo, la condizione dell'animale potrebbe non dipendere strettamente dall'allevamento di arrivo. Si deve osservare un numero minimo di animali proporzionato alla dimensione del gruppo (vedi Tabella 3), dei quali si valuta solo uno dei due fianchi e la parte posteriore del corpo, considerando le condizioni di pulizia di: addome (incluse le sue parti ventrali) e arto posteriore (parte prossimale e parte distale). Il fianco da guardare è scelto casualmente e possibilmente prima di iniziare la valutazione; altrimenti è necessario considerare il primo fianco alla portata del valutatore, al momento in cui si avvicina l'animale.

Sulla base delle indicazioni contenute nel protocollo Welfare Quality® (Welfare Quality®, 2009a; 7.1A.2.1 Comfort around resting – Cleanliness of calves) un soggetto è considerato sporco se presenta più del 25% del lato osservato, coperto da deiezioni. Per assegnare il giudizio ottimale, i soggetti con mantello sporco devono essere inferiori al 10%, mentre per assegnare il giudizio accettabile sono tollerati al massimo il 20% di animali sporchi.

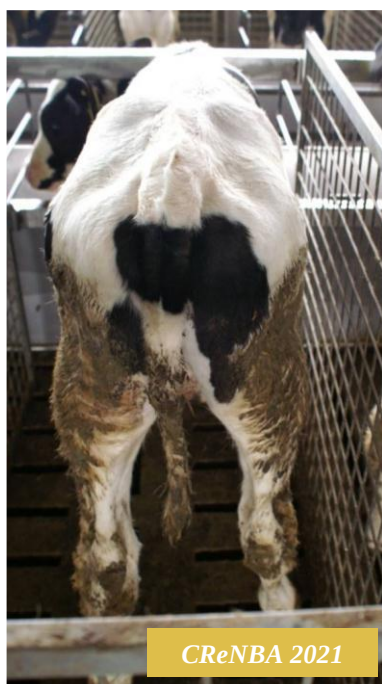


Figura 77 - Soggetti sporchi.



Figura 78 - Soggetti puliti
(a sinistra esempio di massimo grado di sporcizia per essere considerato pulito).

43. Patologie respiratorie negli animali arrivati da almeno 8 giorni

44. Patologie gastro-enteriche negli animali arrivati da almeno 8 giorni

“Le più importanti patologie, riguardanti i vitelli giovani, sono la diarrea e le malattie respiratorie.” (EFSA, 2006b - 10. Calf diseases and use of antibiotics).

“I disordini respiratori sono la seconda causa più importante di malattia e di morte nell’allevamento dei vitelli.” (EFSA, 2006a - Table 1 – Housing, Racc. 19).

“Le patologie infettive sono importanti problemi di benessere. Un’efficace cura degli animali prevede che i bovini siano mantenuti in un ambiente appropriato. Le misure di prevenzione, per esempio una buona igiene e corretti protocolli vaccinali, possono aiutare ad evitare le infezioni della mandria”. – “Molte patologie hanno origine multi-fattoriale. Il loro sviluppo può dipendere dalle condizioni manageriali e strutturali in cui i bovini sono allevati; di conseguenza, i loro ambienti di stabulazione non dovrebbero causare stress e ridurre la loro immunocompetenza”. (SCAHAW, 2001; Conclusioni 81-82).

“Il tasso di morbilità, se al di sopra delle soglie stabilite, può essere indicatore diretto o indiretto dello stato di benessere di tutto l’allevamento. Capire l’eziologia della malattia o di una sindrome è importante per identificare potenziali problemi di benessere animale.

Sia le patologie cliniche, che le patologie diagnosticate post-mortem, potrebbero essere utilizzate come un indicatore di malattia, lesioni e altri problemi che possono compromettere il benessere animale.” (OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 43			
PATOLOGIE RESPIRATORIE NEGLI ANIMALI ARRIVATI DA ALMENO 8 GIORNI			
Animal-based measures			
Valutare il numero di animali, tra quelli arrivati in allevamento da almeno 8 giorni (fino alla macellazione), che presentano patologia respiratoria lieve (scolo oculo-congiuntivale di almeno 3 cm, espettorato di tipo mucoso, lievi alterazioni dei caratteri del respiro, tosse frequente) o grave (alterazione dei caratteri del respiro, dispnea, depressione del sensorio). Un animale con forma respiratoria grave viene considerato come 3 animali con forma lieve.			
Più del 25% di animali con patologie respiratorie lievi			Insufficiente
Tra il 10% e il 25% di animali con patologie respiratorie lievi			Adeguito
Meno del 10% di animali con patologie respiratorie lievi			Ottimale
43) Animali (arrivati in allevamento da almeno 8 giorni) con evidenti segni di patologia respiratoria			
Insufficiente	Adeguito	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali con patologia in forma grave o lieve, il gruppo e il numero di animali controllati.			

Elemento di verifica 44			
PATOLOGIE GASTRO-ENTERICHE NEGLI ANIMALI ARRIVATI DA ALMENO 8 GIORNI			
Animal-based measures			
Valutare il numero di animali, tra quelli arrivati in allevamento da almeno 8 giorni (fino alla macellazione), che presentano regione perineale sporca per diarrea o meteorismo. La consistenza delle feci e la zona perianale imbrattata sono indicatori della presenza di diarree, mentre il ruminante prominente ed il ventre teso sono indicatori della presenza di meteorismo.			
Più del 15% di animali con patologie gastro-enteriche			Insufficiente
Tra il 5% e il 15% di animali con patologie gastro-enteriche			Adeguito
Meno del 5% di animali con patologie gastro-enteriche			Ottimale
44) Animali con evidenti segni di patologia gastro-enterica			
Insufficiente	Adeguito	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali con patologia in forma grave o lieve, il gruppo e il numero di animali controllati.			

Sia le patologie enteriche che quelle respiratorie possono avere molteplici cause (batteriche, virali, parassitarie, ecc.), ma spesso sono amplificate da fattori predisponenti di origine ambientale, manageriale od individuale. I tassi di morbilità e mortalità, riconducibili a queste problematiche, risultano spesso influenzati dal management, dalle condizioni di stabulazione e dal livello di immunocompetenza del singolo individuo.

Per quanto riguarda le patologie respiratorie, un'importanza rilevante assume ad esempio la qualità dell'aria. La presenza di sistemi di ventilazione e di ricambio dell'aria mal funzionanti possono infatti influire sulla diffusione dei microrganismi causa di malattia, oppure le patologie respiratorie possono essere associate a correnti d'aria eccessivamente forti e dirette sugli animali.

La valutazione dello stato sanitario dei soggetti presenti in allevamento, quindi, oltre ad essere un importante indicatore di benessere animale, è anche uno strumento in grado di fornire al valutatore importanti informazioni sulla qualità della gestione e sullo stato igienico-sanitario delle strutture.

Al momento della valutazione aziendale è importante, soprattutto per gli allevamenti di vitelli a carne bianca, che vengano osservati soltanto gli animali arrivati in allevamento da più di 8 giorni, dal momento che, nei giorni precedenti, la partita potrebbe ancora risentire delle problematiche collegate allo stress da trasporto. Se le scelte manageriali e terapeutiche vengono adeguatamente condotte, dopo l'8° giorno dall'arrivo, la situazione sarà decisamente in via di risoluzione.

Gli indicatori di problematiche respiratorie che il valutatore deve monitorare sul campione rappresentativo di animali (vedi Tabella 3) sono mirati alla rilevazione di forme cliniche lievi o gravi, riprendendo le ABMs definite dal protocollo Welfare Quality® (Welfare Quality®, 2009a; 7.1A.3.2 Absence of disease; modificato):

- **patologia respiratoria lieve:** scolo oculo-congiuntivale di almeno 3 cm, espettorato di tipo mucoso, lievi alterazioni dei caratteri del respiro, tosse frequente;
- **patologia respiratoria grave:** gravi alterazioni dei caratteri del respiro (dispnea) e/o grave depressione del sensorio.

Nel calcolo della percentuale di soggetti affetti da patologia respiratoria, un animale con forma respiratoria grave viene considerato come 3 animali con forma lieve.

Sono valutati positivamente gli allevamenti che presentano meno del 10% di animali osservati con patologie respiratorie lievi, e negativamente quelli che presentano più del 25% dei soggetti osservati con patologie respiratorie lievi.

Oltre al riscontro della presenza di animali affetti da problemi respiratori, il valutatore è tenuto a monitorare anche l'incidenza di affezioni dell'apparato gastro-enterico. I disturbi digestivi sono anch'essi un indicatore del livello di benessere del vitello e sono un riflesso delle scelte manageriali dell'allevamento. Le patologie gastro-enteriche possono infatti essere causate da squilibri della dieta

o da microrganismi patogeni che si diffondono più facilmente qualora l'igiene ambientale sia poco curata.

Nella valutazione delle problematiche gastro-enteriche, si osservano e si registrano i soggetti che presentano diarrea e meteorismo. La consistenza delle feci e la zona perianale imbrattata sono indicatori della presenza di diarree, mentre il rumine prominente ed il ventre teso sono indicatori della presenza di meteorismo (Welfare Quality®, 2009a; 7.1A.3.2 Absence of disease; modificato).

Sono valutati positivamente gli allevamenti che presentano meno del 5% di animali osservati con patologie gastro-enteriche e negativamente quelli che presentano più del 15% dei soggetti osservati con patologie gastro enteriche.

Come per la valutazione delle patologie respiratorie, anche per le patologie gastro-enteriche i soggetti da osservare devono essere pari ad un numero statisticamente significativo (vedi Tabella 3).

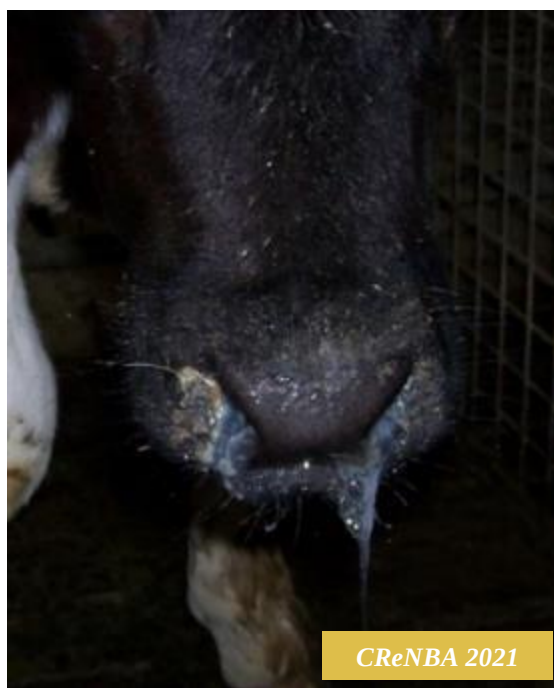


Figura 79 - Animali con patologia respiratoria lieve.



Figura 80 - Animale con patologia respiratoria grave.



Figura 81 - Animale con diarrea.



Figura 82 - Animale con meteorismo.

45. Zoppie

“La zoppia è considerata un importante indicatore del benessere nel bestiame.” (Welfare Quality® 2009b, 5.5 Conclusion).

“Un sollievo dal dolore dovrebbe essere fornito durante e dopo il trattamento di gravi zoppie.” (EFSA, 2012b - Raccomandazione 80).

“Ogni animale dovrebbe essere ispezionato almeno una volta al giorno. Questa ispezione dovrebbe servire per scorgere eventuali zoppie o altri casi di malattia. Se vengono riscontrate delle anomalie, l'animale colpito dovrebbe ricevere il prima possibile un appropriato trattamento.” (SCAHAW, 2001; Raccomandazione 21; Sezione D Management).

Elemento di verifica 45			
ZOPPIE			
Animal-based measures			
Gli animali possono essere considerati affetti da zoppia se presentano almeno uno degli indicatori seguenti:			
• indicatori da rilevare con l'animale in movimento: riluttanza a caricare il peso su un piede, irregolare ritmo di appoggio dei piedi nella falcata, peso non caricato in maniera uniforme sui 4 arti; • indicatori da rilevare con l'animale fermo: presenza di un piede in riposo (minore o nessun peso caricato), spostamento continuo del peso da un piede all'altro (stepping) o movimenti ripetuti sullo stesso piede, appoggio sul bordo di un gradino.			
Più del 5% di animali zoppi			Insufficiente
Tra 2% e 5% di animali zoppi			Adeguito
Meno del 2% di animali zoppi			Ottimale
45) Animali con evidenti segni di zoppia			
Insufficiente	Adeguito	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali con zoppia, il gruppo e il numero di animali controllati.			

La zoppia, qualunque sia la causa, è un disturbo locomotorio caratterizzato da manifestazioni dolorose talmente forti da influenzare negativamente tutte le principali attività di un bovino, quali il riposo, il movimento, l'assunzione di cibo ed acqua o l'espressione di specifiche caratteristiche comportamentali quali il grooming o la fuga da soggetti dominanti.

I disturbi locomotori sono spesso l'espressione finale di pessime condizioni gestionali o strutturali; in particolare, le pavimentazioni inadeguate, ovvero scivolose, abrasive o con fessurato di dimensioni errate ed il cattivo stato igienico di queste ultime, caratterizzato da accumulo sulla superficie di deiezioni con cui il piede dei vitelli è costantemente in contatto, sono tra i principali fattori che predispongono a questa problematica. Altri fattori predisponenti possono essere un'alimentazione non bilanciata ed un elevato livello di comportamenti agonistici.

L'osservazione viene eseguita seguendo le indicazioni del protocollo Welfare Quality® (Welfare Quality®, 2009a; 7.1A.3.1 –Absence of injuries - Lameness) che basa la valutazione dell'animale sui seguenti indicatori:

- **indicatori da rilevare con l'animale in movimento:** riluttanza a caricare il peso su un piede, irregolare ritmo di appoggio dei piedi nella falcata, peso non caricato in maniera uniforme sui 4 arti;
- **indicatori da rilevare con l'animale fermo:** presenza di un piede in riposo (minore o nessun peso caricato), spostamento continuo del peso da un piede all'altro (stepping) o movimenti ripetuti sullo stesso piede, appoggio sul bordo di un gradino.

L'animale viene considerato zoppo quando presenta almeno uno degli indicatori elencati. E' inoltre necessario prestare attenzione ai soggetti affetti da tumefazioni a livello articolare in quanto tali lesioni non sono sempre correlate a zoppia, cioè ad alterazione della deambulazione. In tal caso i riscontri clinici verranno inclusi tra le lesioni cutanee.

Sono valutati positivamente gli allevamenti che presentano meno del 2% di animali zoppi, e negativamente quelli che presentano più del 5% di animali zoppi.

Al momento della visita in azienda, l'allevatore può dichiarare quanti animali zoppi sono presenti in quel momento in allevamento (compresi i soggetti in infermeria), ma il valutatore durante la fase di osservazione degli animali deve effettuare un vero e proprio conteggio dei vitelli zoppi, utilizzando gli indicatori sopra elencati ed osservando attentamente tutti i soggetti presenti o comunque un numero statisticamente significativo (vedi Tabella 3).



Figura 83 - Soggetti con zoppia.

46. Mortalità annuale dei vitelli (0-6 mesi di vita)

“Il tasso di mortalità può essere un indicatore diretto o indiretto dello stato di benessere animale.”
(OIE, 2014 – Terrestrial Animal Health Code – Versione 7 – Capitolo 7.9. “Animal welfare and beef cattle production systems”).

Elemento di verifica 46			
MORTALITÀ ANNUALE DEI VITELLI (0-6 MESI DI VITA)			
Animal-based measures			
Considerare il numero di vitelli bovini/bufalini morti spontaneamente in allevamento, macellati d’urgenza (MSU) e eutanassizzati tra il 2° e il 180° giorno di vita e il numero totale di vitelli circolanti* negli ultimi 12 mesi (escludendo quindi i vitelli nati morti o morti nelle prime 24 ore). <i>*Per capi circolanti si intendono i soggetti con età compresa tra 0 e 6 mesi presenti almeno 1 giorno in allevamento negli ultimi 12 mesi (esclusi i nati morti o morti nelle prime 24 ore).</i> Nel caso di allevamenti da latte e linea vacca-vitello (<u>senza ingresso di vitelli provenienti da altri allevamenti</u>), il denominatore equivale al numero di vitelli nati vivi e vitali negli ultimi 12 mesi. Se necessario, il controllore può eseguire ulteriori approfondimenti in allevamento, per verificare che il risultato di mortalità estratto da BDN sia attendibile. Suggerimenti sulle informazioni da raccogliere/verificare sono disponibili nel Manuale.			
VITELLI A CARNE BIANCA/INGRASSO: Più del 7% ALLEVAMENTI DA LATTE (BOVINI/BUFALINI): Più del 10% LINEA VACCA-VITELLO: Più del 12%			Insufficiente
VITELLI A CARNE BIANCA/DA INGRASSO: Tra il 3% e 7% ALLEVAMENTI DA LATTE BOVINI: Tra il 4% e 10% ALLEVAMENTI DA LATTE BUFALINI: Tra il 5% e 10% LINEA VACCA-VITELLO: Tra il 6% e 12%			
VITELLI A CARNE BIANCA/DA INGRASSO: Meno del 3% ALLEVAMENTI DA LATTE BOVINI: Meno del 4% ALLEVAMENTI DA LATTE BUFALINI: Meno del 5% LINEA VACCA-VITELLO: Meno del 6%			
46) Mortalità annuale dei vitelli (0-6 mesi di vita)			
Insufficiente	Adeguito	N.A.	OTTIMALE
EVIDENZE (*)			
(*) Registrare il numero di animali morti e la tipologia di morte			

La mortalità è un parametro ABM indiretto in grado di valutare l’efficacia delle pratiche gestionali e delle prassi igienico-sanitarie attuate in allevamento. Gli animali morti in azienda sono infatti la conseguenza estrema, non solo di gravi problemi sanitari, ma anche di pessime condizioni di benessere animale e di gestione degli stati patologici.

Questo parametro è spesso fortemente influenzato da un deficit del sistema immunitario dei vitelli, carenza difficilmente colmabile ad es. negli allevamenti da ingrasso. Lo status immunitario dei vitelli deriva, infatti, dal grado di trasferimento dell'immunità passiva ottenuta mediante la colostratura nel primo giorno di vita, aspetto esclusivamente vincolato al management nell'allevamento di origine. In tutti i casi, è necessario garantire ottimali condizioni di allevamento e limitare al massimo l'instaurarsi e il propagarsi di forme morbose in grado di compromettere la salute dei soggetti ed in particolare di quelli privi del corredo anticorpale materno e per tale motivo più a rischio di decesso.

Nel dettaglio, questo elemento di verifica considera tutti i vitelli bovini/bufalini morti in allevamento, macellati d'urgenza o sottoposti ad eutanasia (come da indicazioni del protocollo Welfare Quality®, 2009a - 7.1A.3.2 Absence of disease – Mortality), tra il 2° e il 180° giorno della loro vita, rispetto al numero di vitelli circolanti in allevamento (escludendo, sia al numeratore sia al denominatore, i vitelli nati morti o morti nelle prime 24 ore) nell'intervallo di tempo relativo agli ultimi 12 mesi rispetto alla data del controllo.

Per capi circolanti si intendono i soggetti con età compresa tra 0 e 6 mesi presenti almeno 1 giorno in allevamento negli ultimi 12 mesi (sempre escludendo i nati morti o morti nelle prime 24 ore di vita).

Questo calcolo si adatta perfettamente sia agli allevamenti di vitelli a carne bianca, dove gli animali vengono acquistati per essere ingrassati, sia agli allevamenti in cui i vitelli nascono (es. allevamenti da latte o linea vacca-vitello). In questi ultimi, se non avviene ingresso/acquisto di vitelli da altri allevamenti, il denominatore (altrimenti definito dai capi circolanti) equivale al numero di vitelli nati vivi e vitali negli ultimi 12 mesi (ricordandosi di escludere i nati morti o morti nelle prime 24 ore).

Così calcolata, si considera accettabile una mortalità compresa tra:

- 3% e 7% nei vitelli a carne bianca/da ingrasso;
- 4% e 10% negli allevamenti da latte bovini;
- 5% e 10% negli allevamenti da latte bufalini;
- 6% e 12% negli allevamenti in linea vacca-vitello.

Nella sezione introduttiva della checklist, **in base alle registrazioni presenti in BDN**, è possibile estrarre tutti gli elementi per il calcolo della mortalità, nonché il risultato del rapporto già elaborato. Questi dati sono riflesso delle informazioni denunciate alla BDN da parte del proprietario/detentore degli animali e, per ovvie ragioni, prima di essere riportate nel presente criterio, devono essere oggetto di controllo e verifica presso l'allevamento stesso.

Questo vale per tutti gli allevamenti, ma soprattutto per quelli in cui i vitelli nascono, nei quali potrebbero esserci degli errori o delle irregolarità nella registrazione dei vitelli morti prima della loro identificazione (entro i 20 giorni d'età o prima di lasciare l'allevamento).

In particolare, la verifica andrebbe eseguita incrociando i dati, relativi ai vitelli, con il numero delle bovine/bufale in produzione (o delle fattrici). Ipotizzando, ad esempio, una lattazione standard per la bovina di 305 giorni e per la bufala di 270 giorni, si potrebbe stimare - in funzione dei parti e considerando per ogni soggetto in produzione che ci sia un nato/anno - quanti vitelli potrebbero essere stati partoriti. Ovviamente, questo dato rappresenta una stima, ma laddove è possibile accedere ai tabulati di produzione (kg latte/capo) è facile verificare il numero degli animali entrati in produzione e la finestra temporale. A questo valore (totale dei vitelli partoriti) andrebbe sottratta una percentuale fisio-patologica di vitelli nati morti o morti nelle prime 24 ore.

Non è semplice stimare la percentuale di natimortalità, perché molto variabile in base all'allevamento, alla razza, all'ordine di parto, alla percentuale di parti distocici, ecc.; alcuni studi riportano percentuali di mortalità perinatale tra il 3% e il 11%, fino a punte del 19%, per le bovine primipare e tra il 1,5% e 5% per le bovine pluripare (Heringstad et al., 2007; Kornmatitsuk et al., 2003; Steinbock et al., 2006) con valori medi intorno a 6,6% (Bicalho et al., 2007) e 8,82% (Zucali et al., 2013). Confrontando il dato così stimato, dei vitelli nati vivi e vitali, con i vitelli dichiarati morti dopo il secondo giorno d'età, i venduti e quelli presenti in allevamento al momento della visita è possibile comprendere se le informazioni dichiarate in BDN siano attendibili oppure no. Laddove ci fosse abitudine ad una prassi illecita, i numeri rilevati potrebbero essere di notevole aiuto.

Per facilitare il lavoro del controllore, è stato inoltre predisposto che la BDN - nella parte introduttiva della checklist - estragga in automatico le seguenti voci per l'allevamento in esame (sempre in base a quanto dichiarato dal proprietario/detentore):

- *n. vitelli partoriti negli ultimi 12 mesi..... (di cui n.... da parti gemellari)*: inteso come la somma dei vitelli nati vivi e vitali, nati morti e morti nelle prime 24 ore, negli ultimi 12 mesi;
- *interparto medio in allevamento*: per ogni bovina/bufala⁴, il tempo di interparto è il numero di giorni che intercorre tra l'ultimo parto avvenuto in allevamento e il precedente parto della stessa bovina/bufala (avvenuto nello stesso allevamento); il tempo medio è calcolato sulla base delle bovine/bufale presenti in allevamento e che hanno avuto almeno due parti nello stesso allevamento;
- *n. di vacche/bufale sulle quali è calcolata la media dell'interparto*: numero di animali su cui è stato possibile calcolare il valore precedente;
- n. vitelli nati morti o morti nelle prime 24 ore;
- n. vitelli morti dopo il secondo giorno ma prima di essere identificati;

⁴ Per le bufale, il tempo di interparto medio può essere molto condizionato dalla stagionalità e dalla tecnica di destagionalizzazione.

- n. vitelli usciti dall'allevamento (esclusi i morti);

Si precisa che queste informazioni non sostituiscono il controllo da eseguire in allevamento, per confermare la veridicità delle stesse, **in quanto i dati estratti sono vincolati a quanto registrato in BDN dall'allevatore** con una delle seguenti funzionalità:

- registrazione dei Capi Nati in allevamento, dopo la loro identificazione, specificando oltre ai dati anagrafici (quali data di nascita, sesso e razza), anche il codice identificativo della madre e se si tratta di parto singolo o gemellare;
- registrazione dei Capi Morti nei primi 20 giorni, non identificati, specificando il codice identificativo della madre, la data di nascita e la data di morte.

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE SULLA BASE DEL RISCHIO IN CLASSYFARM: ELABORAZIONE DATI E RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE DEL BENESSERE ANIMALE NEI VITELLI BOVINI/BUFALINI

Il documento “Elaborazione dati e riepilogo delle criticità rilevate nella Valutazione del rischio per il benessere animale nei vitelli della specie bovina o bufalina” potrà essere utilizzato per le diverse necessità operative e riporterà i seguenti risultati:

- le indicazioni anagrafiche dell'allevamento;
- il nominativo del veterinario;
- i punti critici riscontrati, (criterio con valutazione non conforme - insufficiente);
- il livello generale di rischio dell'allevamento espresso in relazione al rapporto fra osservazioni “non-conformi – insufficienti”, “conformi – accettabili” e “conformi – ottimali (requisito superiore)” siglate dal valutatore;
- il livello di rischio relativo ad ogni area che sarà espresso in relazione al rapporto fra osservazioni non conformi, conformi, conformi al livello ottimale per il controllo ufficiale e “insufficienti, “adeguate” e “ottimali” per le ABMs, rilevate dal valutatore nell'ambito di ogni area (management, strutture, grandi rischi e ABMs);

I dati, la forma e la grafica del documento “Elaborazione dati e riepilogo delle criticità rilevate nella Valutazione del rischio per il benessere animale nei vitelli della specie bovina o bufalina” saranno definiti di concerto con il Ministero della Salute e le Regioni.

GRIGLIE DI AIUTO ALLA COMPILAZIONE

Di seguito, si allegano le griglie che possono essere utilizzate per la raccolta delle misurazioni delle strutture di allevamento e delle animal-based measures (ABMs).

Le stesse griglie saranno disponibili per il download anche su www.classifyfarm.it, nella sezione “Veterinario Ufficiale”.

MINISTERO DELLA SALUTE - IZSLER - CReNBA

Allevatore _____

Controllore _____

Data _____

ANIMALI DA OSSERVARE

GRUPPO

N. ANIMALI	BCS	Pulizia	Zoppia	Patologie respiratorie GRAVI (dispnea) (x3 per diventare LIEVI)	Patologie respiratorie LIEVI (es. scolo oculo-nasale)	Patologie GASTRO-ENTERICHE (diarrea, meteorismo)
	<2 - OK (1-0)	S - P (1-0)	Z - OK (1-0)	Si-No (3-0)	Si-No (1-0)	Si-No (1-0)
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						
21						
22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						
33						
34						
35						

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bicalho, R.C., K. N. Galvao, S. H. Cheong, R. O. Gilbert, L. D. Warnick and C. L. Guard. 2007. Effect of Stillbirths on Dam Survival and Reproduction Performance in Holstein Cows. *J. Dairy Sci.* 90:2797-2803.
- Brambell F.W.R., 1965. Report of the Technical Committee to Enquire into the Welfare of Animals kept under Intensive Livestock Husbandry Systems. Command Report 2836, HMSO, London.
- CE draft 8/09. Bozza normativa in discussione a Strasburgo per la definizione di una normativa sul benessere dei bovini: “Standing committee of the European convention for the protection of animal kept for farming purposes” – draft revised recommendations concerning cattle” revisione 8 del 22 – 24 Settembre 2009.
- Cozzi G., Gottardo F., Mattiello S., Canali E., Scanziani E., Verga M., Adrighetto I., 2002. The provision of solid feeds to veal calves: I. Growth performance, forestmach development, and carcass and meat quality. *Journal of Animal Science*, 80: 357-366.
- De Paula Vieira A., von Keyserlingk M.A.G., Weary D.M., 2010. Effects of pair versus single housing on performance and behavior of dairy calves before and after weaning from milk. *Journal of Dairy Science*, 93:3079-3085.
- Decreto Legislativo n. 134 del 5 agosto 2022, “Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53.”
- Decreto Legislativo n. 136 del 5 agosto 2022, “Attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016.”
- Decreto Legislativo n. 126 del 7 luglio 2011. Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 4 agosto 2011.
- Decreto Legislativo n. 158 del 16 marzo 2006, “Attuazione della direttiva 2003/74/CE, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali”, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2006.

- Decreto Legislativo n. 193 del 6 aprile 2006, “Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 121 del 26 maggio 2006 - Supplemento Ordinario n. 127.
- Decreto Legislativo n. 146 del 26 marzo 2001, “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 95 del 24 aprile 2001.
- Direzione Generale della Sanità animale e del Farmaco veterinario. Nota n. DGSA/VI/8843-P del 6 agosto 2007, integrazione della nota esplicativa prot. n. 27232 del 25 luglio 2006 sulle procedure per il controllo del benessere animale negli allevamenti di vitelli – chiarimento in merito al controllo dell'emoglobina.
- Edmonson A.J., Lean I.J., Weaver L.D., Farver T., Webster G., 1989. A body condition scoring chart for holstein dairy cows. *Journal of Dairy Science*, 72:68-78.
- EFSA, 2006a. Opinion on the risks of poor welfare in intensive calf farming systems. An update of the Scientific Veterinary Committee Report on the Welfare of Calves. *The EFSA Journal* 366, 1-36.
- EFSA, 2006b. Opinion on the risks of poor welfare in intensive calf farming systems. An update of the Scientific Veterinary Committee Report on the Welfare of Calves. Annex to *The EFSA Journal* 366, 1-36.
- EFSA, 2009. Scientific Report of EFSA prepared by the Animal Health and Animal Welfare Unit on the effects of farming systems on dairy cow welfare and disease. Annex to *The EFSA Journal* 1143, 1-38.
- EFSA, 2012a. EFSA Panel on Animal Health and Welfare (AHAW); Guidance on risk assessment for animal welfare. *The EFSA Journal* 10(1):2513.
- EFSA, 2012b. EFSA Panel on Animal Health and Welfare (AHAW) Scientific Opinion on the use of animal-based measures to assess welfare of dairy cows. *The EFSA Journal* 10(1):2554.
- EFSA, 2012c. EFSA Panel on Animal Health and Welfare (AHAW) Scientific Opinion on the welfare of cattle kept for beef production and the welfare in intensive calf farming systems. *The EFSA Journal* 10(5):2669.
- Esposito L., Di Palo R., 1997 Weaning of buffalo calf. Third course on biotechnology of reproduction in buffaloes. Caserta –Italy October 6-10, 1997. *Bubalus bubalis*, I/98- suppl. :251-268.
- Farm Animal Welfare Council (FAWC), 1979. Farm Animal Welfare Council Press Statement. <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20121007104210/http://www.fawc.org.uk/pdf/fivefreedom1979.pdf>

- Ferguson, J.D., Galligan, D.T., Thomsen N., 1994. Principal descriptors of body condition score in holstein cows. *Journal of Dairy Science*, 77:2695-2703.
- Gaillard C., Meagher R.K., von Keyserlingk M.A.G., Weary D.M., 2014. Social housing improves dairy calves' performance in two cognitive tests. *PLOS ONE* 9(2), e90205.
- Hänninen, L., Rushen, J., De Passille, A.M., 2005. The Effect Of Flooring Type And Social Grouping On The Rest And Growth Of Dairy Calves. *Appl. Anim. Behav. Sci.* 91, 193-204.
- Heinrichs J., 2013. Penn State Extension - The Penn State Particle Separator. Penn State College of Agricultural Sciences, DSE 2013-186.
- Heringstad, B., Y. M. Chang, M. Svendsen and D. Gianola. 2007. Genetic Analysis of Calving Difficulty and Stillbirth in Norwegian Red Cows. *J. Dairy Sci.* 90:3500-3507.
- Kornmatitsuk, B., Franzén, G., Gustafsson, H. et al. Endocrine Measurements and Calving Performance of Swedish Red and White and Swedish Holstein Dairy Cattle with Special Respect to Stillbirth. *Acta Vet Scand* 44, 21 (2003).
- Krause K.M., Oetzel G.R., 2006. Understanding and preventing subacute ruminal acidosis in dairy herds: A review. *Animal Feed Science and Technology*, 126:215–236.
- Legrand A.L., von Keyserlingk M.A.G., Weary D.M., 2009. Preference and usage of pasture versus free-stall housing by lactating dairy cattle. *J. Dairy Sci.*, 92:3651–3658.
- Mingala, C.N., and Gundran, R.S., 2008. Assessment of water buffalo health and productivity in a communal management system in the Philippines, *Tropical Animal Health and Production*, 40, 61–68.
- Ministero della Salute, 2006. Nota esplicativa sulle procedure per il controllo del benessere animale negli allevamenti di vitelli – applicazione del D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 533 come modificato dal D. Lgs. 01 settembre 1998, n. 331. Prot. N. 27232 del 25 luglio 2006.
- Mogensen L., Krohn C. C., Sorensen J. T., Hindhede J., Nielsen L. H., 1997. Association Between Resting Behaviour And Live Weight Gain In Dairy Heifers Housed In Pens With Different Space Allowance And Floor Type. *Appl. Anim. Behav. Sci.* 55, 11-19.
- Palladino M., Di Meo C., Esposito L., Zicarelli L. (1993), Prove di svezzamento in vitelle bufaline con l'impiego di un latte ricostituito acidificato, *Proc. X National Congress. ASPA, Bologna, Italy*, 261-266.
- Rawlings, N., Evans, A. C. O., Chandolia, R. K., Bagu, E. T. (2008). Sexual maturation in the bull. *Reproduction in Domestic Animals*, 43, 295-301.
- Regolamento (CE) N. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.

- SCAHAW, 2001. Scientific Committee on Animal Health and Animal Welfare - The welfare of cattle kept for beef production. European Commission Health & Consumer Protection Directorate General. SANCO.C.2/AH/R22/2000.
- Steinbock, L., Johansson, K., Näsholm, A., Berglund, B., & Philipsson, J. (2006). Genetic effects on stillbirth and calving difficulty in Swedish Red dairy cattle at first and second calving. *Acta Agriculturae Scand Section A*, 56(2), 65-72.
- Tucker C.B., Rogers A.R., Schütz K.E., 2008. Effect of solar radiation on dairy cattle behaviour, use of shade and body temperature in a pasture-based system. *Appl. Anim. Behav. Sci.*, 109:141-154.
- Vecchio D, Di Palo R, De Carlo E, Esposito L, Presicce GA, Martucciello A, Chiosi E, Rossi P, Neglia G, Campanile G. 2013. Effects of milk feeding, frequency and concentration on weaning and buffalo (*Bubalus bubalis*) calf growth, health and behaviour. *Trop Anim Health Prod.* 2013 Nov;45(8):1697-702.
- Welfare Quality®, 2009a. Welfare Quality® assessment protocol for cattle. Welfare Quality® Consortium, Lelystad, Netherlands.
- Welfare Quality®, 2009b. Assessment of animals' welfare measures for dairy cattle, beef bulls and veal calves. Welfare Quality® Report n.11.
- Zicarelli, L. 2006. Buffalo calf weaning and production. III Simposio Bufalos de las Americas– II Simposio de bufalos de bufalos Europa-America 2006, Septiembre 6, 7 y 8, Medellin – Columbia: 80-86.
- Zicarelli, L., Macri, A., Vittoria, A., Padula, P., Costantini, S., Rania, V., Giordano, R., 1981. Intossicazione da rame in vitelli bufalini. *Rivista di Zootecnia i Veterinaria* 9, 246–251.
- Zucali, M., Bava, L., Tamburini, A., Guerri, M., & Sandrucci, A. (2013). Management risk factors for calf mortality in intensive Italian dairy farms. *Italian Journal of Animal Science*, 12(2), e26.